

Lettera di solidarietà di ex redattori del nostro giornale

ROMA - Un gruppo di giornalisti comunisti, che redattori dell'Unità e che ora lavorano al TG-1, alla CGIL, al TG-3 e a Repubblica, hanno indirizzato questa lettera al direttore della cellula del nostro giornale...

Torino: «Rispondiamo con 4000 copie in più»

TORINO - Domenica 4 aprile i comunisti della Zona Ovest si impegneranno per la diffusione di quattromila copie dell'Unità. L'annuncio del grande significato di questo sforzo è stato comunicato dal Comitato direttivo...

Terni: «ogni sezione un abbonamento»

Per l'associazione provinciale di Terni, il compagno Ennio Navonni ha inviato ai segretari di sezione della provincia e per conoscenza al compagno Enrico Berlinguer la seguente lettera: «Caro compagno, l'attacco...

Scelti sei giudici popolari per i processi Moro e 7 aprile

ROMA - I sei giudici popolari che dovranno partecipare ai processi Moro e 7 aprile sono stati scelti ieri dal presidente della prima Corte di Assise di Roma Severino Santipalchi e dal giudice a latere Nino Abbate.

Raddoppiati nel 1981 gli utili della SIPRA

TORINO - La SIPRA, consociato che opera nel settore della pubblicità, ha chiuso il 1981 raddoppiando gli utili: 3 miliardi contro il miliardo e mezzo dell'anno precedente.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 31 marzo e a quella di giovedì 1 aprile (edizione della Spezia alla NATO, legge sui terroristi pentiti).

Da oggi a Napoli un convegno del PCI

Il potere della camorra: cos'è e come combatterlo

Parteciperanno al dibattito politici, studiosi, alti magistrati - Relazione di Isaia Sales e domani conclusioni di Ingrao - L'analisi della novità del fenomeno e la battaglia politica

Dalla nostra redazione NAPOLI - In un armadietto della redazione napoletana dell'Unità si sono già accumulate oltre diecimila schede di un sondaggio-petizione, indirizzate a Pertini, contro la camorra, compilate dai cittadini della Campania. In ognuna di esse il racconto di un'esperienza personale, l'espressione di un pensiero, l'indicazione di un suggerimento. In tutte la denuncia di una situazione ormai intollerabile.

La prima manifestazione di massa degli studenti, da molti anni a questa parte, si è tenuta circa un mese fa, contro la violenza e la droga, flagelli dei super-affollati istituti scolastici napoletani.

commercianti, categoria sommaramente individualista, sono da anni uniti, mobilitati contro il racket, fino a dar vita a scioperi e serrate per ribellarsi all'essoso dazio camorrista.

La camorra è un grande problema politico già per tutte queste ragioni. Perché riguarda la vita di grandi masse e perché suscita grandi reazioni collettive, risposte politiche, di lotta. Il convegno che da domani prende il via a Napoli, su iniziativa del comitato regionale del PCI, prende atto di questa realtà ed avvierà una riflessione rigorosa, scientifica, a sostegno di una grande battaglia politica, sul fenomeno più sconvolgente che abbia colpito la Campania negli ultimi anni.

crisi dello Stato assistenziale nel Mezzogiorno - dice Isaia Sales - La camorra penetra dovunque c'è flusso di denaro pubblico. Essendo più debole e meno sviluppata la società civile, da noi il controllo economico è più centralizzato ed immediato, esso passa attraverso la politica e per la politica attraverso lo Stato. Se nel Mezzogiorno il controllo economico è più centralizzato ed immediato, esso passa attraverso la politica e per la politica attraverso lo Stato.

«Oggi - sostiene Sales - siamo di fronte a questa realtà: non c'è più spazio per una politica clientelare che non tocchi la camorra, che non metta in moto il circuito camorristico. Questo lo comprende la DC? In che modo il PCI si troverà di fronte ai partiti e al potere? Ma qui si apre un problema anche per il PSI. Se lo scontro tra DC e PSI nel Mezzogiorno avrà come obiettivo la sostituzione nel controllo centralizzato del flusso del denaro pubblico e non la messa in discussione di tutto un sistema di potere e di un funzionamento dello Stato, anche il PCI si troverà di fronte ai partiti e al potere.

«Ma, altrettanto interessanti sono i prossimi giorni affrontati in riforma, ma può diventare uno dei canali fondamentali di crescita dell'avversario principale delle riforme: la camorra. Lo dico proprio perché convinto che l'unità di sinistra e di tutte le forze rinnovatrici è fondamentale nella battaglia contro la camorra e per una politica riformatrice. È su questa a. p.

flussi di denaro pubblico vedono una duplice occupazione, potere clientelare e potere camorrista. Questi due poteri si sono alleati nel passato, ma oggi arrivano anche a farsi concorrenza.

«Ma, altrettanto interessanti sono i prossimi giorni affrontati in riforma, ma può diventare uno dei canali fondamentali di crescita dell'avversario principale delle riforme: la camorra. Lo dico proprio perché convinto che l'unità di sinistra e di tutte le forze rinnovatrici è fondamentale nella battaglia contro la camorra e per una politica riformatrice. È su questa a. p.

«Ma, altrettanto interessanti sono i prossimi giorni affrontati in riforma, ma può diventare uno dei canali fondamentali di crescita dell'avversario principale delle riforme: la camorra. Lo dico proprio perché convinto che l'unità di sinistra e di tutte le forze rinnovatrici è fondamentale nella battaglia contro la camorra e per una politica riformatrice. È su questa a. p.

I comunisti agli altri partiti

Appello PCI: far prevalere i veri interessi di Napoli

Fatto proprio il giudizio della Direzione del partito sull'errore dell'Unità - Rilancio dell'accordo unitario al Comune

Dalla nostra redazione NAPOLI - I comunisti napoletani hanno rivolto un esplicito appello al senso di responsabilità degli altri partiti: la pubblicazione del falso documento sul caso Cirillo è stato un grave errore giornalistico e politico, ma la città non può e non deve pagare le conseguenze di questo errore, sperando che si eviti un ripetersi di quanto grave sia stato.

Sul filo di questa profonda e rigorosa autocritica, i comunisti napoletani hanno affrontato, l'altro giorno, i temi più «caldi» dell'attuale situazione politica, sia nazionale che locale. Il risultato di questa discussione tesa e appassionata - a cui hanno partecipato, prendendo la parola prima nella riunione del direttivo poi in quella del federale, complessivamente una cinquantina di compagni - è riportato in un documento diffuso nel pomeriggio di ieri. Il PCI di Napoli fa proprie le valutazioni della direzione nazionale, l'altro giorno, sulla «Unità» e rilancia, per quanto riguarda la città, l'accordo unitario raggiunto al Comune tra tutte le forze democratiche.

I partiti laici, in questi giorni, hanno già chiarito il loro punto di vista. Hanno solidarizzato con la DC, ma allo stesso tempo hanno respinto ogni tentativo teso a mettere pretestuosamente in crisi l'amministrazione Valenzi. La parola torna ora alla Democrazia cristiana. Scelglierà la strada della rottura, come qualche leader ci aveva preannunciato; o prenderà atto della correttezza politica del PCI e quindi confermerà la propria collaborazione al Comune di Napoli.

confermerà la propria collaborazione al Comune di Napoli. Per il documento dei comunisti - se tutto ciò fosse interrotto - Ai partiti laici il PCI rivolge il suo esplicito apprezzamento per le posizioni fin qui assunte, e allo stesso tempo parla alla DC senza mezzi termini. «Non abbiamo mai detto - si legge nel documento - che la Democrazia cristiana è il partito della camorra. Abbiamo invece sempre e giustamente denunciato i rapporti tra camorra e sistema di potere dominante».

Senza reticenze, nel documento si affronta anche il caso del rapimento e poi della liberazione - attraverso il pagamento di un riscatto - di Ciriolo Cirillo. «Si tratta - dicono i comunisti - di un caso di camorra e delle scadenze della ricostruzione. E se bene - ha concluso - è a questo proposito anche il governo centrale che deve prendere atto della situazione. Da questo punto di vista forte è la preoccupazione dei comunisti. Nel loro documento descrivono Napoli come una città senza mezzi termini, «un barile di dinamite» e un «imbarbarimento, esposta al rischio di un declino inarrestabile, ma nello stesso tempo ricca di grandi potenzialità».

«Di fronte a questa situazione - si legge nel documento - i comunisti ritengono che la validità dell'accordo programmatico con la DC, se non vada riaffermata e sottolineata. Nel corso di questi tre mesi importanti provvedimenti ed iniziative sono stati presi dall'amministrazione. Un grande sforzo è in atto per dare risposte all'emergenza combattendo anche i ritardi e i limiti del governo nazionale. Sarebbe imperdonabile - aggiungono i comunisti - se tutto ciò fosse interrotto».

«Ma, altrettanto interessanti sono i prossimi giorni affrontati in riforma, ma può diventare uno dei canali fondamentali di crescita dell'avversario principale delle riforme: la camorra. Lo dico proprio perché convinto che l'unità di sinistra e di tutte le forze rinnovatrici è fondamentale nella battaglia contro la camorra e per una politica riformatrice. È su questa a. p.

«Ma, altrettanto interessanti sono i prossimi giorni affrontati in riforma, ma può diventare uno dei canali fondamentali di crescita dell'avversario principale delle riforme: la camorra. Lo dico proprio perché convinto che l'unità di sinistra e di tutte le forze rinnovatrici è fondamentale nella battaglia contro la camorra e per una politica riformatrice. È su questa a. p.

«Ma, altrettanto interessanti sono i prossimi giorni affrontati in riforma, ma può diventare uno dei canali fondamentali di crescita dell'avversario principale delle riforme: la camorra. Lo dico proprio perché convinto che l'unità di sinistra e di tutte le forze rinnovatrici è fondamentale nella battaglia contro la camorra e per una politica riformatrice. È su questa a. p.

LETTERE all'UNITÀ

Riempire di contenuti la «terza via», significa riempire le sezioni

Cara Unità, in questi ultimi mesi, soprattutto a causa della crisi politica che ha messo definitivamente in discussione il «modello» socialista in cui eravamo abituati per tradizione a credere, il nostro partito si è trovato di fronte alla necessità di ricercare un rinnovamento profondo. Lo ha fatto, a mio avviso, con molto coraggio e lucidità. Il dibattito che su tali argomenti si è svolto nella mia sezione è stato ampio, e anche particolarmente vivace. Non sono mancate le voci di dissenso, ma alla fine la grande maggioranza dei compagni si è dichiarata d'accordo sulla giustizia e sulla forza della linea che il nostro partito ha elaborato.

«Ma incomincio a pensare che molti compagni, dietro a un atteggiamento di cortile consenso, nascondano invece un certo malcontento, un disaccordo generico con le ultime scelte del partito, che li allontana dall'attività di sezione. E, badate bene, non parlo dei compagni anziani che anzi, nonostante abbiano criticato a volte duramente la «svolta» del 25 dicembre 1981, hanno poi continuato a lavorare come prima per il partito. E preoccupato invece vedere come la sezione si stia spopolando, come sia sempre più difficile riuscire ad organizzare qualche assemblea o qualche «uscita» nel quartiere, come sia ormai quasi impossibile fare la diffusione tutte le domeniche. Insomma, corriamo il rischio di diventare un partito bravo a parlare ma incapace di agire efficacemente. E, di partiti così mi pare che in Italia ce ne siano già abbastanza».

«Dobbiamo renderci conto che riempire di contenuti la «terza via» significa anche riempire di gente le sezioni; e che il modo migliore per chiarire le idee non è starsene a parlare dietro le quinte, ma andare in sezione a esporre i propri dubbi e a discuterne, in modo che il nostro partito riacquisti pienamente il suo volto di partito di massa, profondamente legato ai ceti popolari».

«Perché, in fondo, è proprio questa la via italiana al socialismo. FULVIA MAGISTRINI (Milano)

Tre ipotesi assurde e una atroce

Egredo direttore, con la presente voglio portare a conoscenza il mio caso, credo non unico nel nostro Paese. Vivo da circa 20 anni in un piccolo paese della Brianza, Barlassina, emigrato in un'altra città, dove ho una casa e un lavoro. «Profondo Sud» (Bova, in provincia di Reggio Calabria). Sia io che mia moglie lavoriamo presso una piccola fabbrica metalmeccanica.

«Sino ad oggi, con un po' di sacrifici, siamo riusciti a mandare avanti la famiglia, composta da due bambini e la mia mamma di 86 anni. Ed eccoci al punto: se fino a qualche mese fa si era riusciti a far quadrare il bilancio, da qualche tempo il bilancio è in rosso per il sopraggiungere di due imprevisti: 1) Essendo un inquilino, mi è giunta all'improvviso una lettera del padrone di casa in cui mi veniva chiesta la somma necessaria per vendere l'appartamento. Pertanto: o acquistare o finire sfrattato. Come un'inflazione di famiglie della nostra società, ho deciso per la prima soluzione, impegnando i miei pochi risparmi per pagare un mutuo abbastanza oneroso, L. 3.600.000 annui.

2) Dopo aver fatto e rifatto i conti e cominciato a pagare la prima rata, ecco sopraggiungere un altro contrattempo: mia mamma, a causa dell'età, si è ammalata e richiede cure e sorveglianza continue. Ho provato a farla ricoverare in ospedale ma dopo alcuni giorni mi veniva rimandata a casa con la motivazione che non potevano tenerla in quanto non era autosufficiente e non c'era possibilità di guarigione. Non d'ora ricerche sono riuscite a trovare una clinica privata, dove la Regione pagherà la degenza per un periodo di tre mesi; quindi, a far tempo da quella data, dovrò pagare di persona L. 27.000 giornaliere, cifra naturalmente che esula dalle mie possibilità.

«Visto che si parla tanto di assistenza agli anziani, sono andato in Comune e chiedere se c'era la possibilità di avere qualche sovvenzione; ma l'unica risposta datami è stata: «Visto che lavorate in due, non siete una famiglia bisognosa». Le sembra giusto? Adesso cosa farei? a) Non pagare il mutuo con tutte le conseguenze che ne derivano; e così pagare la rata ospedaliera. b) Pagare il mutuo e lasciare la mamma a casa, senza pagare la rata ed attendere eventuali sviluppi legali. c) Pagare sia la rata che il mutuo e fare lo sciopero della fame con la moglie e i bambini. d) Spero non si voglia considerare anche l'ipotesi che la mamma muoia. SALVATORE ROMEO (Barlassina - Milano)

Le fasi provinciali dei «Giochi della gioventù»

Genile direttore, sono un insegnante di Educazione fisica di ruolo con un'esperienza ultra trentennale. L'anno scorso ho assistito, presso il campo di calcio del soggetto immobilizzato sulla «cassetta» (quella di ordinanza in distribuzione al personale), e in alternativa, del forzato far transugere «acqua e sale» attraverso il foro della maschera antigas ad un altro scudo di metallo. Ma chi poteva parlare o ribellarsi a tali pratiche? Nessuno, perché non vi era il sindacato e solo accennarlo era motivo per farsi trasferire da un punto all'altro dell'Italia con un biglietto di sola andata e senza bisogno di validità. «Collegi, quindi è necessaria la chiarezza e la verità su tutto, perché solo così si difende l'onore della polizia. Se vi è la giusta professionalità, stare certi, i risultati positivi vengono e senza bisogno di violenza fisica, nel rispetto della dignità del cittadino, anche se ha sbagliato: in ciò sta la forza della democrazia». VINCENZO MINO (Marsabotto - P. S. della Riserva)

Provveditorato agli Studi? Vorrei soffermarmi sull'ormai inutile figura del «Coordinatore» dell'Ufficio dell'Educazione fisica presso i Provveditorati agli Studi; anche nelle altre province funziona così?

Spero che questa lettera, pubblicata su un giornale nazionale, induca quest'anno gli organizzatori a fare bene le cose. Prof. OTTAVIO SCANO (Tempio Pausania - Sassari)

Le insegnanti in Algeri

Caro direttore, in riferimento alla lettera delle insegnanti di Algeri, pubblicata il 17 marzo, desidero comunicarle che i deputati comunisti Agostino Spataro, Antonio Conte e Cecilia Chiovini avevano già sollecitato il governo a risolvere il grave problema, mediante un'interrogazione al ministro degli Affari esteri nella quale, tra l'altro, si domandava se e come s'intendeva risolvere le difficili condizioni giuridiche ed economiche delle insegnanti non di ruolo in servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane ad Algeri... se si pensa, inoltre, di regolarizzare la loro posizione nei confronti delle autorità algerine.

Inoltre avevamo già segnalato ai compagni della Commissione pubblica istruzione la questione, nella speranza che possa essere risolta definitivamente nel quadro della legge sul precariato della scuola, speriamo di imminente approvazione. AGOSTINO SPATARO (Deputato PCI della commissione Esteri)

Si provvede al «pieno» ogni fine settimana

Cara Unità, sono un lavoratore di una grossa industria e, visto che in questi giorni si parla molto di assenteismo dei pubblici dipendenti, li devo dire che non tutti questi ultimi sono assentisti, anzi: anche oggi, con puntualità cronometrica come ogni fine settimana, si sono presentati in azienda i soliti funzionari statali con le loro grosse autovetture e subito l'azienda, con altrettanta puntualità e solerzia, ha provveduto al pieno dei serbatoi. CARA UNITÀ, che questa è una sciocchezza al confronto del marxismo generale che esiste nel nostro Paese, dove corruzione e parassitismo regnano sovrani; ma, credimi, specialmente oggi che per migliaia di miei compagni di lavoro inizia la cassa integrazione per dichiarata crisi aziendale, io mi sento più del solito ribellare il sangue nelle vene. G. B. (Sesto S. Giovanni - Milano)

Orari da tempo di guerra

Cara Unità, sono una dei 200.000 pensionati che il giorno 16 sono andati a Roma a reclamare il diritto a una vita migliore. I romani ci hanno accolti con entusiasmo. Anche lungamente il percorso ci hanno applaudito e incoraggiato. È stato bello iniziare l'anno dell'anziano con una manifestazione di coraggio ed entusiasmo. Però non so chi e perché ha voluto punirci facendoci viaggiare sul tratto Milano-Roma in un'indica ore. Altrettanto al ritorno. Ma non hanno tenuto conto che la maggior parte dei partecipanti aveva già sopportato tre guerre e di disagi ne ha conosciuti a pezzetti. PALMA DE NICHILO (Milano)

L'acqua e sale attraverso il foro della maschera antigas

Cara Unità, nel particolare momento di attacco al sindacato unitario di Polizia (SIULP), credo opportuno rivolgere la seguente lettera ai colleghi in servizio: «Cari colleghi, nascondere la testa sotto la sabbia come fa lo stuzzico per non vedere non serve a nulla. Importante è accertare se veramente violazioni di legge vi siano state. Non vale, infatti, per un malinteso spirito di corpo, ignorare l'eventuale realtà e ciò perché ogni senso di debolezza si tradurrebbe prima o poi nel dare legalità a sistemi che non dovrebbero esistere e che mi auguro di cuore non esistano, facendoci giungere piano piano agli «squadrini della morte», che nella nostra latitudine non vogliamo». «Io non credo che i colleghi venuti che hanno avanzato i sospetti siano degli irresponsabili e giustifico anche in parte la «soffiata» alla stampa anziché rivolgersi direttamente alla magistratura in quanto spesso quest'ultima è propensa, per un'alternativa malintesa ragione di Stato, a circoscrivere certi fenomeni ed a chiuderli in fretta, magari giungendo a mancate raccolte di prove del tipo di quella che ha portato alla scandalosa assoluzione per i fatti di piazza Fontana. Su certi fatti, se non spinge la stampa sensibilizzando l'opinione pubblica, state certi che non si giunge a capo di nulla».

«In Sicilia, nel periodo del banditismo post-bellico, chi è del poliziotto che non ha assistito o sentito dire del sistema del solletico alla punta dei piedi; dei foggietti di carta arrotolati incassati tra le dita dei piedi del soggetto immobilizzato sulla «cassetta» (quella di ordinanza in distribuzione al personale), e in alternativa, del forzato far transugere «acqua e sale» attraverso il foro della maschera antigas ad un altro scudo di metallo. Ma chi poteva parlare o ribellarsi a tali pratiche? Nessuno, perché non vi era il sindacato e solo accennarlo era motivo per farsi trasferire da un punto all'altro dell'Italia con un biglietto di sola andata e senza bisogno di validità. «Collegi, quindi è necessaria la chiarezza e la verità su tutto, perché solo così si difende l'onore della polizia. Se vi è la giusta professionalità, stare certi, i risultati positivi vengono e senza bisogno di violenza fisica, nel rispetto della dignità del cittadino, anche se ha sbagliato: in ciò sta la forza della democrazia». VINCENZO MINO (Marsabotto - P. S. della Riserva)

Diviso il sindacato giornalisti sul rinvio degli altri scioperi

ROMA - Mercoledì il silenzio delle teletrovisivi - era in corso lo sciopero nazionale dei giornalisti - si è interrotto soltanto per qualche minuto, nel tardo pomeriggio. Il tempo per far giungere nelle redazioni il comunicato con il quale il sindacato di redazione annunciava la partecipazione delle restanti giornate di sciopero che, in pratica, avrebbero provocato un black-out pressoché totale dell'informazione (giornali e Rai-TV) sino a domenica.

La decisione, se da un lato ha evitato al paese di restare «al buio» per questa settimana, dall'altro ha provocato una spaccatura seria nel sindacato: la maggioranza moderata delle associazioni regionali di Lazio e Lombardia ha addirittura abbandonato, mercoledì la seduta del Consiglio nazionale per protesta contro la sospensione degli scioperi. I giornalisti della Rai hanno espresso riserve e si sono adeguati alla decisione presa per disciplina sindacale; in alcune redazioni c'è grande animazione. È probabile che, specie sotto l'incalzare di una vertenza contrattuale con gli editori molto difficile, l'unità del sindacato si ricucirà. Ma il segnale è significativo e rivela il travaglio, la divaricazione tra diverse strategie politico-sindacali in una organizzazione sindacale impegnata a gestire la fase delicatissima di trasformazioni che il settore delle comunicazioni di massa sta vivendo anche nel nostro paese.

Più o meno nelle stesse ore, solo all'ultimo momento ed dopo febbrili consultazioni è rientrata l'eventualità di uno sciopero dei poligrafici a Roma, proprio mentre il sindacato di categoria riprendeva, a sua volta, le trattative sul contratto con gli editori (il confronto è in corso mentre scriviamo). Il fatto che venisse annunciata per la fine della settimana - e a trattative ancora aperte - l'esordio in edicola del «Globo», con i giornalisti alle tastiere, ha fatto insorgere i poligrafici di Roma e del Lazio. Si è deciso di rispondere con uno sciopero immediato, che è rientrato soltanto quando la società editrice del «Globo» ha deciso di posticipare ai primi di aprile l'uscita del giornale. Torniamo alla vicenda che vede protagonista il sindacato dei giornalisti. Martedì c'è stato un lunghissimo incontro con gli editori. Il colloquio è andato avanti sino a tarda notte e, quindi, lo sciopero di mercoledì è stato attuato. A quel punto, nel consiglio nazionale del sindacato, visto che il confronto di martedì aveva consentito l'avvio del discorso sulle richieste salariali avanzate dai giornalisti (considerate - si dice ad allora - «irrealistiche e controproducenti»), è stato proposto di sospendere gli scioperi e di attendere l'esito del nuovo incontro fissato per il 30. La discussione è stata lun-

Diviso il sindacato giornalisti sul rinvio degli altri scioperi

ROMA - Mercoledì il silenzio delle teletrovisivi - era in corso lo sciopero nazionale dei giornalisti - si è interrotto soltanto per qualche minuto, nel tardo pomeriggio. Il tempo per far giungere nelle redazioni il comunicato con il quale il sindacato di redazione annunciava la partecipazione delle restanti giornate di sciopero che, in pratica, avrebbero provocato un black-out pressoché totale dell'informazione (giornali e Rai-TV) sino a domenica.

La decisione, se da un lato ha evitato al paese di restare «al buio» per questa settimana, dall'altro ha provocato una spaccatura seria nel sindacato: la maggioranza moderata delle associazioni regionali di Lazio e Lombardia ha addirittura abbandonato, mercoledì la seduta del Consiglio nazionale per protesta contro la sospensione degli scioperi. I giornalisti della Rai hanno espresso riserve e si sono adeguati alla decisione presa per disciplina sindacale; in alcune redazioni c'è grande animazione. È probabile che, specie sotto l'incalzare di una vertenza contrattuale con gli editori molto difficile, l'unità del sindacato si ricucirà. Ma il segnale è significativo e rivela il travaglio, la divaricazione tra diverse strategie politico-sindacali in una organizzazione sindacale impegnata a gestire la fase delicatissima di trasformazioni che il settore delle comunicazioni di massa sta vivendo anche nel nostro paese.

Più o meno nelle stesse ore, solo all'ultimo momento ed dopo febbrili consultazioni è rientrata l'eventualità di uno sciopero dei poligrafici a Roma, proprio mentre il sindacato di categoria riprendeva, a sua volta, le trattative sul contratto con gli editori (il confronto è in corso mentre scriviamo). Il fatto che venisse annunciata per la fine della settimana - e a trattative ancora aperte - l'esordio in edicola del «Globo», con i giornalisti alle tastiere, ha fatto insorgere i poligrafici di Roma e del Lazio. Si è deciso di rispondere con uno sciopero immediato, che è rientrato soltanto quando la società editrice del «Globo» ha deciso di posticipare ai primi di aprile l'uscita del giornale. Torniamo alla vicenda che vede protagonista il sindacato dei giornalisti. Martedì c'è stato un lunghissimo incontro con gli editori. Il colloquio è andato avanti sino a tarda notte e, quindi, lo sciopero di mercoledì è stato attuato. A quel punto, nel consiglio nazionale del sindacato, visto che il confronto di martedì aveva consentito l'avvio del discorso sulle richieste salariali avanzate dai giornalisti (considerate - si dice ad allora - «irrealistiche e controproducenti»), è stato proposto di sospendere gli scioperi e di attendere l'esito del nuovo incontro fissato per il 30. La discussione è stata lun-

Diviso il sindacato giornalisti sul rinvio degli altri scioperi

ROMA - Mercoledì il silenzio delle teletrovisivi - era in corso lo sciopero nazionale dei giornalisti - si è interrotto soltanto per qualche minuto, nel tardo pomeriggio. Il tempo per far giungere nelle redazioni il comunicato con il quale il sindacato di redazione annunciava la partecipazione delle restanti giornate di sciopero che, in pratica, avrebbero provocato un black-out pressoché totale dell'informazione (giornali e Rai-TV) sino a domenica.

La decisione, se da un lato ha evitato al paese di restare «al buio» per questa settimana, dall'altro ha provocato una spaccatura seria nel sindacato: la maggioranza moderata delle associazioni regionali di Lazio e Lombardia ha addirittura abbandonato, mercoledì la seduta del Consiglio nazionale per protesta contro la sospensione degli scioperi. I giornalisti della Rai hanno espresso riserve e si sono adeguati alla decisione presa per disciplina sindacale; in alcune redazioni c'è grande animazione. È probabile che, specie sotto l'incalzare di una vertenza contrattuale con gli editori molto difficile, l'unità del sindacato si ricucirà. Ma il segnale è significativo e rivela il travaglio, la divaricazione tra diverse strategie politico-sindacali in una organizzazione sindacale impegnata a gestire la fase delicatissima di trasformazioni che il settore delle comunicazioni di massa sta vivendo anche nel nostro paese.

Più o meno nelle stesse ore, solo all'ultimo momento ed dopo febbrili consultazioni è rientrata l'eventualità di uno sciopero dei poligrafici a Roma, proprio mentre il sindacato di categoria riprendeva, a sua volta, le trattative sul contratto con gli editori (il confronto è in corso mentre scriviamo). Il fatto che venisse annunciata per la fine della settimana - e a trattative ancora aperte - l'esordio in edicola del «Globo», con i giornalisti alle tastiere, ha fatto insorgere i poligrafici di Roma e del Lazio. Si è deciso di rispondere con uno sciopero immediato, che è rientrato soltanto quando la società editrice del «Globo» ha deciso di posticipare ai primi di aprile l'uscita del giornale. Torniamo alla vicenda che vede protagonista il sindacato dei giornalisti. Martedì c'è stato un lunghissimo incontro con gli editori. Il colloquio è andato avanti sino a tarda notte e, quindi, lo sciopero di mercoledì è stato attuato. A quel punto, nel consiglio nazionale del sindacato, visto che il confronto di martedì aveva consentito l'avvio del discorso sulle richieste salariali avanzate dai giornalisti (considerate - si dice ad allora - «irrealistiche e controproducenti»), è stato proposto di sospendere gli scioperi e di attendere l'esito del nuovo incontro fissato per il 30. La discussione è stata lun-

Dopo sette ore di camera di consiglio emesse le sentenze a Verona

Dimezzate le pene ai br pentiti per il rapimento del gen. Dozier

Ventisei anni ai membri latitanti dell'esecutivo, 27 a Cesare Di Lenardo - A Savasta, Libera e Ciucci inflitte condanne da sedici a quattordici anni - Due anni a Volinia che condusse fino al covo

Dal nostro inviato VERONA - Il 26 marzo, rientra il tribunale dopo sette ore di camera di consiglio, viene emessa la sentenza. In nome del popolo italiano... cominciano il presidente Francesco Pulcini, mentre scattano flash e ronzano le cineprese, per la seconda volta ammesse in aula, quelle che seguono sono tutte condanne contro gli imputati del rapimento di Dozier. E' strano, ma nessuno sembra insoddisfatto alla fine: non il Pm Guido Papalia che vede accolte nella sostanza le sue richieste, non gli imputati dissociati, Savasta in testa, che ricevono i previsti sconti di pena; non i due prigionieri "politici", che continuano a non sempre a riacchiare, non gli avvocati, che sono riusciti a rosciare l'osso già striminzito delle condanne chieste dall'accusa; e, ovviamente, nemmeno il generale Dozier, che proprio ieri è partito dall'Italia col cuore «colmo di gratitudine e di ammirazione» per la nostra «grande professionalità» (da oggi sarà vicecomandante delle truppe che, a Fort Knox, difendono le riserve aeree statunitensi).

Ed ecco la sentenza nelle sue linee essenziali. L'esecutivo e alcuni membri della direzione strategica brigatista, tutti latitanti, riconosciuti colpevoli di avere progettato politicamente il rapimento di Dozier, ricevono una condanna a 26 anni a te-

dotte le pene. Nel gruppo dei carcerieri dissociati, per i quali il Pm aveva chiesto indistintamente 14 anni, il tribunale opera invece una distinzione gerarchica. In base alla quale chi ha avuto ruoli importanti di ogni proporzionalmente di più, pur concedendo a tutti le massime attenuanti consentite dalla legge vigente sui pentiti (cioè, una pena ridotta della metà). Dunque, 16 anni e 6 mesi per Antonio Savasta; 14 per Emilia Libera e Giovanni Ciucci; 13 anni e 6 mesi per Emanuela Frascella; 12 e 2 mesi per Armando Lanza. L'ultima posizione, quella dell'infermiere veronese Roberto Zanca: il tribunale gli dà 12 anni, tanti quanti ne aveva chiesti il Pm. Tutti gli imputati, tranne Volinia, sono anche interdetti in perpetuo dai pubblici uffici.

Inutile, dicevamo, cercare particolari reazioni, dopo la sentenza. Tutti gli imputati «prigionieri politici» compresi, sfoggiano grandi sorrisi, tranne lo Zanca che si è sempre detto estraneo al rapimento (infatti l'unico commento di Savasta che si riesce a captare è «La condanna di Zanca è pazzesca, non è giusta...»). I pochi parenti e amici sfollano rapidamente, non ci sono scene drammatiche, la rassegnazione è scontata.

Gli avvocati dei pentiti sono soddisfatti sia perché qualche scontino ulteriore di pena sono riusciti a strappare, sia perché è stata liberamente applicata, per la prima volta senza dissensi, la norma che riduce fino alla metà le pene per gli ex terroristi che collaborano con la giustizia. Questo uso, della legge appi, è il dato più rilevante di un processo che, molto probabilmente, segna anche l'inizio di una crisi profondissima del terrorismo. Non tanto in sé, quanto per tutto ciò che rappresenta il rapimento da cui è nato.

Dal 17 dicembre al 23 gennaio le Br, nel momento che ritenevano decisivo per il proprio rilancio, si sono accorte di quanto fosse profonda la loro crisi politico-organizzativa. Con il rapimento, lo Stato ha saputo per la prima volta indagare con estrema intelligenza, giungendo a liberare l'ostaggio. La giustizia ha voluto dimostrarsi altrettanto celere, ed ha portato nelle dieci udienze del processo, per la prima volta, un gruppo di brigatisti in cui i dissociati rappresentavano il nucleo forte rispetto agli ortodossi. Tutti questi sono dati evidenti, e proprio per questo spiccano maggiormente le gravi ombre rimaste: le notizie sulle denunce di torture avvenute prima e dopo la liberazione di Dozier, per le quali è auspicabile una rapidità di accertamenti pari a quella del processo; ed il dubbio non chiarito fino in fondo sul reale ispiratore del rapimento del generale.

Michele Sartori



James L. Dozier



Antonio Savasta

Medaglia d'oro al valor civile a Taliario: la Repubblica onora una vittima delle Br

ROMA - Medaglia d'oro al valor civile alla memoria dell'ingegner Taliario, ucciso dalle Br. L'ha consegnato il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, Spadolini. E' stato Rogoni a leggere la nobile motivazione che così dice: «Difensore della libertà e della democrazia, Giuseppe Taliario esercitava il suo incarico con profondo senso morale, onestà intellettuale e rigoro-

sa coerenza, sempre a difesa delle istituzioni democratiche. Sequestrato da appartenenti a forze eversive non destinate dal suo atteggiamento coraggioso e fiero e barbaramente seviziate, veniva sacrificando la vita ai più alti ideali di libertà e di giustizia. Ha poi preso la parola ed onorare, in nome del

popolo italiano, un martire, nel senso antico dell'espressione - ha detto - e cioè «testimone». E Taliario ha testimoniato - ha detto ancora Spadolini - «che in questa Repubblica ci sono uomini che credono in quel che fanno, nel lavoro a cui dedicano la vita, negli ideali a cui, per intima scelta, la consacrono». Spadolini ha poi messo in rilievo come Tali-

ario abbia respinto il turpe «processo» delle Br e lo stesso linguaggio dei suoi accusatori, la logica della delinquenza politica con la semplice, invincibile forza di chi sta «dall'altra parte». Oggi la Repubblica onora Taliario - ha concluso Spadolini - con la medaglia che si assegna ai coraggiosi, ma forse Taliario se ne stupirebbe perché egli è stato proprio e soltanto un uomo.



Milano: ecco una delle immagini più tristemente famose delle violenze scatenate nel '77 dagli autonomi. In quella manifestazione (11-5-77) fu ucciso l'agente Custra

Milano: sono «corresponsabili» dell'omicidio dell'agente Custra

Spararono a una manifestazione del '77: condannati 3 autonomi

MILANO - Tornano in carcere i tre studenti del Cattaneo accusati per la morte del brigatista di polizia Antonio Custra. Il primo è stato condannato a 10 anni e 6 mesi per aver sparato con un colpo di pistola esplosivo da uno sconosciuto il 4 maggio 1977 nel corso di una manifestazione organizzata da Autonomia. La decisione è della seconda Corte di assise di appello che, dopo cinque ore di camera di consiglio, ha erogato pesanti condanne e ha ordinato l'arresto dei tre imputati, che avevano ottenuto la libertà provvisoria. Il primo a finire in carcere è stato Maurizio Azzolini, l'unico imputato che si è presentato al processo e che è stato condannato a 9 anni e 11 mesi; la stessa pena è stata erogata a Massimo Sandrini, mentre 14 anni e 7 mesi sono stati erogati a Walter Grechi.

Azzolini è il giovane che, all'epoca del scontro, venne ripreso da un fotografo mentre, palmantava calato sul volto, impugnava una rivoltella a due mani, nell'atto di chi aveva esplosivo un colpo. La perizia ha dimostrato che Azzolini non determinò la morte di Custra, perché si trovava a più di cento metri di distanza dal reparto; l'ignoto omicida, invece, sparò da 38 metri di distanza.

concesse ad Azzolini. Per Walter Grechi la pena è stata di 14 anni e 7 mesi: il giovane non ha infatti goduto di una attenuante, essendo colpevole di omicidio e tentato omicidio con la formula dell'insufficienza di prove, era stata infatti annullata la sentenza di assise emessa nell'agosto dell'81. I tre studenti erano stati assolti perché non avevano materialmente esplosivo il colpo mortale contro il brigatista.

rono numerosi: prima della manifestazione gli autonomi avevano provveduto a distribuire armi, regolarmente ritirate al termine della sparatoria. La Corte di Cassazione, nell'annullare la precedente sentenza della Corte d'appello che aveva assolto i tre studenti per insufficienza di prove, aveva affermato che non poteva essere ignorato il nesso di causalità fra il partecipare a quella manifestazione armata e la morte di Custra. I difensori dei tre imputati hanno sostenuto, al contrario, che i tre studenti del «Cattaneo» non avevano intenzione di uccidere; intendevano soltanto, in caso di scontro con la polizia, determinare una sorta di «sbarramento» e di «deterrenza». I giudici non hanno ritenuto valida questa tesi e, accogliendo quella della Cassazione, hanno erogato condanne di poco inferiori a quelle chieste dal rappresentante della pubblica accusa. La Corte di appello aveva respinto la richiesta di assoluzione a copia della disposizione di alcuni pentiti, fra cui quella di Marco Barbone.

Maurizio Michelini

Sul CSM: sentenza fra 7 giorni

ROMA - Sarà nota solo tra alcuni giorni l'attesa sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità della composizione del Consiglio superiore della Magistratura. La questione, sollevata nel luglio scorso dalla sentenza della Cassazione, è stata discussa dai giudici costituzionali nella seduta dell'altro ieri. Ieri è iniziata la lunga camera di consiglio (che dovrà affrontare però molte altre questioni) e il verdetto è previsto tra giovedì e venerdì della prossima settimana.

Ieri, intanto, il CSM ha informato di aver deliberato all'unanimità, su proposta avanzata dal gruppo di Unità per la Costituzione, di esaminare nella prossima riunione plenaria il problema dei compiti della magistratura nella lotta al terrorismo. Lo stesso gruppo in un suo comunicato ha affermato di aver respinto la richiesta di MD di affrontare il problema dei maltrattamenti subiti dai terroristi arrestati. MD ha risposto con una nota che critica l'andamento del dibattito sul tema.

potere della P2 che probabilmente è tuttora molto forte e attivo. Rizzoli è stato ascoltato per un paio d'ore, dalle 9.30 alle 11.30; l'audizione di Tassan Din si è protrunta anche nel primo pomeriggio; breve quella di Zanfagna; un paio d'ore l'interrogatorio di Calvi, sospeso allorché il banchiere ha negato che fosse sua la sigla in calce a un documento trovato tra le carte di Gelli. Tutte le domande sono state rivolte dall'on. Anselmi.

Attesi dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2

Due rapporti sulla latitanza di Gelli

La Farnesina smentisce che disponga di un passaporto diplomatico - Interrogatori sull'affare «Corriere»

ROMA - Una sola cosa è certa: Licio Gelli, il ricercatissimo capo della P2, circola liberamente per il mondo. Con un passaporto diplomatico italiano (ma la Farnesina ha tersa seccamente smentito: «Nessun passaporto diplomatico italiano è stato rilasciato a Licio Gelli»), o perché è irrinunciabile dopo un'operazione di plastica facciale?

alcuni giorni fa, sia riuscito a sfuggire all'arresto dopo che ne era stata segnalata la presenza a Nizza.

Mercoledì scorso, invece, la commissione ha di nuovo ascoltato come testi (per il capitolo P2-informazione) Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, il banchiere Roberto Calvi, l'avvocato Zanfagna del consiglio d'amministrazione della Rizzoli. Le audizioni sono avvenute a porte chiuse ma, a quanto pare, i risultati sono stati inferiori alle previsioni: sugli aspetti propriamente giudiziari, il vice-presidente della commissione, On. Anselmi, ha detto che sono stati recepiti elementi significativi sulla vicenda; il vicepresidente, compagno Calamandrei, ha aggiunto: «Abbiamo spremuto un limone e ne è uscita una gocciola». Calamandrei ha poi affermato che a suo parere l'indagine da approfondire (e che ha già dato qualche risultato) sarebbe quella dei rapporti tra P2, mondo politico e alta burocrazia, per via P2 a capo - il 1981 '80', del pacchetto azionario della Rizzoli, per via di un prestito concesso ad Angelo Rizzoli su pegno di di-

una girandola di girate, era finito nelle mani del Vaticano attraverso l'IOR, l'Istituto per le opere di religione.

Più in dettaglio Rizzoli avrebbe confermato che le operazioni perfezionate negli ultimi tempi (conferimento del 10,2% delle azioni a Tassan Din, ingresso della Centrale nel Gruppo) costituivano per lui una scelta obbligata; Tassan Din avrebbe ribadito la propria versione (quell'10,2% è mio, l'ho avuto attraverso operazioni di cui mercoledi disponeva la commissione - tra tutti quelli acquisiti dopo i precedenti interrogatori di Rizzoli, Tassan Din e Calvi - è una relazione della Banca d'Italia (22 cartelle in tutto) con due indicazioni in rilievo: l'annotazione secondo la quale la ricapitalizzazione del Gruppo attuata con il concorso della «Centrale», di Calvi presentava analogie con i progetti messi a punto grazie ai buoni uffici di Gelli e dei quali si sono trovate tracce scritte tra le sue carte; che effettivamente, tra il 1977 e il 1981 '80', del pacchetto azionario della Rizzoli, per via di un prestito concesso ad Angelo Rizzoli su pegno di di-

una quota riservata misteriosamente all'«istituzione», la versione fornita sarebbe la solita: di progetti se ne sono fatti a decine prima di venire a capo della vicenda. Uno di quei foglietti reca le sigle di Rizzoli, Tassan Din e Calvi: i primi non avrebbero avuto difficoltà a riconoscerle come proprie; Calvi ha detto di non aver siglato niente; e questo forse provocherà una perizia calligrafica.

gliardi è riuscito ad un certo punto a disarmarlo. La polizia è intervenuta, Ilario Ponzani non ha opposto resistenza e l'incubo è finito.

Dramma in una banca di Ancona

Tiene gli ostaggi per tredici ore

Dalla nostra redazione ANCONA - «Sono dei terroristi... «No dei rapinatori... La città per 13 lunghissime ore è rimasta come assediata. Alla Banca nazionale del lavoro, via Marconi, un giovane di 19 anni, Mario Ilario Ponzani, nato ad Acquasparta Terme, verso mezzogiorno aveva disarmato con uno stratagemma la guardia giurata, era entrato nell'agenzia mettendo tutti i presenti con le mani in alto: 9 impiegati, una cliente, la stessa guardia giurata. Quindi si era barricato dentro. Poi ha fatto avvertire la polizia, si è spacciato per brigatista, ha minacciato di bruciare tutto il denaro in quanto «rovina famiglia».

Quest'ultimo particolare ha fatto intuire che ci si poteva trovare di fronte ad uno squilibrato. Durante la lunga notte il giovane prima ha chiesto di parlare con il Papa, poi ha manifestato più volte l'intenzione di suicidarsi, per fortuna scoraggiato dagli stessi suoi ostaggi, otto dei quali, verso mezzanotte, sono stati lasciati liberi. Tra i tre rimasti un impiegato della banca, Franco Ga-

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities and a map of Italy showing weather patterns.

SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è controllata da un'area di alta pressione che si afferra ulteriormente sull'Europa centrale e che tende ad estendersi verso il bacino del Mediterraneo. Perme sulla nostra penisola una residua circolazione di aria fredda ed instabile che interessa particolarmente le regioni meridionali.

Rinascita nel n. 12 da oggi nelle edicole. List of articles and books available in the magazine.

A Roma per lavoro, sviluppo e contratto

«In piazza per dire a governo e padroni di cambiare rotta»

Contro le scelte recessive e il ricatto degli industriali - I lavoratori non «restituiranno» diritti e poteri conquistati

Oggi i metalmeccanici scoperano in tutto il paese manifestando a Roma per imporre una svolta alla politica economica e industriale del governo. La scelta della recessione ha, infatti, favorito un durissimo attacco padronale all'occupazione e alle condizioni di lavoro, allo stesso potere sindacale dentro le fabbriche.



Il secondo messaggio dello sciopero e della manifestazione di oggi è rivolto ai padroni. Siamo alla vigilia della vertenza contrattuale e la Federmecanica e la Confindustria hanno scelto una posizione oltranzista e di ricatto. Dicono «O la scala mobile o i contratti, perché vogliamo in realtà mettere le brache alla contrattazione...»

Il secondo messaggio dello sciopero e della manifestazione di oggi è rivolto ai padroni. Siamo alla vigilia della vertenza contrattuale e la Federmecanica e la Confindustria hanno scelto una posizione oltranzista e di ricatto. Dicono «O la scala mobile o i contratti, perché vogliamo in realtà mettere le brache alla contrattazione...»

Il secondo messaggio dello sciopero e della manifestazione di oggi è rivolto ai padroni. Siamo alla vigilia della vertenza contrattuale e la Federmecanica e la Confindustria hanno scelto una posizione oltranzista e di ricatto. Dicono «O la scala mobile o i contratti, perché vogliamo in realtà mettere le brache alla contrattazione...»

Pio Galli



Dall'autunno caldo ad oggi

28 NOVEMBRE 1969. Oltre centomila a Roma, a Piazza del Popolo. La manifestazione è a sostegno della vertenza contrattuale, ma siamo anche nell'autunno caldo, e la mobilitazione si carica di significati politici più generali. L'accordo per il contratto sarà raggiunto il 23 dicembre dello stesso anno (oltre ad aumenti salariali, riduzione dell'orario a 40 ore settimanali, diritto di assemblea in fabbrica, riconoscimento dei rappresentanti sindacali aziendali).

26 MARZO 1982. Lo sciopero generale e la manifestazione nazionale a Roma avranno al centro i temi della lotta per l'occupazione, del mutamento della politica recessiva del governo e quindi di una politica di sviluppo, dell'affermazione del potere contrattuale del sindacato, nell'imminenza del rinnovo del contratto nazionale della categoria.

NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione del 2 dicembre '77

Quattro cortei fino a piazza S. Giovanni

Treni speciali, pullman, tre navi porteranno nella capitale i metalmeccanici da tutta Italia - I concentramenti al Colosseo, alle stazioni Tiburtina, Tuscolana e Ostiense - I discorsi di Bentivogli, Galli e Benvenuto - La presenza di donne, studenti e disoccupati

ROMA — Tenendosi stretto con le cifre il sindacato dice che in piazza oggi i metalmeccanici saranno 120 mila: treni speciali, pullman, navi li porteranno nella capitale da ogni parte d'Italia, da ogni fabbrica. I cortei che attraverseranno la città per arrivare a piazza San Giovanni sono quattro. Dal Colosseo partirà il primo: in testa ci saranno le donne che con i loro movimenti hanno aderito alla manifestazione raccogliendo un appello delle donne della FLM e gli studenti — le scuole saranno bloccate da uno sciopero indetto dal Comitato romano per la pace. Accanto a loro i metal-

meccanici del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Molise, della Basilicata e della Sardegna. L'ultimo concentramento è invece alla stazione Ostiense: ci saranno lavoratori del Veneto, della Toscana, della Puglia e del Trentino. Soltanto verso le 10 (ma la tabella di marcia rischia di essere travolta) la testa del primo corteo entrerà a San Giovanni e alle 10,30 dal palco ci saranno i primi discorsi. Prenderanno la parola un familiare delle vittime della strage fascista di piazza della Loggia, un rappresentante del comitato per la pace degli studenti, un operaio in cassa integrazione. Quindi: ci-

saranno di discorsi di Franco Bentivogli, di Pio Galli e Giorgio Benvenuto. Molti i commenti alla vigilia della manifestazione e dello sciopero generale. Silvano Veronesi — segretario della FLM — ha parlato di una «pressione di massa nei confronti del governo per imporre da subito una inversione di tendenza alla sua politica economica ed industriale e alle scelte recessive del padronato». «L'attacco all'occupazione è il ricorso massiccio alla cassa integrazione mettono anche in discussione le condizioni per la ripresa dello sviluppo. Lo scio-

pero è anche una occasione per cercare una sintesi unitaria con quelle aree e quei soggetti particolarmente colpiti dalla crisi e drammaticamente cacciati in una collocazione marginale: innanzitutto i disoccupati, le donne e i giovani. «Sviluppo, lavoro, contratto» su questi tre punti — dice Bentivogli in un articolo che comparirà oggi sul «Manifesto» — si incontra la manifestazione di oggi. «Lo sciopero è anche contro questo governo che attua una politica subalterna ai piani di ristrutturazione del capitale privato e agli interessi di po-

tenti gruppi finanziari. «Di 500 milioni di ore di cassa integrazione pagate l'anno scorso, 300 milioni sono state versate a 150 mila metalmeccanici. «Questa cifra — ha commentato Ottaviano Del Turco — dimostra la gravità di una crisi di dimensioni straordinarie. Con la manifestazione vogliamo lanciare un segnale a tutti nel paese, alle forze politiche, alle nostre controparti. Al governo diciamo: non abbiamo scherzo quando abbiamo messo al primo posto nella lista delle priorità i temi dell'occupazione e dello sviluppo.

Martedì fermi aerei e navi Dal 4 aprile stop ai treni

L'agitazione nelle Ferrovie proclamata da confederali e autonomi - Lo sciopero complessivamente sarà di 48 ore

ROMA — Torneranno disagi e paralisi in tutto il settore dei trasporti. Una raffica di scioperi e di giornate di lotta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali confederali e autonome. I primi comizi del settore dei trasporti: dalle ferrovie, alle navi, agli aeroporti. Non vengono risparmiati nemmeno i porti e, con tutta probabilità, l'agitazione investirà anche i trasporti urbani per i quali in corso una difficile trattativa. Ma vediamo il calendario delle agitazioni. FERROVIARI — Il traffico ferroviario rimarrà praticamente paralizzato per quarantotto ore dalla sera del 4

aprile al 6 dello stesso mese. I lavoratori aderenti alle organizzazioni sindacali confederali si asterranno dal lavoro a partire dalle 21 di domenica 4 alla stessa ora del giorno seguente. Gli autonomi, invece, entreranno in sciopero alle 21 del lunedì 5 e concluderanno la loro azione di lotta alla stessa ora del martedì seguente. PORTUALI E MARITTIMI — Con una scadenza molto più ravvicinata i lavoratori dei porti e delle navi scoperanno il 30 marzo prossimo per protestare contro la lentezza e la mancanza di progressi nelle loro vertenze contrattuali. I lavoratori del

mare si incontreranno oggi al ministero del Lavoro per tentare di dirimere la questione relativa alla pianificazione previdenziale. TRASPORTO AEREO — Gli aeroporti rimarranno bloccati per 24 ore per il prossimo 30 marzo per lo sciopero dei dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile della Civiltavia. Il motivo dell'agitazione è, anche qui, la lentezza con la quale procede in sede parlamentare l'iter del disegno di legge di riforma del settore. AUTOFERROVIARI — Anche per questa categoria l'immobilità del gover-

no sembra preannunciare una ondata di agitazioni. La trattativa che si sta prolungando stancamente a Roma nella sede della Fenit non sembra capace di affrontare in tutta la sua completezza la piattaforma contrattuale per il rinnovo del rapporto di lavoro scaduto ormai da dicembre. Il clima nel settore del trasporto si va «surrisaldando», come afferma una nota della Fiat-Cgil, soprattutto per la politica di immobilismo di cui sta brillando in questa fase il governo Spadolini. Stesso giudizio viene espresso dalla Federazione Trasporti Cgil, Cisl e Uil in particolare modo prendendo lo spunto dall'attuazione del piano integrativo e il contratto aziendale triennale dei ferrovieri. «La riforma dell'azienda — dice il comunicato sindacale — si trascina all'interno della decima commissione Trasporti con il palese disimpegno del governo.

Napoli: diecimila edili contro sub-appalti e camorra

Hanno partecipato anche migliaia di senza-tetto - Al centro ripresa del settore e ricostruzione delle aree terremotate

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non meno di diecimila edili, senzatetto, terremotati provenienti da tutta la Campania hanno partecipato, ieri mattina, a Napoli a una spontanea manifestazione, scollatisi per le strade del centro cittadino e conclusa da un comizio sotto il palazzo della Regione a S. Lucia. Al centro dello sciopero proclamato in tutta la regione dalla FLC per 24 ore, l'impegno e la battaglia contro l'invadenza della camorra che in questo settore possiede radici assai solide e contro i fenomeni, per tanti versi conseguenti, del lavoro nero e dei sub-appalti, che impediscono la necessaria razionalizzazione del comparto. All'iniziativa hanno aderito in maniera massiccia anche le tre organizzazioni degli inquilini: SUNIA, SI-

CET e UIL, sulla base di una piattaforma che in molti punti s'incrocia con quella della FLC campana: attuazione della legge di ricostruzione, che marca pesanti ritardi; avvio di una profonda riforma dell'edilizia pubblica; rilancio del piano decennale dell'edilizia. La FLC critica a fondo il decreto legge governativo di intervento nelle aree terremotate che «non si limita all'emanazione di norme urgenti sulla gestione strategica dell'attività del commissario straordinario, ma introduce norme che modificano la legge 219 per la costruzione e stravolgono punti importanti della normativa sull'avviamento al lavoro. Si chiedono, al contrario, tempi corti e finanziamenti adeguati per la ricostruzione, un piano nazionale per l'edilizia e un piano per il lavoro e la rina-

scita in Campania a partire dalle zone epicentrali del terremoto. Sotto accusa è anche l'azione della Regione Campania che gli edili giudicano palesemente inefficace rispetto ai compiti e alle scelte urgenti imposte dall'emergenza del terremoto e dal dato drammatico di oltre mezzo milione di disoccupati. Una denuncia ribadita ieri mattina in decine di slogan scanditi nel corteo, da piazza Mancini a S. Lucia, dove ha sede il palazzo della giunta campana, hanno sfilato fianco a fianco gli edili del «cratere» del terremoto, giunti nel capoluogo da Laviano, da Eboli, dall'Irpinia, da tutto il Salernitano e i senzatetto dei quartieri di Napoli, del centro storico ai rioni della periferia come Pianura. Le proposte avanzate dalla FLC per la categoria

puntano, nello specifico — come ha affermato nel comizio il compagno Michele Gravano, segretario regionale della Filca-Cgil — a far sì che possa emergere l'enorme iceberg del lavoro sommerso in edilizia a Napoli e in Campania. Si chiedono, pertanto, provvedimenti di sostegno del reddito per questi lavoratori nei mesi in cui restano disoccupati. Tale provvedimento dovrebbe valere, però, solo per chi risulta assunto tramite il collocamento: una misura, insomma, finalizzata a correggere ogni forma di abusivismo. Si chiede, inoltre, che la Regione eroghi contributi per lo sviluppo tecnologico e la modernizzazione delle aziende. La ricostruzione — dicono alla FLC — deve rappresentare, infatti, un'occasione da non perdere per l'industrializzazione di un settore che a Napoli e in Campania appare spesso sottodimensionato o inadeguato rispetto alle esigenze poste dal terremoto. Il rischio, a questo punto, è che ancora una volta i finanziamenti per l'edilizia e le opere pubbliche del Meridione vadano a vantaggio dell'apparato produttivo del settore del centro-nord.

Procolo Mirabella

mal di testa?

VIA MAL

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitare l'uso senz'acqua.

VIA MAL
una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

A Roma per lavoro, sviluppo e contratto

«In piazza per dire a governo e padroni di cambiare rotta»

Contro le scelte recessive e il ricatto degli industriali - I lavoratori non «restituiranno» diritti e poteri conquistati

Oggi i metalmeccanici scoprono in tutto il paese e manifestano a Roma per imporre una svolta alla politica economica e industriale del governo. La scelta della recessione ha, infatti, favorito un durissimo attacco padronale all'occupazione e alle condizioni di lavoro, allo stesso potere sindacale dentro le fabbriche.

Ora basta. I metalmeccanici hanno già pagato un prezzo troppo alto alla stretta recessiva: sono 30 mila i posti di lavoro persi nel giro di un anno, mentre l'uso indiscriminato della cassa integrazione ha toccato livelli mai raggiunti nel passato.

La lotta per l'occupazione, per il lavoro, per lo sviluppo costituisce quindi il punto ineludibile su cui è possibile e necessario fondare un rilancio di una strategia unificante del sindacato. Il movimento sindacale italiano non si rassegna di fronte alle proprie difficoltà, che pure esistono, ma afferma l'irriducibile volontà di esercitare un ruolo autonomo nella lotta per la trasformazione della società italiana.

Questa è la ragione della manifestazione di oggi. Su questa ragione poggia la nostra forza e la nostra unità, la possibilità di rompere il solco e ricostruire intorno ai lavoratori, al cassintegrati, alle donne, ai giovani, un grande movimento di massa capace di aprire una nuova fase politica e sindacale.

Lottiamo e manifestiamo, dunque, prima di tutto contro la politica economica del governo. Infatti l'esito del



Confronto governo-sindacati è stato negativo proprio, anche se non soltanto, sulla questione essenziale degli investimenti, di una politica attiva di sostegno all'occupazione e di rilancio dello sviluppo, mentre si prosegue (anche con le ultime misure sulla fiscalizzazione) su una linea di finanziamento a pioggia alle imprese. Non vogliamo le dimissioni di Spadolini, la caduta del governo. Siamo contrari all'ipotesi di elezioni anticipate. Ma di fronte alle risposte negative al tavolo della trattativa, è necessaria la lotta, la

pressione di massa che costringa il governo a cambiare rotta. Per questo la manifestazione odierna non è fine a sé stessa, ma rappresenta un salto di qualità e dà continuità all'iniziativa del sindacato anche di fronte al contratto.

Il secondo messaggio dello sciopero e della manifestazione di oggi è rivolto al padronato. Siamo alla vigilia della vertenza contrattuale e la Federmecanica e la Confindustria hanno scelto una posizione oltranzista e di ricatto. Dicono «O la scala mobile o i contratti, perché vogliono in realtà mettere le braghe alla contrattazione, sia nazionale che articolata, per dare un colpo definitivo all'autonomia contrattuale e al ruolo del sindacato. Noi respingiamo questo ricatto. L'arroganza e la volontà di rinviare di quella parte del padronato che ancora una volta vede la Fiat in prima fila è destinata a provocare uno scontro sociale durissimo, che sarebbe invece interesse di tutti scongiurare».

Noi auspichiamo che, nell'interesse del paese, prevalga anche nel padronato il senso di responsabilità. Se ciò non avverrà, tutti devono sapere che non ci tireremo indietro dato che i lavoratori — e lo diranno oggi a Roma — non intendono riconoscere ai padroni diritti, poteri e privilegi che non sono frutto di tante lotte, di una stagione della democrazia italiana che non è affatto conclusa.

Pio Galli



Dall'autunno caldo ad oggi

25 NOVEMBRE 1969. Oltre centomila a Roma, a Piazza del Popolo. La manifestazione è a sostegno della vertenza contrattuale, ma siamo anche nell'autunno caldo, e la mobilitazione si carica di significati politici più generali. L'accordo per il contratto sarà raggiunto il 23 dicembre dello stesso anno (oltre ad aumenti salariali, riduzione dell'orario a 40 ore settimanali, diritto di assemblea in fabbrica, riconoscimento dei rappresentanti sindacali aziendali).

9 FEBBRAIO 1973. Più di duecentomila a Roma, a sostegno del contratto. L'accordo viene raggiunto in due fasi: prima con l'Intersind il 16 marzo poi con la Fimmeccanica il 3 aprile. Conquiste qualificanti: l'inquadramento unico operai impiegati, aumenti uguali per tutti, diritto allo studio (150 ore). Con l'Intersind sono raggiunte le 39 ore in siderurgia.

2 DICEMBRE 1977. 250 mila a Roma. Si sciopera e si manifesta per temi politici generali: mutamento della politica economica del governo, contro la politica recessiva e per un rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. Sostegno alle vertenze dei grandi gruppi, specie delle Partecipazioni statali. Grande eco della manifestazione, decisa tra le perplessità delle confederazioni e del partito, motivate da ragioni di ordine pubblico. A Roma da mesi non si manifestava più. Importante partecipazione delle donne, degli studenti, delle leghe dei disoccupati. 22 GIUGNO 1979. Di nuovo oltre 200 mila a Roma. Siamo nel pieno della vertenza contrattuale. Questa si concluderà il 16 luglio, dopo una mediazione del ministero del Lavoro. Nel nuovo contratto, oltre agli aumenti salariali, alla riforma degli scatti di anzianità, ad un'astensione dei diritti di informazione, vi è un preciso riconoscimento della politica di riduzione degli orari.

26 MARZO 1982. Lo sciopero generale e la manifestazione nazionale a Roma avranno al centro i temi della lotta per l'occupazione, del mutamento della politica recessiva del governo e quindi di una politica di sviluppo, dell'affermazione del potere contrattuale del sindacato, nell'imminenza del rinnovo del contratto nazionale della categoria.

NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione del 2 dicembre '77

Quattro cortei fino a piazza S. Giovanni

Treni speciali, pullman, tre navi porteranno nella capitale i metalmeccanici da tutta Italia - I concentramenti al Colosseo, alle stazioni Tiburtina, Tuscolana e Ostiense - I discorsi di Bentivogli, Galli e Benvenuto - La presenza di donne, studenti e disoccupati

ROMA — Tenendosi stretto, come si è detto, alle cifre del sindacato dice che in piazza oggi i metalmeccanici saranno 120 mila: treni speciali, pullman, navi li porteranno nella capitale da ogni parte d'Italia, da ogni fabbrica. I cortei che attraverseranno la città per arrivare a piazza San Giovanni sono quattro. Dal Colosseo partirà il primo: in testa ci saranno le donne (che con i loro movimenti hanno aderito alla manifestazione raccogliendo un appello delle donne della FLM) e gli studenti — Le scuole saranno bloccate da uno sciopero indetto dal Comitato romano per la pace. Accanto a loro i metal-

meccanici del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Molise, della Basilicata e della Sardegna. Sarà una delegazione dei familiari delle vittime della strage di Brescia ad aprire il secondo corteo che parte dalla stazione Tiburtina. Qui arriveranno anche i treni provenienti dalla Liguria, da Bologna, da Napoli e dalla Lombardia: da questa regione ci sarà la presenza più numerosa, una «delegazione» di tremila lavoratori. Dalla stazione Tuscolana partirà il terzo corteo: in mezzo tanti cassintegrati della Fiat insieme agli operai del Piemon-

te, del Friuli, della Sicilia, della Calabria. L'ultimo concentramento è invece alla stazione Ostiense: ci saranno i lavoratori del Veneto, della Toscana, della Puglia e del Trentino. Soltanto verso le 10 (ma la tabella di marcia rischia di essere travolta) la testa del primo corteo entrerà a San Giovanni e alle 10,30 dal palco ci saranno i primi discorsi. Prenderanno la parola un familiare delle vittime della strage fascista di piazza della Loggia, un rappresentante del comitato per la pace degli studenti, un operaio in cassa integrazione. Quindi: ci

saranno i discorsi di Franco Bentivogli, di Pio Galli e Giorgio Benvenuto. Molti i commenti alla vigilia della manifestazione e dello sciopero generale. Silvano Veronesi — segretario della FLM — ha parlato di una «pressione di massa nei confronti del governo per imporre da subito una inversione di tendenza alla sua politica economica ed industriale e alle scelte recessive del padronato». «L'attacco all'occupazione è il ricorso massiccio alla cassa integrazione mettono anche in discussione le condizioni per la ripresa dello sviluppo. Lo scio-

pero è anche una occasione per cercare una sintesi unitaria con quelle aree e quei soggetti particolarmente colpiti dalla crisi e drammaticamente cacciati in una collocazione marginale: innanzitutto i disoccupati, le donne e i giovani. «Sviluppo, lavoro, contratto» su questi tre punti — dice Bentivogli in un articolo che comparirà oggi sul «Manifesto» — si incentra la manifestazione di oggi. «Lo sciopero è anche contro questo governo che attua una politica subalterna ai piani di ristrutturazione del capitale privato e agli interessi di po-

teni gruppi finanziari. «Di 500 milioni di ore di cassa integrazione pagate l'anno scorso, 300 milioni sono state versate a 150 mila metalmeccanici. «Questa cifra — ha commentato Ottaviano Del Turco — dimostra la gravità di una crisi di dimensioni straordinarie. Con la manifestazione vogliamo lanciare un segnale a tutti nel paese, alle forze politiche, alle nostre controparti. Al governo diciamo: non abbiamo scherzato quando abbiamo messo al primo posto nella lista delle priorità i temi dell'occupazione e dello sviluppo».

Martedì fermi aerei e navi Dal 4 aprile stop ai treni

L'agitazione nelle Ferrovie proclamata da confederali e autonomi - Lo sciopero complessivamente sarà di 48 ore

ROMA — Torneranno disgiunti e parziali in tutto il settore dei trasporti. Una raffica di scioperi e di giornate di lotta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali confederali e autonome in tutti i comparti del settore dei trasporti: dalle ferrovie, alle navi, agli aeroporti. Non vengono risparmiati nemmeno i porti e, con tutta probabilità, l'agitazione investirà anche i trasporti urbani per i quali è in corso una difficile trattativa.

Ma vediamo il calendario delle agitazioni. FERROVIARI — Il traffico ferroviario rimarrà praticamente paralizzato per quarantotto ore dalla sera del 4

aprile al 6 dello stesso mese. I lavoratori aderenti alle organizzazioni sindacali confederali si asterranno dal lavoro a partire dalle 21 di domenica 4 alla stessa ora del giorno seguente. Gli autonomi, invece, entreranno in sciopero alle 21 del lunedì 5 e concluderanno la loro azione di lotta alla stessa ora del martedì seguente.

PORTUALI E MARITIMI — Con una scadenza molto più ravvicinata i lavoratori dei porti e delle navi sciopereranno il 30 marzo prossimo per protestare contro la lentezza e la mancanza di progressi nelle loro vertenze contrattuali. I lavoratori del

mare si incontreranno oggi al ministero del Lavoro per tentare di dirimere la questione relativa alla pianificazione previdenziale.

TRASPORTO AEREO — Gli aeroporti rimarranno bloccati per 24 ore per il prossimo 30 marzo per lo sciopero dei dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile della Civiltavia. Il motivo dell'agitazione è, anche qui, la lentezza con la quale procede in sede parlamentare l'iter del disegno di legge di riforma del settore.

AUTOFERROTRANVIARI — Anche per questa categoria l'immobilità del gover-

no sembra preannunciare una ondata di agitazioni. La trattativa che si sta prolungando stancamente a Roma nella sede della Fenit non sembra capace di affrontare in tutta la sua complessità la piattaforma contrattuale per il rinnovo del rapporto di lavoro scaduto ormai da dicembre.

Il clima nel settore del trasporto si va «surriscaldando», come afferma una nota della Filt-Cgil, soprattutto per la politica di immobilismo di cui sta brillando in questa fase il governo Spadolini.

Stesso giudizio viene espresso dalla Federazione Trasporti Cgil, Cisl e Uil in particolare modo prendendo lo spunto dall'attuazione del piano integrativo e il contratto aziendale triennale dei ferrovieri. «La riforma dell'azienda — dice il comunicato sindacale — si trascina all'interno della decima commissione Trasporti con il palese disimpegno del governo».

Napoli: diecimila edili contro sub-appalti e camorra

Hanno partecipato anche migliaia di senza-tetto - Al centro ripresa del settore e ricostruzione delle aree terremotate

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non meno di diecimila edili, senzatetto, terremotati provenienti da tutta la Campania hanno partecipato, ieri mattina, a Napoli a una combattiva manifestazione, svoltasi per le strade del centro cittadino e conclusa da un comizio sotto il palazzo della Regione a S. Lucia. Al centro dello sciopero proclamato in tutta la regione dalla FLC per 24 ore, l'impegno e la battaglia contro l'invadenza della camorra che in questo settore possiede radici assai solide e contro i fenomeni, per tanti versi conseguenti, del lavoro nero e dei sub-appalti, che impediscono la necessaria razionalizzazione del comparto.

All'iniziativa hanno aderito in maniera massiccia anche le tre organizzazioni degli inquilini: SUNIA, SI-

CET e UIL, sulla base di una piattaforma che in molti punti s'incrocia con quella della FLC campana: attuazione della legge di ricostruzione, che marca pesanti ritardi; avvio di una profonda riforma dell'edilizia pubblica; rilancio del piano decennale dell'edilizia. La FLC critica a fondo il decreto legge governativo di intervento nelle aree terremotate che «non si limita all'emanazione di norme urgenti sulla gestione straordinaria dell'attività del commissario straordinario, ma introduce norme che modificano la legge 219 per la costruzione e stravolgono punti importanti della normativa sull'avviamento al lavoro. Si chiedono, al contrario, tempi corti e finanziamenti adeguati per la ricostruzione, un piano nazionale per il lavoro e la rina-

scita in Campania a partire dalle zone epicentrali del terremoto. Sotto accusa è anche l'azione della Regione Campania che gli edili giudicano palesemente inefficace rispetto ai compiti e alle scelte urgenti imposte dall'emergenza del terremoto e dal dato demografico di oltre mezzo milione di disoccupati.

Una denuncia ribadita ieri mattina in decine di slogan scanditi nel corteo: da piazza Mancini a S. Lucia, dove ha sede il palazzo della giunta campana, hanno sfilato fianco a fianco gli edili del «cratere» del terremoto, giunti nel capoluogo da Lariano, da Eboli, dall'Irpinia, da tutto il Salernitano e i senzatetto dei quartieri di Napoli dal centro storico ai rioni della periferia come Pianura. Le proposte avanzate dalla FLC per la categoria

Procolo Mirabella

mal di testa?

VIA MAL

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitarne l'uso senz'acqua.

VIA MAL

una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Il sisma ha dato solo il colpo di grazia a Comuni già dissestati



Due immagini della zona colpita dalle ultime scosse di terremoto. Sopra il titolo: la ruoltotopoli allestita a Maratea, di fianco una abitazione semidistrutta dal sisma a Pasidero

Una denuncia dei vescovi: il terremoto ha i «complici»

Nei centri calabresi più colpiti dalle scosse di domenica - Le persone senza tetto sono 2585 e le case inagibili 794 - Gravi ritardi nell'organizzazione dei soccorsi

Dal nostro inviato
MORMANNO (Cosenza) — Ancora una volta sono i vescovi calabresi a denunciare con parole di fuoco responsabili e complici dei mali che si abbattano su questa regione. Ieri per la mafia, oggi per il terremoto. I loro interventi sono improntati a dura franchezza. Dice mons. Giuseppe Grillo, giovane vescovo di Cassano: «Il terremoto, inevitabilmente, si è limitato a dare l'ultimo colpo di fronte al quale non si sa fare altro che piangere lacrime di cocodrillo».

Il vescovo di Cassano, nella cui diocesi sono situati i Comuni calabresi più colpiti dalle scosse di domenica scorsa, conosce bene lo sfascio geologico di questa parte della regione, la fatiscenza del patrimonio edilizio dei centri a cui ora il terremoto ha dato un colpo di grazia.

Le sue parole hanno ben presente quello che domenica è avvenuto in un attimo a molti chilometri sotto il Golfo di Policastro, nelle viscere di questa terra, ma anche quello che c'era in superficie: una società lacerata e spogliata delle sue risorse materiali e umane, un «Sud del Sud» programmato dalle più spietate logiche del sottosviluppo.

«Già prima del terremoto — ha aggiunto mons. Grillo — più volte noi vescovi abbiamo gridato di fronte al dissesto di quartieri e di interi paesi. Nessuno potrà mai incolparmi di non aver pubblicamente fatto presente, ad esempio, le precarie condizioni dell'abitato di Laino Castello (dichiarato «inagibile» dopo una frana disastrosa di 12 anni fa e ora semidistrutto dal terremoto, ndr), di altri Comuni della diocesi e di interi quartieri che da un momento all'altro potrebbero crollare».

Crolla la vecchia Palermo, ancora una vittima

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Dove lo trovano il coraggio per venire a parlare di centri storici? La storia scritta nei libri: qui, a Palermo, cadono soltanto case e palazzi. Francesco, l'uomo che si sfoga così, ha 62 anni, vive alla Kalza, dove, mercoledì all'ora di pranzo, la sorella Concetta Luisi di 68 anni, è rimasta soffocata dalle macerie della sua catapecchia rovinata paurosamente. Una delle tante crollate questo anno nei quartieri della vecchia Palermo.

La tragedia, è all'incrocio fra piazza Marina, via del Pappagallo, via Langarini: tutti i nuclei si sono spinti, è un miracolo che reggano ancora. Tant'è che lì, dei tre piani, soltanto il primo è abitato. L'acqua piovana si accumula, per mancanza di uno sfogo, i tombini sono intasati. Un boato e il soffitto dell'ultimo piano cade infradito, tirando giù gli altri piani. Concetta Luisi, che dorme in poltrona, non si accorge di nulla. Muore sul colpo.

Altri tre familiari vedono la morte passargli accanto. Francesco Berretta, 17 anni, nuora di Concetta Luisi, stringe a sé due figliuoli, Maria Concetta (2 anni) e Tania (un mese e mezzo), quando si precipita in strada a dare l'allarme. Gente della Kalza che si va radunando lo carica subito in macchina, conducendolo alla neurochirurgia del Civico. Le condizioni dei superstiti — si saprà dopo — non sono preoccupanti. I vigili del fuoco lavoreranno solo, almeno due ore, per farsi largo con pale, picconi e motoseghe. E trovano così, al fondo, il cadavere di Concetta Luisi. Emanuele Andolina, studente,

morto in Vicolo del Forno, all'Albergheria; Luigi Maron, pensionato, caduto in via Alloro sotto la facciata di palazzo Bonagia, decine di feriti, al primo colpo di vento e per un improvviso acquazzone; è una lista che si allunga a dismisura.

Il sostituto procuratore Giuseppe Ajala, invia così, per scrollo colposo una comunicazione giudiziaria ad Ottavio Dagnino Poggi, proprietario di palazzo Rostagni, mentre i consiglieri comunisti e il gruppo della Sinistra Indipendente sollecitano in un loro comunicato — le dimissioni del sindaco democristiano Nello Martellucci, per il mancato risanamento della città.

Città terremotata dal '68, Palermo, è infatti come condannata ad un equilibrio precario da una classe dirigente che ha regolarmente disatteso, in questi anni, precisi deliberati del consiglio comunale, come il non aver applicato le ordinanze di sgombero e il non aver individuato le aree più esposte. Ma, questa volta, i due sfondi, giudiziario e politico, dal crollo di palazzo Rostagni, si arricchiscono di particolari sconcertanti. L'assessore all'e-

Settimana dopo settimana, in edicola, un fantastico viaggio alla scoperta delle

BELLEZZE DEL MONDO

GRUPPO EDITORIALE FABBRI



VINCI UN VIAGGIO

Approvata dalla commissione del Senato

Inquirente: ecco com'è la legge che fa cadere l'impunità dei ministri

Con questa riforma i membri del governo sotto accusa andranno sempre davanti al giudice ordinario - Pene più pesanti

ROMA — È un disegno di legge aglissimo, composto da appena tre articoli, ma per definirlo la commissione affari costituzionali del Senato ha dovuto spendere ben ventisei mesi di lavoro. La spiegazione di questo lungo e complicato cammino sta nell'oggetto stesso della futura legge: l'abolizione della famigerata commissione inquirente e il rinvio davanti al giudice ordinario — non più dinanzi alla Corte Costituzionale — dei ministri e del capo del governo che commettono reati nell'esercizio delle loro funzioni.

Si tratta, in sostanza, di far cadere quel sistema che in 35 anni di storia repubblicana ha assicurato il privilegio dell'impunità agli uomini di governo. Non è, d'altro canto, un caso — dice Roberto Maffioletti, segretario del gruppo comunista di Palazzo Madama — che la commissione affari costituzionali abbia definito il disegno di legge pochi giorni dopo la conclusione parlamentare della vicenda Giannettini-Sid in cui erano coinvolti gli ex uomini di governo Andreotti, Tanassi e Rumor.

Davanti alle Camere riunite i ministri avevano denunciato proprio il blocco dei lavori al Senato e la singolare concomitanza di questo comportamento con il voto che la maggioranza stava per esprimere approvando la messa in stato di accusa presso l'Alta Corte dei tre esponenti politici.

Così, al Senato, la situazione si è sbloccata in pochi giorni e il testo che andrà in aula è stato approvato con il voto contrario del gruppo socialista.

Per divenire operante la legge avrà bisogno di percorrere ancora un iter particolare. Infatti, poiché si modifica la Costituzione, ciascuna delle due Camere dovrà esprimere due successive deliberazioni a distanza l'una dall'altra di tre mesi ed è inoltre richiesta la maggioranza assoluta del componente (la metà più uno di ciascuna Camera). Bisognerà, quindi, raggiungere un consenso diffuso sostenuto da una solida volontà politica.

Non è cosa di poco conto: basti pensare che attualmente l'alleanza pentapartita è divisa — nonostante l'abolizione dell'inquirente sia uno dei punti programmati del governo Spadolini

«Nei centri maggiormente colpiti la situazione è gravissima — ha denunciato un documento della federazione provinciale comunista di Cosenza — dal Governo e dalla Regione rivendichiamo misure immediate, anche attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza di assistenza alle famiglie colpite, per la riparazione dei danni, per un piano di ricostruzione delle abitazioni e degli impianti produttivi, di ripristino e di consolidamento delle vie di comunicazione».

Il Pci calabrese sottolinea che l'arteria che attraversa quasi tutte le zone terremotate, la Statale 504 Mormanno-Papasivero-Scalea (che non è stato possibile utilizzare per i primi soccorsi), è ancora ostruita da un'enorme frana caduta diversi mesi fa. I comunisti chiedono inoltre che la Regione e il Governo coinvolgano le popolazioni interessate fin da questa prima fase di intervento «per evitare la denuncia il documento — errori e possibili elementi speculativi o addirittura infiltrazioni mafiose».

Gianfranco Manfredi

Un bambino di 10 anni si presenta a scuola con la pistola

LIMBADI — Un bambino di 10 anni, Salvatore Mancuso, si è presentato nelle scuole elementari di Limbadi, comune in provincia di Catanzaro, con una pistola. L'insegnante, reossi conto della situazione, ha subito provveduto a farsi consegnare l'arma, denunciando poi il fatto ai carabinieri. I militari hanno sequestrato l'arma, con matricola cancellata, ed hanno arrestato il padre del ragazzo, Domenico Mancuso, 55 anni, ed il fratello maggiore, Diego di 19 anni.

A Limbadi, secondo la denuncia di amministratori e dirigenti comunisti, esiste un clima di intimidazione mafiosa, che rischia di coinvolgere anche i minori. È da ricordare che il mese scorso, per denunciare la situazione esistente in merito all'ordine pubblico, vi è stata una riunione straordinaria del consiglio comunale, che ha adottato una deliberazione per richiedere l'intervento delle forze dell'ordine e delle autorità preposte.

Giuseppe F. Mennella

In edicola a fascicoli settimanali.

Dal mare di Hong Kong alle gole del Grand Canyon, dalle coste dell'Australia ai castelli della Loira, ecco il mondo sotto i tuoi occhi, ogni settimana, in un viaggio di oltre 3000 pagine e oltre 3000 splendide illustrazioni a colori. Un viaggio che comincia questa settimana: prima tappa la Spagna.

Questa settimana in edicola il 1° e il 2° fascicolo a sole 1.400 lire

IN REGALO

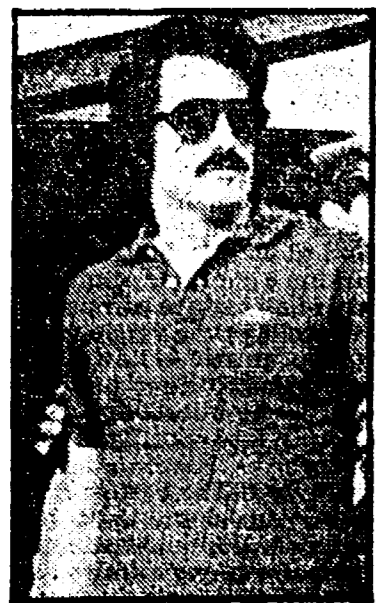
il 1° volume della collana

VIAGGIO IN ITALIA

62 guide quindicinali per scoprire un'Italia diversa.

La vicenda di Marco Donat Cattin nell'attenta ricostruzione di Corrado Stajano

Qui sotto, Marco Donat Cattin; a fianco il giudice Alessandrini assassinato nella sua auto la mattina del 29 gennaio 1979.



Una storia italiana dal terrorismo al Palazzo e ritorno

CORRADO STAJANO, «L'Italia nichilista», Mondadori, pp. 286, L. 9000. «Nella sua storia italiana di figlio di famiglia, bruciante di parenti...»

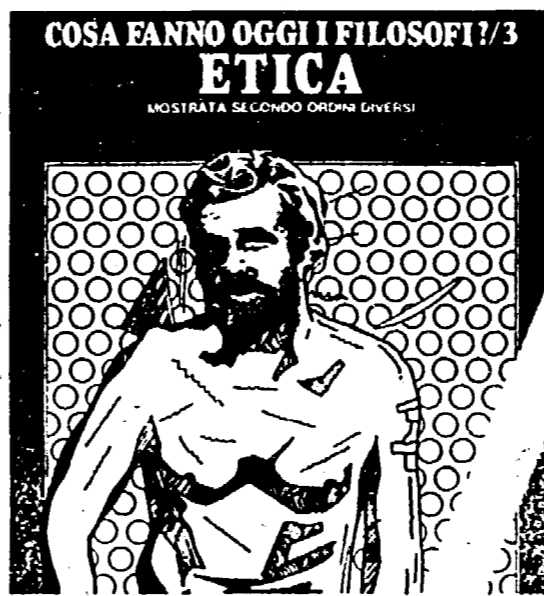
dalle rivelazioni sul terrorista Marco Donat Cattin. Così Corrado Stajano nel suo libro L'Italia nichilista...

degli scandali e delle corruzioni, delle forze che si oppongono, così quel che costò, ad ogni reale rinnovamento...

partito (il segretario regionale) che, all'indomani della cattura di Marco Donat Cattin, ha dichiarato: «Ma perché stupirsi? Forse a Roma può essere stata una sorpresa...»

LIBRI

Da tre anni ormai si sviluppa il fenomeno della cittadina romagnola diventata una piccola capitale della cultura



Bravo quello scienziato lui è un vero filosofo

Secondo Umberto Eco risposte generali sulla vita e sul mondo oggi vengono dalle scienze. Il terzo ciclo di conversazioni di Cattolica dedicato all'Etica - La nuova biblioteca

Beniamino Placido e Umberto Eco hanno tenuto a battesimo «Che cosa fanno oggi i filosofi?» il volume di Bompiani (pp. 202, L. 12.000) tratto dal primo ciclo di conversazioni con questo titolo (1980)...

del «Mist Fest», il festival del cinema poliziesco e del mistero. Il successo è incredibile. Un migliaio e passa di persone a ogni conferenza...

punto di vista di discipline diverse, dalla psicoanalisi alla sociologia, dalla politica all'etologia. Nella serata di presentazione Beniamino Placido si era malignamente preparato ad una delle sue consuete provocazioni intellettuali...

scienza. I filosofi non ce la fanno più a controllare le scienze, né a fare i cecchini dello scienziato. Ci sono però ambiti nei quali si può pensare fino fondo ad esempio, quelli dell'etica, dell'etica.

Il ruolo delle malattie infettive nella storia dell'umanità

La peste corre sul cavallo mongolo

WILLIAM H. MC NEILL, «La peste nella storia», Einaudi, pp. 282, L. 20.000.

A dispetto del riduttivo titolo italiano (l'originale è Plagues and Peoples) l'autore affronta in questo volume un tema di impressionante vastità: la storia dell'umanità nel suo rapporto con le malattie infettive.

Nell'opera di McNeill il rapporto tra uomo e microparassiti viene analizzato in una ricostruzione storico-biologica che spazia dalla preistoria al primo '900. Il genocidio delle popolazioni indie d'America



raffa all'ospite: si tratta per l'appunto di quelle mutazioni genetiche di lungo periodo in base alle quali numerosissimi microparassiti hanno trovato la possibilità di adattarsi e di procedere al loro ciclo vitale all'interno di organismi che dalla loro presenza non subivano più, grazie all'ereditaria trasmissione di specifiche forme di autodifesa, gli effetti devastanti e quasi sempre mortali (sia per l'ospite sia per gli stessi parassiti) che nei primi momenti di contatto si erano inevitabilmente manifestati.

menti violente e terribili. Nel filo logico della duplice ricostruzione della diffusione dei microparassiti infettivi e delle forme di adattamento a essi degli esseri ospitanti McNeill esamina come e quando, in epoca moderna, gli organismi portatori di specifiche malattie abbiano potuto distribuirsi da aree originali (serbatoi di virus) ed altre ancora incontaminate, con le successive drammatiche conseguenze da ciò derivanti.

le pendici dell'Himalaya, attribuisce all'estendersi dell'invasione mongola e al rapido sistema di comunicazioni su lungo percorso da costoro realizzato la causa della diffusione del micidiale bacillo in alcune colonie di roditori delle steppe euroasiatiche, e da qui, il secolo successivo, all'uomo, dando così inizio alla spaventosa serie di epidemie che segnò la storia del continente per oltre tre secoli.

degli invasori (soprattutto a causa del modesto numero di questi ultimi), McNeill ricostruisce l'incredibile evento come risultato dell'incontro di tali popolazioni amerinde con microparassiti di cui gli europei, importati dagli Europei, di fronte ai quali non erano dotati di alcuna difesa organica.

Naturalmente un lavoro di tale vastità e ricco di suggestioni in tante direzioni (delle quali si è potuto fare solo qualche accenno, tralasciando importanti aspetti quali la nascita e la diffusione dell'organizzazione sanitaria oppure il sistema di formazione dei serbatoi di virus avanti l'era cristiana) non può, dato il tema e la difficoltà — spesso impossibile — reperibilità di fonti, essere sempre egualmente documentato.

Ciò vuole dire che il descritto sistema di diffusione di microparassiti e di mutazioni genetiche, necessariamente è in gran parte risultato di intuizioni e di deduzioni logiche, non certo di prove irrefutabili. McNeill, per altro, è cosciente di questo limite e non si fa per sottrarsi ai rischi di una tale insufficiente documentazione; al contrario spiega in tutta onestà dove il discorso sia sorretto da concrete prove documentarie e dove invece sia la pura ipotesi a prevalere.

Pertanto questa avvincente ricostruzione storico-biologica non può certo essere accolta alla stregua di una definitiva dimostrazione: spazi per interventi e per studi specifici restano ancora aperti e senza dubbio le tesi di McNeill potranno andare incontro a correzioni anche importanti, senza però nulla togliere al fascino della sua opera e all'importanza del disegno che vi è esposto.

Livio Antonielli NELLA FOTO: Goya, «Interno di lazzaretto per appestati».

La trilogia della villeggiatura di Goldoni

Che passione! Così finta da far ridere

CARLO GOLDONI, «Trilogia della villeggiatura», a cura di G. Davico Bonino, Einaudi, Torino, 1981; pp. XXIV + 248, L. 7.000.

Un'aria cecchoviana o almeno (come sembra suggerire Davico Bonino nella finissima introduzione alludendo alla ragione degli altri) pirandelliana circonda tradizionalmente queste tre commedie sul vizio della villeggiatura, scritte da un fiato dai Goldoni nel 1761. E certo i lettori moderni di questa macchina teatrale compatta restano colpiti dalla presenza della tematica del contrasto fra l'essere e il dover essere, fra le passioni e gli interessi (o i doveri) da un lato, e dalla persistenza di un'atmosfera di decadenza e di sfascio economico-sentimentale. Sviluppando queste ipotesi di lettura, per esempio, la «Trilogia» è stata messa in scena da Missiroli (prima nella riduzione televisiva ed ora nel più ampio, per altro assai pregevole e affascinante, spettacolo della Villeggiatura) secondo toni e ritmi che ne esaltano esclusivamente la qualità naive di quasi-tragedia dell'opposizione tra le passioni e la ritualità vacua di un mondo in sfacelo che, incapace di sopravvivere in positivo, trova nell'automatismo dei suoi meccanismi solo la forza negativa di reprimere i moti del cuore e di soffocarne la possibile felicità.

Crede che questa forzatura «noventesca» vada corretta in una lettura integrale che badi maggiormente non solo alla completezza dei rimandi storici e sociali dentro cui Goldoni declina il tema delle passioni e della decadenza borghese, ma anche alla storicità ed alla esemplarità di una scrittura teatrale che malgrado tutto — cioè malgrado le incalzanti intuizioni negative e pessimistiche circa le sorti della società borghese — iscrive l'opera goldoniana in un canone fondamentalmente comico. E poi, perché «malgrado tutto»? Lo statuto comico di un'opera, in un tempo come il nostro che assiste alla riscossa a volte esasperata e non sempre fondata del «comico», non dovrebbe apparire come un limite o come una condanna alla serie B. Il «comico goldoniano» è il risultato inevitabile di un'instaurata socialità della finzione: infatti questi personaggi borghesi non godono di alcuna naturalezza, neanche di quella perduta, e vivono i loro drammi scarnamente eroici in una dimensione di secondo grado, in un conflitto tra incarnazioni diverse della stessa logica.

Non mi pare dunque che in questa Villeggiatura il conflitto dominante sia quello tra la «spasione» spontanea che unisce Guglielmo e Giacinta, e il «dovere» che impone a Giacinta di sposare Leonardo ed a Guglielmo di rispettare l'amico, e ad ambedue di dissimulare una sostanza umana diversa e più profonda: perché anche quella passione è, a suo modo, un prodotto sociale di un mondo schiavo delle convenienze, della moda, dell'orgoglio, dell'invidia, dell'interesse. Che una passione della genesi tutta artificiale — tutta «arte» e «finzione», come ammette la stessa Giacinta — diventi poi tremendamente simile ad una passione vera, imitandone i sintomi, è stabilisce un contrasto irriducibile con il «dovere» e con gli impegni sociali, questo è un elemento terribilmente drammatico della condizione borghese che Goldoni ha voluto, però, mettere in commedia.



Sia la passione che il dovere, in questo mondo, non esistono per sé e sono sentimenti completamente finiti e sono i personaggi borghesi, così incapaci di cogliere e straniare la natura eminentemente scenica dei loro sentimenti, a rischiare in ogni momento di stravolgere la commedia in tragedia o, peggio, in dramma lacrimoso. Ma ad impedire questo esito antistorico c'è l'occhio goldoniano che questa volta non s'identifica con nessuno di questi personaggi in crisi e ne riporta le vicende, con sorridente distacco, ad uno statuto comico necessario, addirittura inserendo a più riprese nel testo i richiami alla realtà di commedia delle tre opere. E così sono crudeli, queste Villeggiature, ma nel senso che i loro personaggi non riescono a valicare i confini del comico verso quell'esistere tragico che pare costituire il loro inarriabile destino.

Buon per loro (e per noi) che non ci riescano; visto che quel tempo borghese non poteva essere realmente conosciuto e rappresentato che dai segni del comico e nella sua dinamica costitutiva fondata sulla scomparsa dell'essere nel parere. Il comico, il ridicolo, la messa in scena integrale non funzionano in Goldoni come strumenti di assoluzione né istituzionali livelli di complicità ed anzi assolvono il compito di risolvere un giudizio morale, altrimenti astratto, in spettacolo cattivissimo, in conoscenza di un mondo borghese ancora in formazione di cui già — e siamo ancora al Settecento — non c'è niente da salvare.

Bartolo Anglani NELLA FOTO: ritratto di Carlo Goldoni.



Con questo n. 478, marzo 1982, CASABELLA, la nota rivista internazionale di architettura, esce a cura di una nuova gestione diretta da Vittorio Gregotti. Il bilancio di questi ultimi cinque anni di direzione della rivista da parte di Tomás Maldonado è altamente positivo. L'idea direttiva, di non isolare il fenomeno architettonico riducendolo al puro figurativismo, ma di permearlo di una coscienza più vasta che lo collegasse ai rapporti e ai bisogni sociali, a rendere possibile uno stile di vita nelle città più aperto e energetico, al futuro dell'architettura, alla gestione delle comunicazioni di massa, ai problemi di ricostruzione posti dagli eventi sismici, è così via. Un vasto consenso di pubblico ha mostrato di apprezzare lo sforzo della rivista, che in questi anni ha triplicato le vendite. Il primo numero della rivista, nuova gestione, presenta, oltre le rubriche e altri scritti, il progetto di Alvaro Siza per un quartiere popolare a Évora in Portogallo, un articolo di Bernardo Secchi sull'architettura del piano, uno di Sergio Crotti che esamina come si è trasformata l'ideologia del centro direzionale. Enrico Filippini intervista il ministro per i Beni Culturali sull'architettura, la crisi e il progetto. Gino Valle presenta la costruzione di nuove abitazioni popolari a Venezia.

RIVISTE

getto di Alvaro Siza per un quartiere popolare a Évora in Portogallo, un articolo di Bernardo Secchi sull'architettura del piano, uno di Sergio Crotti che esamina come si è trasformata l'ideologia del centro direzionale. Enrico Filippini intervista il ministro per i Beni Culturali sull'architettura, la crisi e il progetto. Gino Valle presenta la costruzione di nuove abitazioni popolari a Venezia.

NELLA FOTO: particolare della copertina dell'ultimo numero di «Casabella».

Mario Passi NELLA FOTO: sopra il titolo a destra ritratto di Spinoza, e a sinistra, il manifesto dell'Indirizzo della Biblioteca di Cattolica.

Delia Boccardo, dama ambigua della TV, ma timida e «buffona»



Delia Boccardo in una vecchia immagine e, a destra, in una scena di «La trappola originale», giallo TV



Un'attrice enigmatica alla scoperta della risata

ROMA — Interno RAI, sera. Il pubblico ad inviti per l'anteprima televisiva consuma l'attesa in sorrisi e pettegolezzi; è quasi tardi (noblesse oblige) quando arriva lei, la protagonista. Delia Boccardo, ambigua presenza femminile della Trappola originale (scritto da Lio Beghin per la regia di Silvio Maestranzi, ieri la prima puntata) viene ingolata dai capannelli di gente: solo una battuta la raggiunge; quando si può fare l'intervista, prima o dopo la proiezione?

«Durante, per piacere», risponde, e lo dice quasi affannata come se l'impegno appena preso le togliesse un altro peso, più grave. Una risposta che corrisponde al «si dice» su Delia Boccardo, perché «si dice» appunto che lei non sopporta di rividersi nei film, subito si agita, quasi mezza morta. Ma si dice anche che questa strana malattia, dopo tanti anni di fronte a telecamere e cineprese, si è venuta a posto, ha lasciato il campo ad un altro sentimento, quello severo dell'autocritica che porta a vedere e rivedere le scene filmate per correggersi, maturare ancora. «Sì, ma preferisco rivedermi in privato», ammette lei più tardi, mentre il pubblico in sala segue le immagini in cui compare una Delia Boccardo magra, scavata. «Con la bronchite», spiega.

È uno strano animale da spettacolo questa attrice restia, disposta al sorriso ma come distribuita di riflesso dal ruolo di protagonista. «Chissà perché quando "giro" ho sempre la bronchite o l'influenza», sembra sempre sottinteso in questo ruolo di psicoanalista timidissima, che il

volto sereno incorciato dalla chioma rossa e ondulata come se avesse appena sciolto le trecce, vuole contraddire. Un altro personaggio. Forse, ma lo indossa con grazia.

Questa donna giovane ma professionalmente matura non ha avuto gli exploit di altre giovanissime subito lanciate come stelle, ma — dopo gli studi di piano e il collage inglese — mentre era da poco iscritta al Centro Sperimentale di Cinematografia, De Laurentiis la vide e le fece un contratto per tre anni. «Con lui non ho mai fatto un film, mi "affittava" ad altri produttori, americani per lo più. E forse ho perso tempo, facevo quel lavoro senza passione: ero nella condizione classica dell'adolescente, non mi bilanciavo a decidermi della mia vita o del mio futuro. Non mi ero ancora fermata a pensare "cosa farò da grande"».

Quella strada poi l'ha percorsa di gran carriera: film

particolari, quasi da circuito d'essai? «Scegli», diciamo che «vengo scelta», corregge per non perdere in modestia. In realtà sceglie: «Dopo che ho interpretato quella ragazza per bene, una tinea diciamo in gergo teatrale, con un film dove tutti avevano ruoli comici come Per grazia ricevuta, tutti mi offrivano quella parte. E io rifiutavo, perché è un personaggio che mi annoia da morire». Poi corregge: «Anche se in realtà ogni personaggio è interessante e se la sceneggiatura ne approfondisce i caratteri».

Un suo cavallo di battaglia è il ruolo della donna ambigua, enigmatica: «Ti ci ritrovi? Io non mi sento ambigua. Anzi, per me è un personaggio molto difficile, perché dà l'immagine della sicurezza, mentre io sono distratta, imprevedibile, a volte caparbia ed essere buffona».

C'è un altro capitolo nella sua biografia, il teatro, accettato a Rai Valente: è vero che aveva paura del pubblico? «Sì. Il teatro, con quell'atmosfera sacrale mi imbarazzava anche se ero tra il pubblico, in platea. Ma l'anno scorso l'ho riscoperto, finalmente sicura sulla scena, finalmente una personaggio comico, con Stefano Satta Flores in Grande svendita di fine stagione. Mi sono divertita. Ero soddisfatta in modo incredibile: uscire dai soliti schemi mi dava una grande gioia. E far ridere la gente era quasi una sensazione di potere...».

È questo il punto di riferimento quando è arrivato esattamente con la cinema o — come si dice — con la TV? «Il successo? Arriverà... arriverà...».

Silvia Garambois

La danza degli anticorpi

**Vienna scopre la «New Dance» americana
Il movimento del corpo non piace più:
meglio indagare tra il rock e il cinema**



Lo spettacolo del duo «Eiko e Koma» si è esibito a Vienna

Nostro servizio
DI RITORNO DA VIENNA — Vienna ha tastato il polo della nuova danza americana. È bastata la settimana «New Dance» inserita nel gigantesco festival Tanz '82 e una raffica di spettacoli alla Schauspielhaus e al Museo d'Arte Moderna, più una serie di performance (tra gli altri Jim Self, Elaine Summers) per confermare che in America la ricerca in danza tenta nuove direzioni nonostante le difficoltà delle quali è afflitta. Con Dana Reitz, Karole Armitage, Bill T. Jones & Arnie Zaneh, Eiko & Koma, soprattutto (sono giovani artisti che vedremo presto in Italia a partire da aprile), quella nuova danza sembra superare quella gestualità quotidiana, estrapolata per l'appunto dall'«everyday life», ma ripulita, sublimata e mostruosa. È una danza contro-danza o ultra-danza o contro-danza che era stata la scoperta americana degli Anni Sessanta; si è lasciata alle spalle le fedde e le geometrie, i calcoli matematici di molotov, la società dello spettacolo (una puritana», dice di lei l'Armitage), mostra una faccia ammiccante, ironica, spesso irruente che rompe, comunque, quella cortina di aereo distacco che molti coreografi avevano dilatato tra sé e, ad esempio, la complessità del movimento — il virtuosismo — che è un ritorno, ma anti-restauratore, non compiaciuto.

Così, Dana Reitz, improvvisatrice solitaria, una figurina magica, sospesa nei movimenti reiterati che compiono i suoi costumi, è una virtuosista nel controllare i ritmi che scaturiscono dalla sua concentrazione. Mentre se ne sta costretta sotto un cono di luce che la contiene tutta, spocchia con le mani, gli occhi, le braccia, una sequenza di segni che sembrano un'immagine

zioni di quella guerra ad allontanare il sospetto che per questi due giapponesi neo-espressionisti (hanno studiato in Germania) la trasgressione si riduca ad uno stizzoso rifiuto della «normalità» fisica.

Per Karole Armitage, invece, è l'esatto contrario. In Drunk Classicism (il suo spettacolo punk-rock-anarchico) cerca di distruggere l'idea di decoro nella danza e nella musica. Per tradizione la Armitage usa corpi belli e allenati alla tecnica académica, un gruppo di musicisti rock proprio in regola con i defunti Sex Pistols, ma poi scavalca l'insieme rompendo ogni movimento rigorosamente classico con una violenza di gesti, di corse, di apparenze, selvaggia follia che inerte nel pubblico la nausea e una sensazione dell'instabilità dell'attesa per lo sviluppo coreografico che si svolge solo in una perpetua auto-distruzione.

Drastic Classicism, per la verità, potrebbe già essere uno spettacolo vecchio, dato che sperimentazioni di questo tipo sono «stagionati», ma l'idea che lo sostiene — ovvero la ricerca improbabile ma affascinante di un rigoroso e nuovo classicismo nella complessità di tutte le mode contemporanee più eccessive — è un modello di riflessione intelligente che coinvolge la danza e i suoi linguaggi.

Il ciclo «New Dance» viennese si è concluso, però, con due proposte meno originali, di Charles Moulton e la sua compagnia, di Melissa Fenley & Dancers. Ma anche questi continuatori del movimento «ripetitivo», più ligi alla poetica dei precedenti sperimentatori, sono stati accolti dal pubblico austriaco con interesse. Tutto il festival Tanz '82 prosegue, intanto, con un omaggio a Rudolf Nureyev coreografato. Un contratto austriaco, ma fertile anche per il pubblico più tendenzioso: è così che il nutrito progetto viennese raggiunge il tappa dopo tappa — i suoi ambiziosi obiettivi.

Marinella Guatterini

Sbragia, Caprioli, Cucciola: ancora un Goldoni Questa bottega di moralisti

ROMA — Goldoni è sempre Goldoni: sentire a teatro fa piacere comunque. Anche se negli ultimi tempi il nostro veneziano ha preso a correre su e giù per i palcoscenici di mezza Italia come un vero e proprio matto. Goldoni, «tra», si dice. Giusto, ma è altrettanto giusto dire che il patrimonio teatrale che ci ha consegnato questo autore è tra i più ampi e interessanti possibili: altri tempi che classico sarebbe? Ecco allora che si annuncia una nuova rappresentazione goldoniana. Al romano teatro Caprioli, va in scena stasera La bottega del caffè secondo Giancarlo Sbragia (sua è la regia), con l'interpretazione di Vittorio Caprioli e Riccardo Cucciola, poi Anna Caprioli e Luciano Virgilio. Le scene e i

costumi sono di Vittorio Rossi, le musiche di Firenze Caprioli. La bottega del caffè è tra i lavori più noti di Goldoni. Sulla scena di questa bottega si consumano tutti i piccoli e grandi intrighi della comunità: le bugie, le corruzioni quotidiane, le cattive abitudini vengono e galla ritmicamente, mettendo a nudo una società insicura, destinata alla decadenza. Goldoni quasi quasi si crogiola nell'idea di far nuova volta per volta su ogni mania,

su ogni «fatto sporco»: la sua grandezza, del resto sta anche nell'aver ripreso con precisione e con interesse tutti i volti della sua società veneziana settecentesca, accompagnandola in ogni passo della sua crisi economica e sociale.

Dal resto, allora, c'è Don Marzio, chiacchiere, amante — in un certo senso — della verità, anche se raccontata sul filo dell'ironia o, al limite, del pettegolezzo. Dall'altra, invece, c'è il caffettiere

— ha spiegato Vittorio Caprioli — è la forza della profonda ironia, che guida invece Don Marzio. Insomma, vedremo forse una Bottega del caffè «dalla parte» di Don Marzio, velenoso detentore di tante piccole ma significative corruzioni in pantofole. Dal resto lo stesso regista ha detto di aver puntato molto sulla attualità di questo personaggio, magari anche cercando in lui una piccola parentela con il celebre Misantropo di Molière; anche lui costretto alla solitudine finale, in onore della conservazione forzata dei vizi esistenti. Don Marzio si allontanerà dalla bottega e — dice sempre Sbragia — il volontario esilio finale è più che un'eccezione: è quasi una citazione di Molière.

«Orecchicchio»: uno special tutto dedicato a Mike Oldfield

«L'orecchicchio», quasi un quotidiano tutto di musica della rete 3, da questa settimana ogni venerdì presenterà uno special dedicato ad un personaggio di rilievo nel mondo della musica. Questa sera (alle 18,30) ci sarà Mike Oldfield. Musicista difficilmente catalogabile nella sua immagine internazionale. Oldfield è un ottimo polistrumentista. La sua musica punta molto sull'elettronica, ma con grande attenzione alla ritmica e alle melodie più tradizionali: dunque motivi estremamente lineari, anche se pervasi dal ritmo di un po' postmoderno dell'elettronica. Mike Oldfield, tra l'altro, è autore di quel «Tubular Bells», colonna sonora del film «L'esorcista».

La polemica sul «caso-Celine»: se ne parla a Micromega TV

Stasera in TV (Rete due, ore 21,55, nel quadro della rubrica «Micromega») si discute del «caso Celine». Il programma, condotto da Emilio Fede, di Vittorio Marchetti e da Graziella Civitelli, ma la regia è di William Azzella, si occupa infatti del dibattito suscitato dalla pubblicazione in Italia del pamphlet antisemita Bagatelle per un massacro di Louis Ferdinand Celine. Il problema però non è semplice: «Com'è possibile — sostengono infatti gli autori — che da un libro fondato sull'odio razziale nasca uno stile letterario tra i più nuovi del secolo? A dispetto del tema, si può definire un'opera d'arte». La polemica è aperta.

Siamo in crisi? Domenica in TV rispondono gli attori comici

Domenica prossima alle 22,35 sulla Rete 2 va in onda un curioso programma di Italo Moscari e Gianni Genaro intitolato «E tu cos'è questa crisi?». Si tratta di una carrellata sul ruolo degli attori comici in questo travagliato periodo. Al programma prenderanno parte Roberto Benigni, Paolo Bonolis, Leopoldo Mastelloni, Luca De Filippo, i fratelli Giuffrè, Carlo Croccolo e altri. Si tratta di capire come e quanto i nostri attori sanno oggi ritrarre caratteri e situazioni emblematiche e significative della vita sociale: punto di riferimento (come si intuisce dal titolo del programma) è Petrolini. Proprio lui, infatti, in tempi piuttosto oscuri scrisse la canzone «Ma cos'è questa crisi?».

Storia filmata dell'Italia: chi vuole può partecipare

Un ritratto inedito del nostro paese così come è stato «filmato» dagli italiani negli ultimi anni Cinquanta: questa l'idea-base di «Vita filmata», un programma curato dalla Rete TV in onda entro la fine del 1982. In pratica, il programma, ideato da Romano Fattorosi, Luca Ferro e Giulio Martini (con la consulenza di Goffredo Foffi), sarà realizzato con la collaborazione di tutti i telespettatori che avranno mandato alla RAI i loro filmati. La RAI restituirà tutte le pellicole pervenute, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, a «Vita filmata», RAI, Corso Sempione 27, 20145 Milano.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO — Roma e zone collegate
- 12.30 DSE - «I PRIMI LINEE AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO»
- 13.00 AGENDA CASA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 PRIMO PIANO — «La fine dei Green» (3° parte)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 È PROPRIO NECESSARIO L'UNSETTICIDA?
- 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (ultima puntata)
- 15.30 CRONACHE DI SPORT
- 16.00 TG 1 - CRONACHE - NORD CHAMA SUD - SUD CHAMA NORD
- 16.30 TRE IMPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Il demotore» - Telefilm
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTERIMA
- 17.48 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
- 18.10 TUTTI PER UNO
- 18.30 SPALZOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Barbara Boncompagni in «Tre per tre»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 TAIN TAIN - Attualità del TG 1
- 21.30 GRANDOLA - Film, Regia di Mark Sandrich
- 22.50 GRANDI MOSTRE - «Antonello da Messina»
- 23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- TV 2**
- 10.55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI
- 12.30 MERIDIANA - Parla il femminile
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notte giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash
- 23,10: 6,03 Almanacco del GR1; 8,10: 7,40-8,45 La combinazione musicale; 8,44 Ieri al Parlamento; 7,15 GR1 Lavoro; 9,02 Radio antenna; 11,10 Tuti tutti; 11,34 Come 1999; 8, Green Padon; 12,03 Via Asiago Today; 13,35 Mezzanotte: 14,28 La voce dei poesi

- 15 Erreppano; 16 Il paginone; 17,30 Musca di Berton; 18,05 Combinazione suono; 18,30 Globetrotter; 19,10 Mondo motori; 19,30 Radiosun jazz; 20 Capro esportatore, di K. Lerorini; 20,30 La gossa; 21 Da Torino: stagione anfonca, nell'intervallo (22,30) Antologia poetica di tutti i tempi; 22,35 Autoradio flash.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30,

- 13,30 DSE - UN GIORNO CON... (5° puntata)
- 14,00 IL POMERIGGIO
- 14,30 MASTRO DON GESUALDO - Regia di Giacomo Vaccari (7° puntata)
- 15,10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI
- 15,25 DSE - LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - (6° puntata)
- 16,00 IL PRIMO MICKEY ROONEY - «Il campione» - Telefilm
- 16,30 APE MALK - Cartoni animati
- 16,55 HELZACOM - Un programma di risate (4° puntata)
- 17,45 TG 2 - FLASH
- 17,50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18,05 ESSE - Seminario delle salute
- 18,50 I RE DELLA COLLINA - «Il pozzo secco» - Telefilm
- 19,45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20,40 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
- 21,55 MICROMEGA - «I traditori»
- 22,45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYLES - «L'ex prigioniero Phyles»
- 23,15 TG 2 - STANOTTE
- 23,45 DSE - NOI SCONOSCIUTI: HANNO CAPPATI NEL MONDO - «Un miracolo d'amore»
- TV 3**
- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO — Roma e zone collegate
- 17,00 L'ETA' DI COSMO DE' MEDICI - Regia di Roberto Rossellini
- 18,30 L'ORECCHICCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19,00 TG 3 - Intervallato con: Poesia e musica
- 19,35 LA SOLIDARIETA' DIFFICILE - «Chiaromonte: un paese dentro di noi»
- 20,05 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA
- 20,40 AURELIANO IN PALMIERA - Di Gioacchino Rossini - Regia di G. Nezzato
- 23,10 TG 3

- 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6,06-6,35-7,05-8 giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 Costanza Gerardi, di L. Gualdo, (al termine: Pato Daniele); 9,32-15 Radouce 3131; 11,32 La mille ecento; 12,10-14 Trasmissione radiofonica; 12,48 Hit Parade; 13,41 Sound-Track; 15,30 GR2 Economia; 16,32 Sessantannun; 17,32 «Le confessioni di un italiano»; 18,45 Il pro del Sole; 19,50 Speciale GR2 Cultura; 20,05 Mess-music.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7,25, 7,45, 9,45, 11, 11,50, 13,45, 15,15, 18,45, 21; 6 Quotidiana radiotele; 6,55-8,30-11 Il concerto del martedì; 7,30 Prima pagina; 10 Noi, loro donne; 11,48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15,18 GR3 Cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Sportista; 19 Concerto dell'Auditorium della RAI di Napoli, nell'intervallo (19,30) I servizi di Speciosa; 21,00 Rassegna delle riviste; 21,10 Nuove musiche; 22,05 Igor Stravinsky; 22,35 Spazio opinione; 23 11 jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte.

FRESCOLINO
mette in moto la freschezza
Johnson Wax
FRESCOLINO
SPECIALE PER AUTO
deodorante autoadesivo
soffio di colonia

METTE IN MOTO LA FRESCHEZZA.

NUOVO

La Johnson Wax ha messo a punto Frescolino auto, un nuovo deodorante speciale per quel "piccolo ambiente" che è l'auto. E speciale nella formula che consente di mantenere nell'auto un'aria sempre fresca e delicatamente profumata. Infatti l'aria stagnante, fluendo attraverso un particolare tamponi filtrante, ne esce rinfrescata e pulita. Speciali sono le profumazioni, al pino, alla mela e alla colonia, appositamente studiate nella composizione e nell'intensità. Speciali sono la forma e il colore, concepiti per permettere a Frescolino auto di inserirsi perfettamente nell'estetica dell'abitacolo. Frescolino auto è autoadesivo ed ha una pratica valvola per regolare facilmente l'intensità del profumo. Frescolino auto. Qualcosa di molto speciale che mette in moto la freschezza.

FRESCOLINO SPECIALE PER AUTO. GARANTITO DALLA JOHNSON WAX.

Mila al rogo, la poesia brucia

Dal nostro inviato

PRATO — Era inteso che il regista e musicista napoletano Roberto De Simone, da sempre interessato alle fonti popolari e tradizionali della cultura e dell'arte, avrebbe applicato alla *Figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio, oggetto di tanto amore e odio dagli inizi del secolo, una chiave antropologica, una ricerca di archetipi nella favola e nel mito, così come di loro rispondenze nel presente. Se per Giancarlo Cobelli, che ne firmava (nel 1973) una «scandalosa» edizione *La figlia di Iorio* si doveva dimostrare quale commedia borghese, perfino saltellata, travestita in panni rurali e ancestrali, con De Simone il processo sarà inverso. Il poeta D'Annunzio, dunque, già celebre, quasi prigioniero d'una propria identità pubblica (e pubblicitaria), edonistica e cosmopolitica, si sforza di ritrovare le sue radici fra la gente d'Abruzzo, le leggende di esso, il passato sepolto e arcano. Il suo stesso linguaggio letterario, elaborato, raffinato (e comunque «in lingua», nutrito anzi sorgenti della grande lirica italiana) gli farà da filtro, ma anche da velo. Egli s'immedesima, o è immedesimato, in Aligi, il visionario che, come di là da un vetro, mezzo specchio mezzo schermo, cerca invano di afferrare Mila, incarnazione della fantasia primitiva, della creatività selvaggia, del vitalismo rozzo e puro, incontaminato. È alla fuga, tutta immaginaria, dell'autore dal proprio successo artistico e mondano, potrebbe oggi assomigliarsi quella di quanti intellettuali rimangono (a parole) la civiltà urbana, vagheggiando un pianeta villareccio che assume spesso i tratti poco esaltanti dell'«seconda casa» di campagna, destinata ai week-end. È ovvio che, a ogni modo si dà una certa differenza tra il genio e il gusto del decadentismo e la decadenza nelle sue forme più villi.



Due scene della «Figlia di Iorio» (a destra Edmonda Aldini) in prima a Prato



«La figlia di Iorio» allestita da De Simone a Prato, con la Aldini protagonista: il verso di D'Annunzio quasi soccombe all'arroganza della scenografia e all'invadenza della musica

te, e l'Angelo di legno che il giovane dovrebbe scolpire è, con assoluta evidenza, una scultura di Job, ancora in simil-marmo, e in essa non sono proprio le parate dei miti i dettagli più raffinati, a scapito degli altri (come il testo pur suggeriva, e con notevoli implicazioni simboliche). Ma lasciamo perdere. L'essenziale è che il lungo risultato inabitabile, non tanto per i personaggi (che sarebbe il meno) quanto per gli interpreti, costretti a insensate giravolte, a stravaganti posture, e in genere a una staticità anche verbale, che deprime il livello della recitazione. A muoversi, in conclusione, sarà solo la scena: tre piattiformi sovrapposte si mettono d'improvviso a ruotare, come una giostra impazzita, e Aligi, il genitore di lui Lazaro (Giovanni Leontini), Mila impietriscono al pari di pupazzi da fiera, si confondono con l'immagine moltiplicata dell'Angelo. Pronta baronda il parricidio si esaurisce nello sfuggente emblema di una scure levata in alto.

Nei tre atti, restituito all'architettura piacentiniana del primo, la musica signoreggia risolutamente suggestivo impalpabile melodramma, orate, spunti madrigaleschi, temi estratti dal patrimonio folclorico (e, ben udibili, le cupe note del Dies Irae), del cui valore ultimo ci sentiamo affatto incompetenti a giudicare, ma il cui fascino subiamo volentieri, sedotti, in particolare, dalla suggestiva figura di Antonella D'Agostino, che vocalizza un *Settembre, andiamo...* di potente risalto. Però, qui, inseriti e tagliati passano un po' il segno: il ruolo di Ornella (Stefania Spagnoli), sororale e verginale riscontro dell'«innocenza» di Mila, è, ad esempio, duramente amputato nel punto cruciale. In compenso, la Aldini, che anche nel canto avrà avuto occasione, prima, di certificare la sua bravura, dirà una sola volta *La fiamma* è bella, e con piglio dimesso, quasi colloquiale.

Del resto, là giunti, il «libretto» sarà ormai situato in secondo piano, nel quadro di un'esecuzione, sotto il profilo visivo, da «Grande Opera», anche se le «masse» sono scarse, e in piccolo numero gli strumenti (organo, pianoforte, percussioni). E, come succede appunto all'Opera, nessuno degli spettatori (piudenti, calorosissimi) ha sottolineato troppo, circa la comprensibilità della storia. Noi, è vero, ci siamo limitati ad accennarla. Ma farete meglio a rileggervele, prima di andare a teatro.

Ageo Savioli

Cinemaprime: è uscito «Joss il professionista»

Attenti a Belmondo, il killer



tiranno, ormai alleato del governo, che proprio in quei giorni si trova in Francia. Avrete però capito che, missione a parte, sono i vecchi colleghi del servizio segreto i nemici «moralisti» di Joss, il quale non perde un'occasione per giocare loro dei brutti tiri. La fine non ve la sveliamo, sapiate solo che la guerra personale di Joss provocherà un tale mare di guai e di cadaveri da chiamare a causa «Eliseo». Anche se...

Robusto film d'avventura, che unisce i motivi classici del genere «noir» al western (c'è un duello al sole tra Belmondo e il perfido commissario Robert Hossen che pare preso da *Per un pugno di dollari*) e allo spy-story. *Joss il professionista* si vede volentieri come esempio di un cinema d'intrattenimento ben confezionato e quasi mai volgare. Naturalmente c'è parecchia violenza, e una punta di sesso, ma il regista Georges Lautner sorveglia accuratamente la faccenda evitando gli eccessi. Un occhio ai modelli americani, un altro a James Bond (e un pizzico di Melville), *Joss il professionista* resta comunque un inno all'individualismo eroico, e perdente, di uomo tradito nei suoi affetti più cari, incapace di capire la politica diplomatica e di accettare la logica ferrea del petrolio.

«Mi avete insegnato a odiare quel tiranno e ora volete che io dimentichi e torni in ufficio come se niente fosse accaduto», dice un po' ingenuamente Joss ai suoi capi: e forse una frase così ce la potevamo risparmiare. L'affascinante Joss, del resto, non ha bisogno di aiuto per risultare simpatico. Belmondo lo sa e sfodera tutti i trucchi del mestiere (è romantico, ha la battuta pronta, spara meglio di Clint Eastwood e s'arrampica come un gatto) per avere il pubblico dalla sua parte. Piacevole il cast femminile, pieno di belle figlie, magari puttane ma onestissime.

mi. an.

«Finale di partita», regia di Pagliaro

Scacco matto di Beckett alla vita e al teatro

MILANO — Sembrerebbe dunque giunto anche per noi, pure se con grave ritardo nei riguardi della scena europea, l'anno di Beckett. E del resto a scorrere l'elenco degli spettacoli beckettiani presentati in Italia ci si rende conto non solo che, almeno per quanto riguarda il nostro teatro, non è possibile parlare di una «fortuna» del drammaturgo irlandese, ma anche che buona parte della sua produzione è praticamente sconosciuta a una larga fascia di pubblico. Ci si rende conto, insomma, che qui da noi i giochi con Beckett sono ancora tutti, o quasi, da fare.

Dentro un ritratto d'interesse per lo scrittore, che potremmo definire — finalmente — di appropriazione e di confronto fuori dalle false congetture e dalle capevoli esclusioni, questo scorcio di stagione ci porta due proposte interessanti: il *Finale di partita* che l'Atelier Emilia Romagna l'è rappresentata in questi giorni con la regia di Walter Pagliaro al Salone Pier Lombardo e la futura, attesa serata beckettiana (*Giorni felici* è altro) che Giorgio Strehler metterà in scena a fine aprile.

salmente l'immobilità (o la futura immobilità nel caso di Clov) che, se in *Aspettando Godot* era una condizione mentale, qui è anche una condizione fisica, totale e strutturale con quel linguaggio che continuamente ritorna su se stesso, con quell'andamento circolare di discorso dove l'inizio è quasi identico alla fine, dove tutto è già perduto in partenza, eppure si gioca. Che grande testo, sconvolgente e sublime è questo *Finale di partita*, giusto termine di Godot, punto fermo della poetica beckettiana!

Dunque Hamm e Clov stanno lì, in quella stanza scura (la scenografia è di Uberto Bertacca), bituminosa, ultima zattera di vita, con quelle due finestre lì in alto che danno una sull'oceano e l'altra sulla terra e su di un cielo da apocalisse. La stanza è quasi un bunker senza tempo e sta di fronte incorniciata da un cibo rotondo: che certo sta a significare il mondo del quale quel luogo è un piccolo spicchio, ma anche, con evidente metafora, l'occhio estraneo di chi osserva questa recita finale della nostra morte prossima futura.

Perché, certo, in scena Hamm e Clov ci ripropongono la dialettica servo-padrone, ma anche l'ultima performance di un ipotetico teatro della crudeltà che ha per interpreti l'ultimo re o padrone dagli occhi bianchi e la sua spalla Clov dai movimenti striduli e dal falsetto quasi comico. Di fronte a noi, dunque, stanno, quasi trasformati in fossili, la vita e il teatro, interpretati da queste due figure talmente indispensabili l'una all'altra che la rottura di questa unità scenica e ideale sembra impossibile. Clov sta per andarsene e Hamm sta per morire, ma Clov torna a vedere l'agonia di Hamm, a sentire il suo ultimo assolo in giacca e cravatta e valigia al piede, incapace però, alla fine, di abbandonare la sua condizione, inchiodato eternamente al proprio ruolo.

Il regista Walter Pagliaro con puntiglioso rigore e concedendosi solo qualche piccolo taglio, ha messo in scena *Finale di partita* facendone quasi — almeno così ci pare — una tragedia ottimistica, precorrendo di molti rivoli d'angoscia, preferendo il punto fermo a quello di sospensione, la razionalità di chi vuole tutto spiegare all'ambiguità. Che è scelta legittima certo: anche se un po' riduttiva rispetto a un testo dalle molte connessioni come *Finale di partita*. Pagliaro ha puntato, insomma, malgrado l'apocalisse prossima, su di uno spiraglio di possibile futuro: quel bambino là sulla spiaggia che si guarda l'ombelico come un Buddha e che Clov osserva con il lungo canocchiale; quel cielo là, in fondo, che trascolora teneramente illuminando la nera ovatta della stanza, e quell'ironia di fondo sottintesa da quell'aria della *Bohème*...

Ma il punto qualificante di questo spettacolo sta senza dubbio nell'interpretazione di Gianni Santuccio e di Giancarlo Dettori. Santuccio è un eccezionale Hamm, *deus ex machina* quotidiano, dai piccoli gesti e dagli enormi stupori, fischietto da padretterno e cattiveria disarmata: una caratterizzazione che mostra una poliedricità di mezzi sorprendente. Il Clov di Giancarlo Dettori, invece, punta tutto sull'esteriorità delle sue gag madornali, sulla livida sechezza della sua figura in eterno, claudicante movimento che ne fanno il completamento necessario dell'Hamm di Santuccio. Luigi Ottoni e Rossana Bassani, che completano il cast, sono, con livida tenerezza, Nagg e Nell, lividi vecchi senza gambe, ultima spiaggia di umanità.

Maria Grazia Gregori



Giancarlo Dettori e Gianni Santuccio in «Finale di partita» in scena a Milano

Pilotaggio

- nuovo motore 1502
- nuovo cambio a 5 marce
- nuovo motore supereconomico

Il portellone posteriore della Renault 14 si apre su tutta la larghezza del cofano ed è dotato di speciali equilibratori pneumatici. Il ripiano è a scomparsa totale su apposite rotelle, consentendo un migliore accesso al vano bagagli a volume variabile (da 375 a ben 1400 dm³).

Il cambio a 5 marce a innesto diretto è di serie sulle nuove versioni TS e GTL. La quinta marcia, caratterizzata da un rapporto lungo, oltre a consentire una guida più brillante e più sportiva contribuisce a ridurre ulteriormente i consumi, soprattutto alle alte velocità.

Renault 14 GTL: vel. max. 150 km/ora.

Consumo a vel. di crociera: oltre 13 km/litro.

L'equipaggiamento di serie della Renault 14 è esemplare per completezza e funzionalità. La versione GTL offre, tra l'altro: cambio a 5 marce, sedili anteriori reclinabili con poggiatesta regolabile, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, lunotto termico, alzacristalli azzurrati, moquette al pavimento, orologio al quarzo, tergicristallo a due velocità con lavavetro elettrico, divano posteriore ribaltabile, dispositivo sicurezza bambini, due retrovisori esterni, luci di retromarcia, antinebbia posteriore. La versione TS offre in più, sempre di serie: alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle porte, contagiri elettronico, predisposizione impianto radio, lavatergihinotto.

RENAULT 14

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

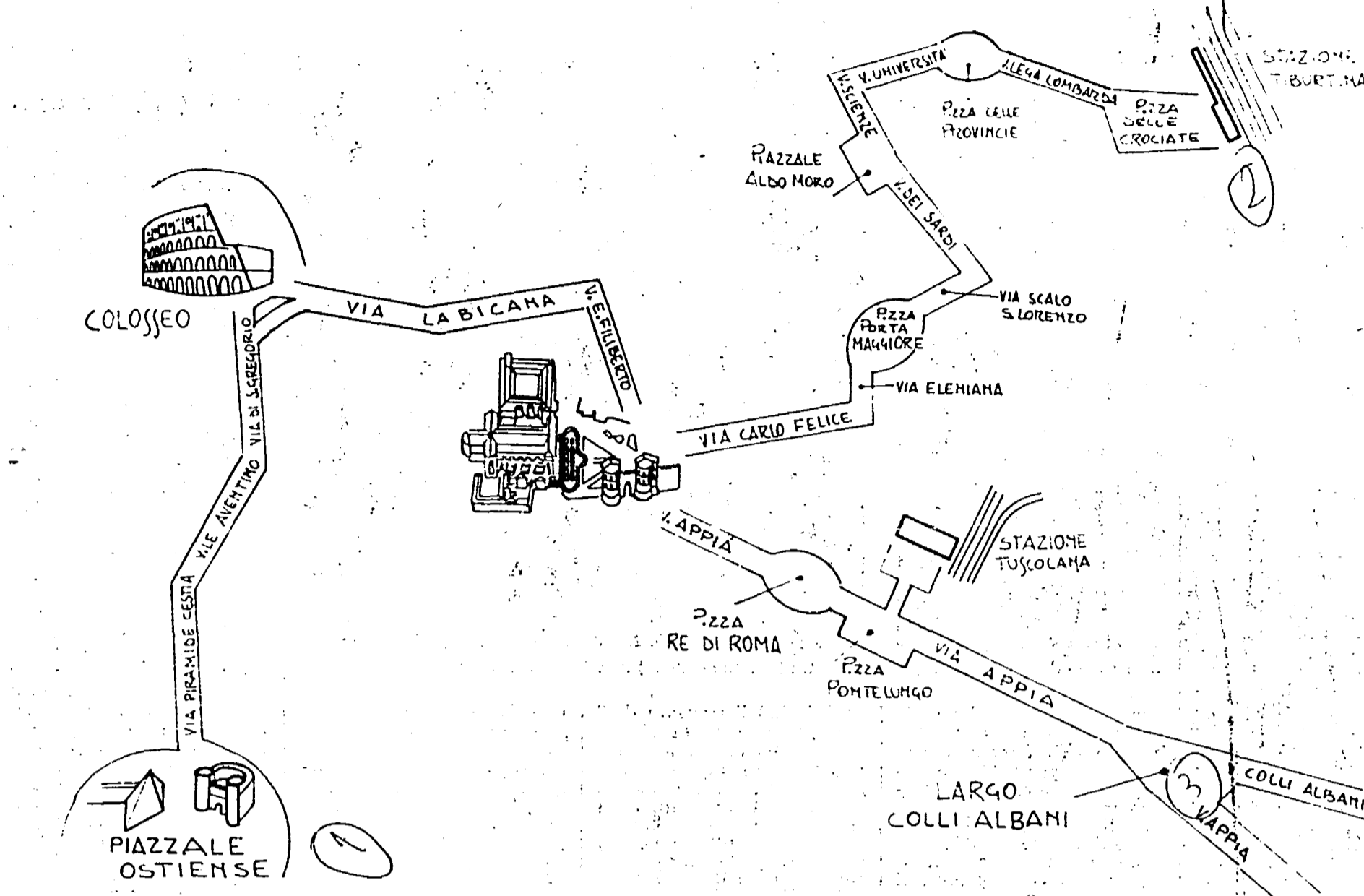
Oggi a Roma 4 cortei operai e una grande manifestazione a S. Giovanni

Tutta la città dalla parte dei metalmeccanici

L'adesione delle forze politiche e degli enti locali - Gli appuntamenti e i percorsi - Il comizio con Galli, Bentivogli e Benvenuto

Dopo tre anni tornano a Roma. I metalmeccanici di tutta Italia stamane arrivano a Roma per dare vita alla più importante manifestazione di questa primavera contrattuale. Pullman, treni speciali, carovane di auto sono previste da ogni provincia. Dalla Sardegna la Fim ha prenotato interi traghetti. Per i lavoratori romani (molti dei quali, impegnati nel corretto funzionamento della manifestazione, passeranno la notte alla stazione o ai concentramenti) l'appuntamento è alla stazione Ostiense. Da qui muoverà uno dei quattro cortei (come è raffigurato nella piantina) che raggiungeranno piazza San Giovanni, per il comizio di Pio Galli, Franco Bentivogli e Giorgio Benvenuto. Alla manifestazione hanno aderito oltre a tutte le forze politiche democratiche anche gli enti

locali, primo tra tutti il Comune di Roma. Per chi arriva in città ecco l'elenco degli appuntamenti. Colosseo - Qui è previsto il concentramento delle donne, degli studenti (che oggi nelle scuole romane hanno indetto una giornata di sciopero), del Comitato romano per la pace. Il corteo percorrerà via Labicana e via Merulana. Stazione Ostiense - L'appuntamento è per i lavoratori romani, quelli veneti, del Centro-Sud. Il corteo percorrerà via della Piramide, viale Aventino e via di San Gregorio. Stazione Tiburtina - Concentramento per i lavoratori della Lombardia, Liguria, Emilia Romagna. Il percorso: viale Manzoni, via Emanuele Filiberto. Stazione Tuscolana - I lavoratori piemontesi e i pullman del Nord. Il corteo attraverserà via Appia Nuova.



Nella piantina sono disegnati gli itinerari del corteo dei lavoratori metalmeccanici, con i vari punti di raccolta.

La Fiat di Cassino se la prende con i delegati

Per ora hanno annunciato solo il provvedimento disciplinare. Le motivazioni, le daranno in un secondo momento. Il perché, semplice: la Fiat ha preso tempo perché dovrà riuscire a inventarsi qualche regola, qualche norma che vieta la raccolta di fondi in fabbrica. Un'impresa che si annuncia difficilissima. Insomma nel «fabbricone» di Cassino, l'azienda continua lo stillicidio di provocazioni, di rappresaglie nei confronti dei dirigenti e delegati sindacali. L'ultimo episodio è quello che abbiamo raccontato: non sapendo proprio con chi prendersela, la direzione ha deciso di punire un membro del consiglio di fabbrica: reo solo di andare in giro nei reparti a chiedere i soldi con cui la Fim dovrà pagare i pullman per la manifestazione di oggi a Roma.



Il sindaco Ugo Vetere durante l'incontro con gli operai della Voxson

Vetere e il prosindaco Severi nell'azienda elettronica di Tor Cervara

I lavoratori Voxson al sindaco: «Le banche ci strangolano»

Gli istituti di credito si rifiutano di fare anticipazioni e la fabbrica rischia di chiudere mentre esistono possibilità di rilancio - Spesi finora 22 miliardi per la cassa integrazione - I «colossi» Zanussi ed Indesit

«Dopo due anni rivedo le mattonelle della Voxson anche se solo per un attimo; io signor sindaco le chiedo di fare qualcosa perché con me tanti altri lavoratori possano tornare a vederle e non solo per un attimo. Così una operaia in cassa integrazione si è rivolta al compagno Vetere mentre visitava i reparti dell'azienda elettronica di Tor Cervara. «Vogliamo lavorare e questa fabbrica può darci lavoro», è stato un po' il motivo che ha accompagnato Vetere e il prosindaco Severi lungo tutto il «viaggio». E la richiesta, pressante, non è venuta solo dagli operai ma dai tecnici e dagli stessi dirigenti. Il direttore di produzione, Gazzani mentre presentava un prototipo di monitor che, per mancanza di finanziamenti, non

può essere messo in produzione, con un tono di rabbiosa amarezza ha detto rivolgendosi al sindaco: «Come vede qui c'è rimasto solo il monitor, il reparto è deserto, i tecnici che ci hanno lavorato sono costretti a stare a casa. Sono in cassa integrazione e finora, assieme agli altri 1200 dipendenti, sono costati all'INPS ben 22 miliardi. 22 miliardi signor sindaco, mentre a noi per poter continuare a lavorare ce ne hanno negati meno, molti di meno. Finanziamenti negati, è questo il nodo che rischia di strozzare definitivamente una delle più grandi fabbriche di Roma e del Lazio. Un nodo che ha cominciato a stringersi alcuni anni fa con il risultato di portare il numero degli occupati da 1700 ai 550 attuali. Con un taglio della settimana lavorativa continuo: quattro giorni, tre giorni ed ora c'è il rischio di arrivare a due. E nell'incontro avuto è stata proprio la questione dei finanziamenti quella che con più forza è stata posta al centro della discussione. Le banche, e sono numerose quelle interpellate, non concedono prestiti. Nel caso della Voxson però si tratta di semplici anticipazioni, sconti sul portafoglio delle ordinazioni. Una operazione normalissima dove un'azienda, in attesa di incassare passa ad una banca i suoi titoli di credito e la banca anticipa l'importo. Una operazione normalissima dicevamo, ma le banche continuano a restare sorde alle richieste della Voxson. Con la conseguenza, mancando i finanziamenti, non è possibile acquistare i ma-

teriali e garantire la produzione. «Il Comune ci deve dare una mano — hanno detto al sindaco i dirigenti — impegnandosi a prendere iniziative nei confronti degli istituti di credito». Vetere ha risposto dichiarandosi disponibile a fare quanto possibile non nascondendo però le difficoltà oggettive. Il prosindaco Severi ha sottolineato che quando si tratta di banche le cose si complicano ed ha fatto l'esempio di Cinecittà dove esistono condizioni per molti aspetti simili alla Voxson. «Anche qui ha detto Severi — ci sono ottime possibilità produttive, un patrimonio di professionalità altissima eppure non siamo riusciti ad avere un prestito di due miliardi. Comunque, hanno aggiunto sindaco e vicesindaco, vi garantiamo il nostro impegno come ci impegniamo nei confronti del governo per trovare le giuste risposte riguardo alla questione del piano per l'elettronica di consumo (tv color, autoradio, mangiafritti). Se quella dei finanziamenti è un problema di drammatica contingenza, quella del piano di settore investe il futuro di aziende come la Voxson e l'Autovox e quindi lo stesso futuro produttivo di Roma. Su questo versante dopo alcuni segnali positivi siamo di nuovo piombati in una condizione di pesante incertezza. C'era un piano, elaborato dall'ing. Morici commissario governativo della Voxson, che prevedeva la costituzione di una sorta di holding tra tutte le aziende del settore. La holding si sarebbe dovuta costituire con la maggioranza del pacchetto azionario delle singole aziende. Questa nuova società poi, avrebbe dovuto, con i 50 miliardi stanziati dal governo, attraverso la Gepi, programmare l'attività del settore, evitando sprechi e produzioni doppie ed inutili. Ma i «colossi» Indesit e Zanussi hanno puntato i piedi rivendicando un ruolo di leader in tutta la faccenda. Fino al punto di dare vita ad un loro società e con un proprio piano chiedere la concessione di parte dei 240 miliardi. L'idea della holding è così saltata ed il rischio grosso ora è quello di strangolare aziende di medie dimensioni come sono appunto la Voxson e l'Autovox. Medie, ma che con il loro patrimonio di esperienza nel campo dell'elettronica possono tranquillamente svolgere un ruolo preciso. Ma, per quanto riguarda la Voxson c'è anche il rischio di veder buttare a mare anche un patrimonio sociale ed umano. Lo ha ricordato Bruno Izzi della FLM regionale spiegando come in quella fabbrica nonostante le difficoltà, gli ostacoli, si sia creato uno stretto legame tra operai e dirigenti che durante il lungo periodo di crisi si sono sempre battuti, per respingere i tentativi di smantellamento selvaggio.

Un piccolo privilegio, una grande conquista

Intervento FLM regionale sulla vertenza conclusa alla Selenia



Incontro alla Regione per la «Orma»

Il presidente della Commissione Lavoro del consiglio regionale del Lazio Troia e funzionari dell'assessorato al Lavoro si sono incontrati ieri con una delegazione di lavoratori dell'ex-Orma di Pomezia e rappresentanti della Fulc comprensoriale di Pomezia che hanno sottoposto all'attenzione degli organi regionali la grave situazione occupazionale dell'azienda dichiarata fallita.

La Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) nel rilevare il «comportamento antisindacale» dell'azienda ha ricordato la situazione di «degrado occupazionale» della zona di Pomezia ed ha invitato il presidente della Commissione Lavoro Troia e la giunta regionale ad intervenire sulla direzione aziendale e le sue consociate affinché siano rispettati gli accordi precedentemente stipulati.

Giorni fa abbiamo pubblicato un articolo sull'intesa alla Selenia per la riduzione dell'orario di lavoro. Nel servizio erano riportati i giudizi di diversi lavoratori che non condividevano l'apporto in sostanza di quell'accordo. Oggi sull'argomento pubblichiamo un intervento della Fim regionale.

Caro Direttore, L'articolo apparso sull'Unità il giorno 17 us, sull'accordo per la riduzione dell'orario di lavoro alla Selenia, ha raccolto le dichiarazioni di alcuni compagni della cellula del FCI di fabbrica. Alcuni di questi compagni, a differenza di quelli che sono presenti nel Cdf, come risulta dalle loro dichiarazioni, hanno perso di vista le priorità e la portata dei problemi che sono presenti all'interno della Selenia e che sono chiaramente collegati ai gravi problemi del Paese. Questa Azienda a PFSS, ha prodotto in questi anni oltre a molti apparati tecnologicamente apprezzati sul mercato internazionale, anche deficit colossali di decine di miliardi, malgrado operasse in un mercato, quello militare, che è tra i più protetti, ove i privati invece realizzano profitti ingenti. Tale situazione si è determinata a causa di scelte di politica industriale e scelte organizzative che il gruppo dirigente dell'azienda, poi opportunamente sostituito, ha portato avanti negli anni settanta, nell'ambito delle strategie delle PFSS, e malgrado la opposizione costante e puntuale dei lavoratori e della FLM. Questi errori sono stati peraltro riconosciuti dal nuovo gruppo dirigente che ha assunto l'esigenza di cambiamenti radicali nel modo di gestire l'azienda e nell'individuazione delle scelte produttive intorno alle quali è stato definito un importante accordo sindacale. Ci si è trovati in sostanza alla fine del 1980 sull'orlo del baratro, con una azienda che a causa delle disconomie interne presentava una produttività ridicola, basti pensare che ci trovavamo di fronte ad un fatturato annuo procapite di circa 20 milioni, (anche uno «sfacciarozze» farebbe di rivolo).

La mobilitazione dei lavoratori con la piattaforma del 1980 ha di fatto costretto il rinnovato gruppo dirigente appena subentrato, a modificare profondamente le scelte politiche e di assetto aziendale, iniziando una inversione di tendenza che mostra oggi alcuni risultati importanti sul piano economico e per la garanzia occupazionale che nel 1980 rischiava invece di essere drammaticamente messa in discussione (qualcuno questo lo ha dimenticato). Oggi grazie all'iniziativa dei lavoratori, del Cdf e della FLM si può ricominciare a parlare di incrementi occupazionali, e la cosa ci sembra di non poco conto, a fronte di una realtà occupazionale così pesante nel Lazio e a livello nazionale. Ci sembra la partita non si è chiusa con i risultati fin qui conseguiti, c'è ancora molto da fare per impedire rischi di ritorno al passato tuttora presenti nell'azienda, e le questioni da affrontare sono numerose e decisive per il futuro di questo gruppo. Ci sembra invece che per alcuni compagni questi problemi non sussistano e che tutta la tematica si riduce alla questione della chiusura o meno di due settimane dello stabilimento di Roma nel mese di agosto. Arrivando perfino a dire che la riduzione dell'orario di lavoro conquistata, che prevede oltre all'utilizzo delle 40 ore contrattuali anche ulteriori 16 ore presunte festività cadenti di sabato e domenica, è stata barattata concedendo «superproduttività». Viene invece taciuto il grande significato politico, per le prospettive che apre per il contratto e l'occupazione, della riduzione di orario attuale alla trattativa, che è stata gestita interamente dal Cdf, ha seguito come è ovvio l'evoluzione del confronto, i risultati conseguiti sono stati quindi il frutto dell'iniziativa dei lavoratori della Selenia e del Cdf.

Convenzionati anche i giovani medici

La giunta regionale ha approvato le norme di attuazione del regolamento per l'associazione relativa all'apporto con i medici generici. Tali norme sostengono la possibilità che il medico da associare sia scelto anche fra i medici non iscritti negli elenchi affinché l'istituto possa anche tradursi in un'utile scuola per chi ha scelto di operare nel campo della medicina di base. Il provvedimento varato dall'esecutivo regionale ha tenuto conto del grave stato derivante dalla categoria medica e in generale all'intero contesto sociale del fenomeno della disoccupazione medica. I giovani medici (laureati successivamente al 1978) in attesa di occupazione o sotto occupati assommano nel Lazio a circa cinquemila unità. Si tratta prevalentemente di medici che secondo le procedure stabilite dall'accordo nazionale unico, non potrebbero accedere agli elenchi dei convenzionati. Di qui la necessità del nuovo regolamento per l'associazione rivolto a favorire l'occupazione giovanile, la preparazione nei

settore delle medicine generale di base di medici non ancora inseriti in detta area e a favorire la distribuzione del lavoro portati in favore di medici con minor numero di scelti. Il sindaco Ugo Vetere, insieme al vicesindaco Pierluigi Severi, ha ricevuto questa mattina in Campidoglio il viceministro degli Interni della Repubblica elenica Andreas Panagulis, accompagnato da una delegazione dell'Ambasciata a Roma. Il sindaco, dopo aver rivolto un saluto a Panagulis «come rappresentante di un governo democratico e come compagno», ha ricordato il lavoro portato avanti dalla giunta di sinistra nelle due ultime legislature indirizzato al recupero e al pieno sviluppo della capitale verso il Duemila. E proprio con questo obiettivo — ha proseguito il sindaco — non molto si procederà ad allargare la coalizione di governo della città ad altre forze politiche democratiche che potranno contribuire alla sua realizzazione.

Al termine della visita Vetere e il prosindaco Severi si sono incontrati con alcune delegazioni di fabbriche della zona. C'erano le lavoratrici della Geri-Jans, che da oltre un anno sono in assemblea permanente e gli operai della Romanazzi che sono costretti dopo la cassa integrazione a fare i conti con i 119 licenziamenti chiesti, proprio in questi giorni, dalla direzione aziendale. I lavoratori della Romanazzi hanno rivolto l'invito a Vetere e Severi a partecipare alla assemblea aperta che si terrà il prossimo 2 aprile.

Ronald Pergolini

La manifestazione inizierà alle 17

Stretti attorno al popolo del Salvador, domani grande veglia a piazza Navona



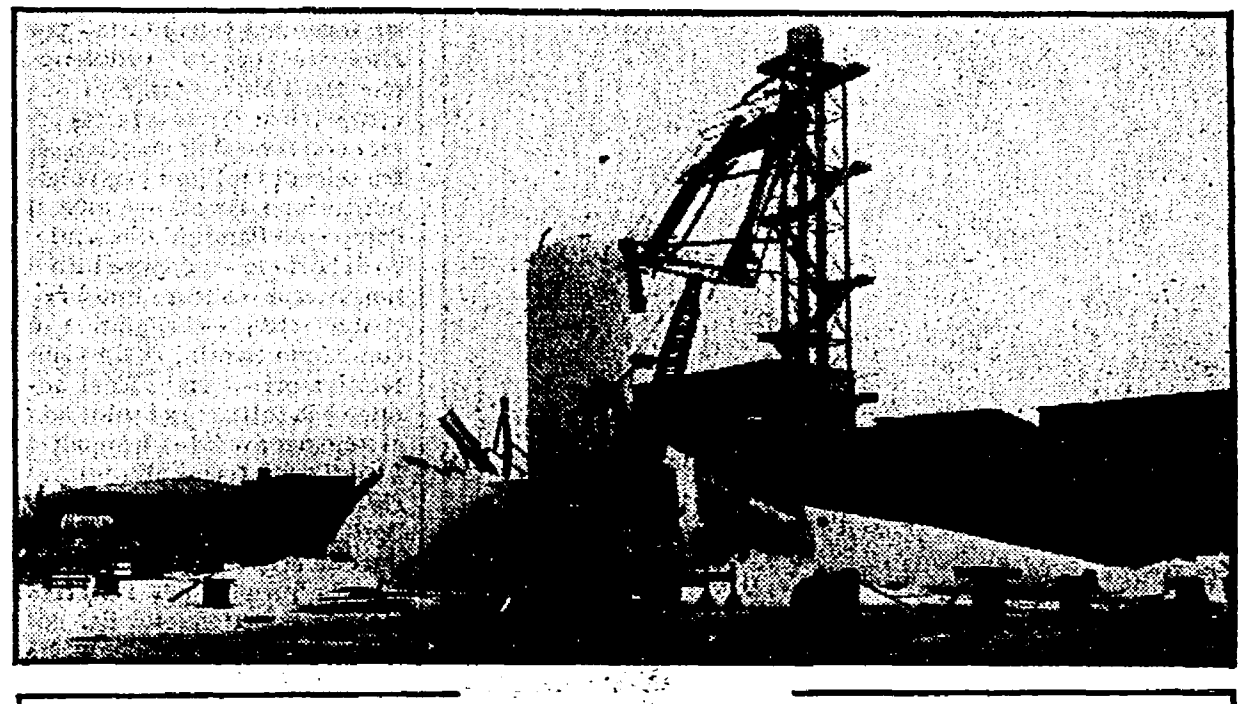
Si intensifica la mobilitazione per il Salvador proprio nei giorni in cui ricorre il secondo anniversario dell'assassinio di Monsignor Romero...

Omicidi bianchi, già sette le vittime nell'82 «Incidente» sul lavoro: un operaio è morto incastrato tra i rottami

Genesio Moroni aveva 26 anni - È crollato un silos che stava caricando, travolgendone altri 2 - Il giovane sepolto per ore nelle lamiere e nella polvere dei fosfati di soda - L'Italsud, serve da magazzino per le fabbriche chimiche della zona e si occupa dei trasporti

Ventisei anni, sposato da un anno, un ragazzo. È morto sotto lamiere e travi di ferro, semisepolto dalla polvere di soda...

servizio, non produce niente. E questi amici di Genesio che ci lavorano, di fronte a più precise domande su come è andata, si tirano un po' indietro...



Una media di 40 mila «infortuni»

C'è un calcolo del sindacato diffuso alla fine dell'81. Si riferisce all'anno prima, al 1980. Gli infortuni sul lavoro sono stati ben 44.923, di cui 36 mortali.

Conclusa a piazza S.S. Apostoli la manifestazione per il 38° delle Fosse Ardeatine

Tutti uniti contro il fascismo

Un omaggio alle vittime di ieri e di oggi insieme con i rappresentanti di Milano, Bologna e Brescia, le città insanguinate dalle più feroci stragi degli ultimi dieci anni - Il sindaco Vetere: «Il Paese ha resistito a ogni tentativo di disgregazione» - Delegazione del PCI al Mausoleo per commemorare le 335 vittime



Una celebrazione come ricordo, ma soprattutto come ammonimento. Così Roma, mercoledì, ha voluto rendere omaggio alle vittime del fascismo di ieri, i 335 martiri delle Fosse Ardeatine...

Un ex paziente incendia un padiglione del Santa Maria

È stato un ex paziente del Santa Maria della Pietà ad applicare il fuoco a un padiglione del Santa Maria della Pietà...

Ieri è deceduta la ragazza schiacciata dall'ascensore

È deceduta dopo tre giorni di tremenda agonia Stefania Addari, la ragazza di 24 anni che lavorava in un'impresa di pulizie...

Interrogazione del compagno Gianni Borgna sul CIVIS

Un'interrogazione sul CIVIS è stata presentata dal consigliere regionale Gianni Borgna. In essa si chiede se corrisponde a verità la notizia secondo la quale la giunta...

Proroga di un mese per far revisionare l'automobile

Gli automobilisti della provincia di Roma potranno circolare con la propria autovettura soggetta all'obbligo della revisione entro il 31 marzo...

Dibattito a Ostia sui giovani e la droga

Il consiglio della XIII circoscrizione e il comitato di gestione della Usl Rm 13 hanno promosso due giornate di dibattito sul tema: Condizioni dei giovani, disagio giovanile...

Ha depresso Antonia Branchi, una vicina di casa Fatuzzo Interrogata una testimone che aiuta Alberto

Nell'udienza al processo ad Alberto Fatuzzo, il ragazzo che ha sterminato la sua famiglia, l'avvocato difensore ha chiesto che la madre di Alberto aveva visto da parte. In una casa di Fatuzzo, Antonia Branchi in Perrelli...



il partito

ASSEMBLEE: NUOVA TUSCOLANA alle 18 (Ottaviano); NUOVA GORDIANI alle 18 (Bulla); DONNA OLIMPIA alle 18 conferenze sulla casa (L. Bertini); SETTEBAGNI alle 18.30 (Orti); TOR DE' CENCI-SPRACCIATO alle 19 (Via Mancini-A. Bufalini);...

Manifestazione sotto la sede dell'ENEL a Viterbo

Al buio i Monti Cimini I contadini protestano: «Va a male il raccolto»

Da sei anni sono stati stanziati oltre seicento milioni per l'elettrificazione rurale - Sciopero organizzato dalla Confcoltivatori



Se non ci mettono la luce subito, dobbiamo rinunciare al lavoro nei campi, dicevano ieri gli agricoltori di Soriano nel Cimino nel corso della manifestazione organizzata dalla Confcoltivatori e dal Comune di Soriano proprio sotto la sede dell'Enel a Viterbo. Erano centinaia. Combattivi e intenzionati a continuare la lotta. Hanno sfilato con i loro trattori per le vie della città. Siamo costretti a buttare il latte e gli ortaggi perché senza elettricità non sappiamo come conservarli», ha aggiunto un altro a-

gricoltore. Il problema dell'elettrificazione rurale, non ancora risolto nel Viterbese, si presenta infatti a Soriano particolarmente drammatico. Il problema interessa cinquanta aziende zootecniche, oltre 1.500 capi di bestiame, più di trecento abitanti. La vita nelle campagne di Soriano, nel cuore dei Monti Cimini, sembra ferma a molti secoli fa. E la responsabilità è del governo e dell'Enel. La giunta di sinistra (un monocolore Pci)

Dichiarazione del compagno Borgna

Giudizio negativo dei comunisti sul bilancio '82

Sul bilancio di previsione per il 1982, approvato dalla giunta regionale martedì sera, pubblichiamo una dichiarazione del compagno Gianni Borgna, vice presidente della commissione consiliare Cultura e responsabile culturale regionale del Pci. «I comunisti hanno espresso un giudizio decisamente negativo sul bilancio di previsione 1982 della Regione. Questo bilancio — col quale si abbandona il metodo della programmazione e che contiene scelte sbagliate ed inadeguate — costituisce un netto passo indietro rispetto al passato. La maggioranza ha respinto quasi tutti gli emendamenti comu-

nisti dando dimostrazione di arroganza e di chiusura. Alcuni emendamenti importanti, tuttavia, sono stati accettati. In particolare nel campo della cultura (grazie all'iniziativa nostra, della commissione consiliare e grazie alla disponibilità dell'assessore Martino) si è passati da 2 a 10 miliardi come stanziamento complessivo. «Nonostante, anche in questo campo, agli orientamenti della maggioranza — che stanno seriamente preoccupando. Un esempio di ciò è stata la reiezione, in aula, di un emendamento a favore del Teatro di Roma che portava la firma nostra e di autorevoli esponenti della maggioranza, tra cui lo stesso asses-

sore alla Cultura. Che, alla fine, l'emendamento sia passato (con una lieve modifica, che non ne intacca il contenuto) è importante ma di per sé non ci tranquillizza. Ancora una volta si è manifestata nella maggioranza una divisione e una volontà di emarginazione dell'assessore alla Cultura. Ancora una volta la maggioranza ha dato prova di insensibilità nei confronti della cultura e delle istituzioni culturali. Ancora una volta si è manifestata una volontà di restaurazione e una nostalgia del passato che si esprimono soprattutto nell'attacco persistente e pretestuoso nei confronti dell'iniziativa culturale del comune di Roma».

Advertisement for 'Roma-EUR palazzo dei congressi' featuring a 'RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE' and 'APERTURA AL PUBBLICO: Giorni 26/27/28'.

Advertisement for 'Una mostra di artigianato a Carpineto Romano' with details about the exhibition and contact information.

Advertisement for 'DA AUTOIMPORT, REKORD DIESEL SERIE SPECIALE' and '5 OPTIONALS COMPRESI NEL PREZZO'.

Di dove in quando



Sempre più sorprende — e anche entusiasma — l'atteggiamento di Fausto Razzi nei confronti della musica antica. Lo avverte lo stesso Razzi: intendiamo per «antica», qui, la musica del Cinque-Seicento, precedente quella di Vivaldi. Qual è la ragione dell'entusiasmo? È questa: più il Razzi va approfondendo la sua ricerca nelle esperienze musicali del nostro tempo, e più, nello stesso momento, va anche perfezionando quelle volte all'indietro. Né c'è contraddizione in questa sua contemporanea apertura al futuro e al passato. Abbiamo così di fronte un musicista con il quale sia il nuovo che l'antico (con tutto quel che vi è connesso: studi, edizioni, esecuzioni, dischi, ecc.) debba in qualche modo confrontarsi.

proprie del Caccini e quelle proprie del Monteverdi. Quindi, intervengono nel fatto musicale, letterati, poeti, studiosi. È da questo nodo di correlazioni che Fausto Razzi ha fatto scaturire come un unicum, un capolavoro ancora ricco di mistero, il combattimento di Tancredi e Clorinda, riportato alla storia del suo tempo (alle voci, anche, e agli strumenti).

Alla Sala Casella

«Stop»: si va nel suono antico

Ritorna Oliviero De Fabritiis

Il maestro Oliviero De Fabritiis compie ottanta anni, e il Teatro dell'Opera festeggia questo compleanno, affidando all'illustre direttore d'orchestra la Sonnambula di Vincenzo Bellini. La «prima» è fissata per domani sera, alle ore 20.30. Scene e costumi sono di Alessandro Sanguinico, mentre la regia è di Filippo Crivelli. Cantano Luciana Serra, Carlo De Bortoli, Kate Gamberucci, Clara Foti. Renzo Castellato (si alterna a Vittorio Terranova), Giorgio Onesti e Roberto Mazzetti. Si replica il 31 e, poi, durante il mese di aprile, nei giorni 3, 7, 10, 14 e 18.



NELLA FOTO: il maestro De Fabritiis

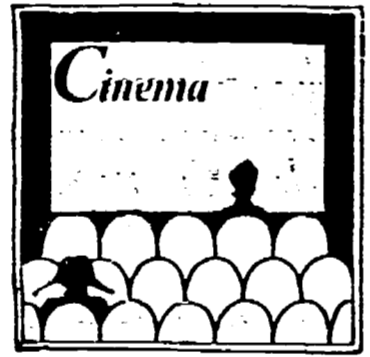
La rassegna dei film cinesi al Rialto, al Filmstudio e all'Officina

È arrivata anche a Roma una scatola magica piena di «Ombre elettriche»

La rassegna romana è iniziata ieri e durerà fino al prossimo 4 aprile, con proiezioni distribuite in tre sale della capitale: il Rialto, il Filmstudio e l'Officina, per una media di ben dodici film al giorno. Le rassegne come se è detto già all'

inaugurazione torinese, è una delle più importanti mai realizzate nel mondo, compresa la stessa Cina. La ricchezza di temi affrontati, la varietà delle situazioni proposte e la bravura di alcuni interpreti — ormai diventati quasi dei divi — anche qui da noi, proprio grazie a «Ombre

elettriche», non mancheranno di suscitare interesse anche qui a Roma. Si tratta, infatti, di un importante incontro con la cultura e la storia cinese, vale a dire una civiltà sicuramente molto «chicchierata» anche da noi, ma in finibus nota, generalmente, solo in superficie.



L'orologio americano all'Argentina

Usa 1929: tempi duri ma vitali, parola di Arthur Miller



1929: anno nero per la storia degli Stati Uniti. È l'epoca del famoso «crollo di Wall Street», la crisi della borsa americana. Alla rappresentazione, più che allo studio di quell'epoca è dedicato l'orologio americano, il nuovo testo di Arthur Miller messo in scena la scorsa stagione dal Teatro Stabile di Genova e giunto ora a Roma, all'Argentina. La regia è di Elio Petri (al suo debutto teatrale), mentre fra gli interpreti figurano Lino Capolicchio, Eros Pagni, Ferruccio De Ceresa, Maria Ubaldi, Camille Milla e Claudio Gora. La scena è di Dante Ferretti, i costumi di Barbara Mastroianni e le musiche di Piero Piccioni. Una lunga cartellata storica (in parte attraverso i ricordi autobiografici dell'autore, in parte sulla riva segnata dal libro Hard Times, «tempi duri di Studis (Terkel) sulla consistenza emotiva e sociale del sogno americano. Va bene il crollo della borsa, va bene il conseguente terribile periodo di povertà generale, ma — anche in quegli anni — gli Stati Uniti non hanno forse mantenuto intatta tutta la loro vitalità? Arthur Miller ha pochi dubbi e conclude il suo lavoro mettendo in bocca al protagonista queste parole: «In fondo l'America somigliava a mia madre... ogni volta che penso a lei, la testa mi si riempie di vita».



Inti Illimani stasera in concerto

Questa sera alle 21 il popolare complesso cileno degli Inti Illimani torna in concerto al Teatro Tenda di piazza Mancini. L'hanno organizzato Radio Blu e l'Arci di Roma con il patrocinio del Comune. Gli Inti Illimani sono ormai da anni in Italia, fuggiti come molti altri cileni dopo il colpo di Stato del generale Pinochet. Hanno sempre riscosso con i loro canzoni popolari ed i canti di lotta un successo meritato, anche quando il loro stile ha subito metamorfosi profonde. Il prezzo per il concerto di stasera è di 6000 lire.

Novità

A collection of book advertisements from Editori Riuniti, including titles like 'Charles Darwin L'origine delle specie', 'John Huston Cinque mogli e sessanta film', and 'Osip Mandel'stam La quarta prosa'.

Le tappe della rivoluzione scientifica Un ciclo di incontri all'Università

In questi giorni si sta svolgendo (si concluderà domani) nell'Aula Magna della Città Universitaria il secondo seminario del ciclo dedicato ai rapporti tra tecniche e teorie nella Storia della scienza, che è stato organizzato in collaborazione dagli studenti e dalla Facoltà di Scienze. Continua così l'iniziativa che ha avuto come primo momento il convegno di dicembre sul Rinascimento, che vede gli studenti protagonisti attivi della vita universitaria.

Il rilievo politico dell'iniziativa fa di questa un'importante scadenza nel contesto dell'attività universitaria. L'argomento su cui sono stati chiamati a intervenire alcuni tra i più importanti storici della scienza oggi in Italia è il rapporto tra tecnica, strumento e teoria nella Rivoluzione Scientifica del '600. Invece di generali panoramiche che non rendono molto spesso conto adeguatamente della complessità e poliedricità che storicamente assunsero

i rapporti tra queste grandi dimensioni dell'operare umano, verranno sviluppate analisi specifiche su problemi emergenti nei diversi settori disciplinari. Dall'ottica alla chimica alla fisica si ritraceranno gli itinerari storicamente percorsi dai rapporti instauratisi tra l'attività tecnica e speculativa. Oggi interverranno i professori A. Rossi, U. Barcaro, M. Mamiani, F. Abbi e A. Di Meo, e, domani, concluderanno i lavori i professori P. Casini e P. Rossi.

Advertisement for 'Libri di base' by Editori Riuniti, listing various titles and authors.

Advertisement for 'UNITA' VACANZE' and 'Albatros' by Editori Riuniti.

Advertisement for 'PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO'.

Cinema e teatri

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Domani alle 20.30. Abb. prime serali rec. 441. Prima rappresentazione di **La sonnambula** di Bellini. Direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Gianni Lazari, regia Filippo Grimaldi, scene Alessandro Sanguineti. Interpreti: Luciana Serra, Carlo De Bortoli, Kate Gambucci, Clara Foti, Renzo Castellani, Giorgio Onesti, Roberto Mazzetti.
Domenica alle 16.30. Replica **Trittico di balletti**.

Concerti

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Alle 21. Presso la Sala Accademica **Concerto del violinista Vladimir Spivakov e del pianista Boris Berezin** (In abb. serali 211). In programma: Mozart, Stravinsky, Schubert. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria: 8.30/13 e dalla 19 in poi.

Domenica alle 11. Presso il Teatro Argentina **Concerto del duo pianistico Gino Gorini-Eugenio Bagnoli**. Musiche di Stravinsky. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro Argentina.

Domenica alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). Auditorio di Via della Conciliazione **Concerto diretto da Daniel Oren**. Pianista Laura De Fusco (in abb. tag. n. 21). In programma: Beethoven, Brahms. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio ogni giorno dalle 9.30/13 e 17/20; domenica dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ARCI UISP CASSIA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico aperto a tutti, principianti o no. Studio di brani dal Rinascimento ad oggi. Prenotazioni al Circolo (Via Sesto Miglio, 51 - Tel. 3669748).

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Domani alle 17.30. **Presentazione di giovani concertisti: Salvatore Zema (chitarra)**. Musiche di Bressanelli, Bach, Giuliani, Sor, Duarte, Turina.

ASSOCIAZIONE BELLA BARTON
(Via Fratelli Marzocchi, 42)
Domani alle 19.30. Per i concerti d'inverno al cimitero di Consolazione. **Concerto pianoforte** Antonio Russo, Niccolò Loculano. Musiche di Schumann, Brahms, Chopin, Liszt.

AUDITORIUM DEL FOLTO ITALICO
(Via Lepetit, 43)
Domani alle 21. **Concerto Sinfonico Pubblico** diretto dal M. Vladimir Delman. Mezzosoprano Daphne Evangelatos. Musiche di Mahler. Maestro del coro Giuseppe Piccolo. Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della RAI.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46)
Domani alle 17.30. Presso l'Auditorium San Leone Magno (Via Botanico, 38 - Tel. 85216) **Accademia Colonna**. Musiche di Corelli. Prenotazioni telefoniche all'istituzione. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto.

OLIMPICO
(Via Genio da Fabiano, 17 - Tel. 3982635)
Alle 21. **Inti Illuminati**. L'Avvenimento ore 10-13-16-19. **SALA BORROMINI**
(Piazza della Chiesa Nuova)
Domani alle 17.30. **Gruppo corale Orazio Vecchi**. La **Canzone d'amor cortese e popolare nel XVI secolo**. Ingresso libero.

SOCIETA' ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE
(Via Angelica, 57 - Tel. 3544411)
Nei giorni 5-7 aprile il Prof. David Collyer del conservatorio di Amsterdam terrà un seminario sulle **Tecniche clavicembalistiche** presso la Sala Casella (Via Flaminia, 118).

U.D.I. - UNIONE DONNE ITALIANE
(Via 67/1453)
Alli Rinsegni di donne compositrici a Palazzo Braschi. Alle 21. **Cassa compositrice della Chiesa Bizantina**. Conferenza illustrata con esecuzione dal vivo, registrazioni e discopie. Ingresso libero.

Prosa e Rivista

ABACO
(Lungotevere Mellini, 33/A)
Alle 21. **Dirotta e Isperone**. Regia di M. Ricci, con F. Ciardi e la violinista Silvia Magnanini.

ALLA RINGHIERA
(Via Fiumana, 81 - Tel. 6541043 - 6568711)
Alle 21.15. La Comp. di prosa Lucia Modugno presenta **Storiette tue e di me** con L. Modugno. Regia di M. Landi, con E. Lazzaracci, M. D'Agata, T. Ronchi, F. Panfili.

ANACORDEA
(Via Capo d'Africa, 5)
Alle 21. **Scoprirete la signora** di T. Machinier. Regia di D. Guardagnagna.

ANFITRIONE
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598836)
Alle 21.15. La Comp. La Platina presenta **Gezeste** con S. Ammirata, M. Sorrenti, P. Paris, F. Madonia, Regia di E. De Castro.

AURORA
(Via Fontana Vecchia, 520 - Tel. 3933269)
Alle 21. **Caravelli senza patria** di Alpha-Behn. Regia di Ugo Gregorini.

BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 21.15. La Comp. Il Barabeco presenta **Ma dove vai in giro tutta nude**. Regia di M. Mirabella, con G. Pescucci e S. Sofici.

BORGO S. SPIRITO
(Via dei Pententuzi, 11 - Tel. 8452674)
Riposo.

CAPANNOE INDUSTRIALE
(Via Faltzergo - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Oggi, domani e domenica alle 21. Teatro di Remond e Caposio. **Prin e prin**, con Lucio Modugno. Domenica serale **gratuito pullman** ore 17.30 da Piazza S.S. Apollonia (ang. Piazza Venezia).

CENTRALE
(Via Celsi, 6)
Alle 21.15. **Giulio Cesare** a me non lo dite a Snespeare di Carlo-Ingrosso. Regia di Massimo Cosulich.

DEI SANTI
(Piazza di Girottopia, 19 - Tel. 6565352)
Alle 21.15. La Comp. C.T.I. presenta **La trappola** (The Mousetrap) di A. Christie, con F. Piero, T. Scaria, S. Dorca, P. Falcioni, M. Gigliotti, Regia di P. Falcioni.

DELLE ARTI
(Via Scola, 59 - Tel. 6795898)
Alle 21. Il Gruppo Teatro Libero RIV presenta **Tradimenti** di S. Fantori, I. Occhini, D. Del Prete. Regia G.P. Grignani.

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421833)
Alle 21.30. **Teatro** con Lucio Modugno diretto da Franco Merino. **Teatro in Eco** di O. Desiderio. **Salvatore Marino**. **Pepito Torres**. Regia di Salvatore Marino.

DELLE MUSE
(Via Forc, 43)
Alle 21.30. **Beat 72** presenta **Cinque piccoli musical** di J. Mielk e A. Annetto, con R. Caporali (tenore), E. Bernardi (soprano), C. Monni e T. Trotter.

DEI SERVITI
(Via del Martirio, 22)
Riposo.

ELISEO
(Via Nazionale, 183)
Alle 20.45 (lab. L/2). La Comp. Glauco Mauri presenta **G. Mauri in Roberto Pannofa e il suo servo Martini** con Danieli, S. Santoro. Regia di E. Gesto Maruccci.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21. **La moglie ideale**. Regia di E. Fenuoglio, con Teresa Ghione, P. Colazzi, G. Bara.

GOLDONI
(Vicolo de Soldati, 4)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa e Rappresentazione presenta **Euculite** con Giorgio Martini, P. Busi, G. Schettini, G. Smonna.

R. CIELO
(Via N. del Grande, 27 - Trastevere - Tel. 5698111)
Alle 21.30. **Gruppo Nagui in Punto in punto** in forma di **La Comicosmesi** di A. Calvino, con M. Bonaventura, D. Bergin, C. Dondoro, S. Grandicchi (Uomini 3 giorni).

LEONARDO
(Vicolo del Leopardi, 33)
Alle 21. **GNT presenta La scorta delle mogli** di M. Le. Regia di A. Camerini.

LA CHARISSE
(Largo Bracciano, 82/A)
Alle 21.30. **Luca Casura in Spettacoli e Mestieri di Constanza Guasgnini** di A. Fusco, con Massimo Di Martino, Enzo Fusco e Saverio Mattioli.

LA GIOVANITA'
(Via G. Zanarà, 1)
Alle 21.30. **Anaprinata**. La Comunità Teatrale Italiana presenta **In Alba**. Regia di G. Sapa, con L. Biagini, A. Brunni, F. Corsetta, D. La Loggia, A. Menchetti.

LA PIRAMIDE
(Via G. Falconi, 51 - Tel. 576182)
Alle 21. La Comp. Enterprise Film presenta **Paradiso terrestre** con G. Bullo, A. Saffruti, P. Della Chiesa. Regia di Gianrico Bulgarelli.

LIMONAIA DI VILLA TORLONIA

(Via Spallanzani)
Alle 18.30. L'Assoc. Teatrale "Odradek 2" presenta **La duchessa d'Amalfi** di J. Webster (prove aperte).

METATEATRO
(Via Mameli, 5)
Domani alle 21.15. «Primas». Teatrocra. Regia di Angela Domani alle 21.15. «Primas». Teatrocra. Regia di Angela Domani, con Gabriella Jacobucci, Angiola Janigo, Maria Piana Regoh.

MONGIOVINO
(Via G. S. Topoli, 13/A)
Alle 18. La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta **Necque al mondo un sole** (S. Francesco) e **Laudes di Jacopone da Todi**, con G. Mongiovinco, G. Sidori.

PARLÒ
(Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21 «Primas» (turno A). C. Molfese presenta **V. Capriolo** in **La bottega del caffè** di C. Goldoni, con R. Cucciolli. Regia di G. Sbragia.

PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Alle 21.15. La Coop. «Teatro de Poches» presenta **Dio è morto**. Regia di Achilè Nanà, con A. Nanà, Franco De Leo, S. Ghisani. Ingr. L. 5000 - Rid. L. 2000.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183)
Alle 20.45. La Comp. di Prosa del Teatro Eliseo presenta **F. Fall e S. Ghisani in Due voci per un solo** di T. Kempinski.

POLITECNICO SALA A
(Via G. S. Topoli, 13/A)
Alle 21. **La fidanzata dello Scheletro** con F. Juvara, A. Piovaneli e G. Scala. Regia di Sergio Bazzini.

REBIBI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 20.45. La Comp. Stabile del Teatro di Roma **Chico** Durante in **Roba vecchia e cori giovani** di P. Scifoni.

SALA UMBERTO
(Via della Mercede, 49)
Alle 21. Il Teatro dell'Elfo presenta **Sogno di una notte di mezza estate**. Regia di G. Salvatore.

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Domani alle 19.30. **Gruppo Fontana** presenta per la prima volta in Europa **Ole ole** di S. Gargenelli. La più grande rivista brasiliana.

SPAZIUNO
(Via Lepetit, 43 - Tel. 5968974)
Alle 21.15. **Signorina Giulia** di A. Strindberg. Regia M. Gagliardo, con S. Madia, M. Morosini, M. Moselli.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA
(Via Scipione, 6 - Tel. 8051111)
Alle 21.15. **Santa Teresa d'Avila** di Silvio Benedetto e Alda Giordano. Posti limitati e solo dietro prenotazione.

TEATRO CINEMA TRASTEVERI
(Via Gianicolense, 10 - Tel. 8592034)
Alle 20.30. Il CCR presenta il **Centro Uno** in **Buon viaggio Diana**. Sempre il palcoscenico girevole con P. Sorbello, R. Valente, L. Piccioni.

TEATRO DELL'OROLOGIO
(Via di Filippini, 17/A)
Alle 21.15. **Terroniati di M. Moretti**, con F. Carlucci, P. Gargano, P. Giacco, M. Patuli, Regia A. Zucchi.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Babuini, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 20.45. La Comp. Teatro Stabile di Genova presenta **L'orologio americano** di A. Miller. Regia E. Petri, con L. Capolicchio, F. De Cesera, C. Gora.

TEATRO E.T. QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45 (lab. spec. 3° turno). La Coop. Teatro Franco Parenti presenta il **malloppo immaginario** di Molière, con F. Parenti e L. Morticchi. Regia di A. Ruth Shammah.

TEATRO E.T. VALLE
(Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. Il Gruppo della Rocca presenta **Il Ruzante** di A. Bertoni. Regia Gianfranco De Bosis.

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Alle 21 «Primas». **Edison**. Teatro di Raffaele Viviani. Regia di Roberto Di Simone.

TEATRO IN TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5935782)
Alle 21.15. **Il gruppo Teatro di Baccano** presenta **Faust** con M. Pavone e L. Consi. Ingr. L. 7000 - Rid. L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO LIBRO
(Via Salaria, 215 - Tel. 6556615)
Alle 21.15. La Comp. La brace presenta **Play**. **Tyrr di Rosen**, spettacolo di pupazzi con R. Ricconi, D. Tira Farinella e V. Andrei.

TEATRO POLPO
(SALA POZZO). Dal 15 al 24 aprile **Actor's Work**, concorso sulla recitazione tenuto da Bruce Myers.

TORDONA
(Via degli Acquasparti, 16)
Alle 21. **ETI** presenta lo scenario **Informazioni '82**. **Centro UM** (Musique Performance). Ingresso libero.

UCCELLIERA
(Via dell'Uccelliera - Via Borghese)
Alle 21. **La Comp. Dan** presenta **Di prima acqua** di Massimo Ciccolini, con Pippo Iaccoci.

AVANCONICI TEATRO CLUB
(Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116)
Alle 21.15. **La Compagnia degli Avancinici** in **Danzaroscchia**. Regia di Marcello Laurenti. Ingr. L. 3000 (Ultimi 3 giorni).

BORGO 10
(Vicolo del campanile - Borgo Pio)
Alle 21.30. **Il gruppo Teatro di Maschere** presenta **Immagine da Miracola**.

DOT TS
(Via Gherardo, 1/A - Tel. 7588777)
Alle 15. **Lo Spediro di Memoratore** presenta **Dia Giannacasser**. Studio di Giancarlo Palermo.

I programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ore 11.30 Film. Il sorpasso: 13 Cartoni animati: 13.30 **Telettraffico**. Giù invecchia: 14 TG: 14.30 **Rubrica**: 14.45 **Cartoni animati**: 15.30 Film: 18.45 **Rubrica**: 19.30 **Telettraffico**. **Salto mortale**: 16.30 **Cartoni animati**: 17 **Cartoni animati**: 17.30 **Cartoni animati**: 18.30 **16**: 19 **Spopri**: 19.30 **Motori** non stop: 20 **Cartoni animati**: 20.30 **Telettraffico**. **Giù invecchia**: 21 TG: 21.15 **Telettraffico**. **Sulle vie del Cairo**: 23 **Telettraffico**. **Arsema Lupin**: 23.50 **Telettraffico**.

TELEROMA
Ore 10.45 **Hobby sport**: 11.45 **Cartoni animati**: 12.05 **Telettraffico**: 12.40 **La fiera del bianco**: 13.20 **Commento politico**: 13.50 **Qui Puggore Orlando**: 14 **Cartoni animati**: 14.30 **Documentari**. **Missioni impossibili**: 15.30 **Telettraffico**. **S.O.S. Polizie**: 16 **Cartoni animati**: 16.30 **Documentari**: 16.45 **Rubrica**: 17.30 **Sentimentali**. **Di informazione**: 17.35 **Dimensione lavoro**: 18.15 **Telettraffico**. **Ironside**: 19.20 **Hobby sport**: la scheda: 20.05 **Telettraffico**. **Jule**: 20.40 **Commento politico**: 21.05 **16**. **Film**: 24 dicembre 1975 - **Fiamme su New York**: 23 **Insieme con Falcao**: 23.30 **Hobby Sport**: 0.30 **Telettraffico**, S.O.S. **Polizia**.

TELELAZIO
Ore 14.30 **Cartoni animati**: 14.55 **Film**, **Assassination**: 16.25 **Film**, **Peyton Place**: 17.18 **Cartoni animati**: 17.40 **Supersclassified**: 18.30 **Cartoni animati**: 19 **Cartoni animati**: 19.45 **Cartoni animati**: 20.15 TG: 20.45 **Telettraffico**, **Peyton Place**: 21.45 **Film**. **La grande avventura del generale Palmer**: 23.20 **Telettraffico**. TG.

RETE-5
Ore 8.30 **Buongiorno Italia**: 10 **Sceneggiato**. **Aspettando il domani**: 11 **di mezzanotte**. **Aspettando il domani**: 11.55 **Rubrica di cucina**: 12 **Bis**: 12.30 **Cartoni animati**: 13 **Cartoni animati**: 13.30 **Sceneggiato**. **Aspettando il domani**: 14 **Sceneggiato**.

RETE 4 LA UOMO TV
Ore 7.15 **Cartoni animati**: 8.50 **Rubrica di cucina**: 9 **Telettraffico**. **Telettraffico**: 9.50 **Sceneggiato**. **Giù ero della Bibbia**: 10.40 **Telettraffico**. **La fiera del bianco**: 11.30 **Film**. **Al tuo ritorno**: 12.05 **Telettraffico**. **Vite e avventure di Pannofa**: 16 **Telettraffico**. **Canne e tinte**: 14.50 **Rubrica di cucina**. **Film**: **Tirgitto**: 16 **Telettraffico**. **La signorina di Luzzaro**: 17 **Cartoni animati**: 18.45 **Telettraffico**. **La fiera del bianco**: 19.45 **Cartoni animati**: 20.15 **Cartoni animati**: 20.15 **Cartoni animati**: 20.30 **Speciale sport**: 21.05 **Film**, **Intenti di Hollywood**: 22.30 **Cartoni animati**: 23 **Film**. **Barbaricci**: 0.45 **Telettraffico**. **Quinci**: 3.10 **Film**.

ITALIA UNO
Ore 8.15 **Film** (per i giorni): 8.45 **Oroscopo**: 9 **Film**: **Forlì**: 10.30 **Film**: **Robbery**: 12 **La fiera del bianco**: 13.30 **Trastevere**: 18.30 **Trilogia**: 18 **Cartoni animati**: 18.30 **Cartoni animati**: 17 **Cartoni animati**: 17.30 **Film**: **Sancta Maria**: 19.30 **Telettraffico**. **La strana coppia**: 20 **Cartoni animati**: 20.15 **Cartoni animati**: 20.30 **Speciale sport**: 21.05 **Film**, **Intenti di Hollywood**: 22.30 **Cartoni animati**: 23 **Film**. **Un uomo una città**: 0.35 **Telettraffico**. **Ivanhoe**.

TELETEVERE
Ore 8.15 **Film** (per i giorni): 8.45 **Oroscopo**: 9 **Film**: **Forlì**: 10.30 **Film**: **Robbery**: 12 **La fiera del bianco**: 13.30 **Trastevere**: 18.30 **Trilogia**: 18 **Cartoni animati**: 18.30 **Cartoni animati**: 17 **Cartoni animati**: 17.30 **Film**: **Sancta Maria**: 19.30 **Telettraffico**. **La strana coppia**: 20 **Cartoni animati**: 20.15 **Cartoni animati**: 20.30 **Speciale sport**: 21.05 **Film**, **Intenti di Hollywood**: 22.30 **Cartoni animati**: 23 **Film**. **Un uomo una città**: 0.35 **Telettraffico**. **Ivanhoe**.

GBR
Ore 12.30 **Cartoni animati**: 13.30 **Star** **animati**: 14 **Telettraffico**. **Popoli** **per il giorno**: 14 **Telettraffico**. **The Rockies**: 16.30 **Trilogia**: 18 **Cartoni animati**: 18.30 **Cartoni animati**: 17 **Cartoni animati**: 17.30 **Film**: **Sancta Maria**: 19.30 **Telettraffico**. **La strana coppia**: 20 **Cartoni animati**: 20.15 **Cartoni animati**: 20.30 **Speciale sport**: 21.05 **Film**, **Intenti di Hollywood**: 22.30 **Cartoni animati**: 23 **Film**. **Un uomo una città**: 0.35 **Telettraffico**. **Ivanhoe**.

TELETONO
Ore 8.15 **Film** (per i giorni): 8.45 **Oroscopo**: 9 **Film**: **Forlì**: 10.30 **Film**: **Robbery**: 12 **La fiera del bianco**: 13.30 **Trastevere**: 18.30 **Trilogia**: 18 **Cartoni animati**: 18.30 **Cartoni animati**: 17 **Cartoni animati**: 17.30 **Film**: **Sancta Maria**: 19.30 **Telettraffico**. **La strana coppia**: 20 **Cartoni animati**: 20.15 **Cartoni animati**: 20.30 **Speciale sport**: 21.05 **Film**, **Intenti di Hollywood**: 22.30 **Cartoni animati**: 23 **Film**. **Un uomo una città**: 0.35 **Telettraffico**. **Ivanhoe**.

S.P.Q.R.
Ore 14 **Compravendita**: 14.30 **Film**: **18** **Musica rock**: 16.30 **Film**: **18** **Film**: **ultima** **concorso**: 19.30 **English** **la say**: 20 **Dittatura** **d'arrivo**: 20.30 **Film**. **La professione** **del** **seguace** **Werner**: 23.30 **Andiamo al cinema**: 24 **Dittatura** **d'arrivo**: 23.30 **Compra vendita**.

TVR VOXSON
Ore 7 **Film**. **I giganti** **della** **oro** **nere**: 8.30 **Film**. **La gondola** **della** **noia**.

VI SEGNALIAMO

CINEMA
● «Gli amici di Georgia» (Alcyon, Caprianchetta)
● «Fuga per la vittoria» (Del Vascello)
● «eBuddy Buddies» (Ariston, Quattro Fontane)
● «eRicchie e famose» (Embassy)
● «eRegimes» (Capricani)
● «eMephistos» (Augustus)

TEATRO
● «eTeatro» (Capannone Industriale)

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827193) L. 3500
Ad avast di Paperino con I. Giancavati - Comico (16-22.30)

ALCYONE (Via Lago di Lesina 39 - Tel. 8380300) L. 3500
Gli amici di Georgia di G. A. Penn - Drammatico (16-22.30)

AMBIASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
La contessa, la contessina... e la cameriera con C. Auri - Sexy VM (18)

AMBASADE (Via Acc. degli Agli, 57 - Ardeatino - Tel. 5408911) L. 3500
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (15-20-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Borotaldo e con C. Verdene - Comico (16-22.30)

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 4000
La pizza storia del mondo - M. Brooks - Comico (16-22.30)

ARISTON (Via Giccone, 19 - Tel. 352320) L. 4000
Buddy Buddy con J. Lemmon e W. Matthau - Comico (16-22.30)

ARISTON 2 (G. Colonna, 2 - 6793267) L. 4000
Ma che siamo tutti matti? con M. Weyers - Satirico (16-22.30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610556) L. 3000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554551) L. 3000
Ritrovato con M. Brandauer - Drammatico (16-22.30)

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 3475921) L. 3500
Borotaldo e con C. Verdene - Drammatico (15-40-22)

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Reda con W. Beatty - Comico (16-22.30)

BELSTO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 4000
Un tipo mannaro americano a Londra di J. Landis - Horror VM (18)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Sopra di D. Argento - Drammatico VM (14) (16-22.30)

BOLOGNA (Via Stamira 7, P.zza Bologna - Tel. 426778) L. 4000
Ad avast di Paperino con I. Giancavati - Comico (16-22.30)

BRANCAIO (La casa stret

Dovrà giocare in campo neutro (Verona) con Ascoli e Roma

Le violenze degli ultras mandano il Milan in esilio

La società ha presentato ricorso - La responsabilità oggettiva vale anche nei campi esterni I precedenti del 75 - Troppi giocatori con i nervi fragili: Turone fermo tre turni

MILANO — Tra i provvedimenti presi dal giudice sportivo spicca la decisione di squalificare il campo del Milan per due giornate (Milan-Ascoli si giocherà a Verona). Per il resto Turone (Roma) è stato squalificato per tre giornate: un turno a Galla e Morganti (Como), Casio (Udinese), Furino (Juventus), Carrera (Bologna), Favero, Rossi e Venturini (Avellino), Perigo (Cesena), Guidetti (Napoli), Bellini (Cagliari). In serie B squalificato fino al 31 marzo all'allenatore della Cavese Santini e per due giornate a Guida (Brescia) mentre Bruni (Pistoiese), Chinellato e Sartori (Cesena), Dal Fiume (Perugia), Massini (Tisa), Nicoli (Lecce), Sanguin (Lazio), Sola (Brescia), Vicenzi (Brescia), Vullo (Samp) e Stanetti (Foggia) si fermano per un turno.

Questi gli arbitri delle partite di domenica: serie A: Avellino-Catanzaro; Napoli-Bologna; Juventus-Barbarico; Cagliari-Como; Redini-Genoa-Fiorentina; Mattei-Milan-Ascoli; Lops-Roma-Inter; Menicucci-Torino-Cesena; Lo Bello-Udinese-Napoli; Longhi.

Serie B: Bari-Verona; Vitali-Brescia; Libertini-Catania-Lazio; Tenolini-Cremonese-Sampdoria; Lanese-Lecce-Rimini; Parussini-Perugia-Palermo; Pieri-Pescara-Spal; Angiella; Pistolesse-Reggina; Lombardo-Sambenedettese-Pisa; Giuffridi; Varese-Cavese; Fairbro.



Per TURONE è arrivata una pesante squalifica

La tegola sulla testa del Milan è arrivata ed è stata più pesante del previsto. Con effetto immediato il giudice sportivo ha decretato la squalifica di San Siro rosso-nero. È stata la conseguenza delle violenze dei tifosi rossoneri e bardotti che anche a S. Siro hanno avuto modo di distinguersi per stupidità e, purtroppo, anche per abilità teppistica. La solita minoranza, si ripete, mai combattuta con troppo impegno. Ora il Milan SpA ha fatto ricorso, sperando in una riduzione della squalifica per poter giocare a San Siro la gara con la Roma (è difficile però che la richiesta venga accolta). Per i tifosi rossoneri si prospettano due settimane senza il pallone. È

quando il giudice squalificò il campo per due giornate (poi ridotte a una) dopo la gara con la Juve ed un'altra giornata dopo Milan-Torino. Questa volta il provvedimento è scattato dopo una gara esterna e la società, oggettivamente responsabile dei suoi tifosi in casa e fuori, ha pagato in quanto su San Siro pesava già la diffida (anche in questo caso ci sono stati dei precedenti). Rimanendo alle decisioni del giudice fa spicco la squalifica a Turone di tre giornate. È il segnale che nella società giallorossa, dove quasi ogni settimana almeno un giocatore viene punito, i nervi so-

no saltati e, del resto, gli ultimi risultati negativi testimoniano che ormai la squadra ha «mollato» e questo è anche il segno di quella mancanza di maturità che un club partito con l'ambizione di successo (finale, dovrebbe invece possedere).

In queste ultime settimane il numero degli ammonizioni è costantemente aumentato e si sa che, una ammonizione oggi, una ammonizione domani, poi arriva la squalifica e magari la diffida. Serietà professionale significa anche evitare le ammonizioni e quindi essere più utili al proprio club.

G. P.



MOSER esulta felice per la vittoria nel «Campania»

Moser fugge nella discesa del Chiunzi e trionfa a Pompei con 1'28" su Algeri

Nostro servizio
POMPEI — Non è volato via come Coppi sul Chiunzi, ma nella successiva discesa Francesco Moser ha rischiato l'osso del collo ed ha vinto il Giro della Campania del cinquantennale alla maniera di Coppi, per distacco. Lo scintillante inizio stagionale di Giuseppe Saronni poteva far credere che per Moser fosse ormai arrivato il momento della resa definitiva, anche in ragione dell'età del campione. Invece, con lo stile che ha caratterizzato tutta la sua carriera, è di nuovo furiosamente esplosivo, vincendo ed entusiasmando.

Per Francesco Moser questa vittoria nel Giro di Campania è la prima della stagione. Che la condizione stava tornando s'era già capito in occasione della Milano-Sanremo: Francesco, nonostante lo strano

svolgimento della gara e la vittoria del francese Gomez, era andato forte e s'era capito che qualcosa di positivo presto sarebbe dovuta succedere. Il Giro della Campania non l'aveva mai vinto e si sapeva di conseguenza che rappresentava uno dei traguardi ai quali il trentino era particolarmente interessato. Anche l'anno scorso l'aveva mirato con bramosia, ma poi aveva dovuto accontentarsi di lanciare il suo fido ed ottimo gregario Mazzantini, che vinse solitario sul traguardo di Sorrento. Quest'anno invece il colpo lo ha potuto mettere a segno personalmente con disinvoltura e classe, quasi volesse annunciare di essere già pronto a rinnovare le sfide nelle classiche franco-belghe della prima quindicina di aprile.

Gli sconfitti non hanno fatto drammi: Saronni quasi ha fatto capire che dopo tante sue vittorie una di Moser era meno negativa che non il successo di altri. Del sestetto di inseguitori distanziati dal campione italiano nella discesa del Chiunzi faceva parte anche il giovane Pettito, che si è così confermato il più promettente dei giovani, almeno in questa fase della stagione.

Per oltre duecento chilometri gli episodi sono stati irrillevanti, buona l'andatura ma sostanzialmente nessuno ha saputo salire alla ribalta, sia pure per recitare una partecella secondaria, come succede spesso per chi va all'assalto nelle fasi iniziali della corsa. Sul Chiunzi, una salita a circa trenta chilometri dall'arrivo, è andato all'assalto Beccia

e gli ha replicato Panizza, mentre Moser, Saronni, Pettito, Vandi ed Algeri hanno resistito: non perdendolo di vista. Nelle prime curve della discesa Moser ha agguantato i due fuggitivi piantandoli in asso per accrescere via via il suo vantaggio fino a circa un minuto e mezzo. Il finale Moser lo ha sostenuto col ritmo dei cronometri conservando all'arrivo un vantaggio di 1'28". Nell'ordine la volata per il secondo posto ha visto Algeri, Panizza, Vandi, Saronni, Pettito e Beccia sfrecciare sotto il traguardo di Pompei.

La Sammontana di Argentin e la Bianchi di Baronechelli e Contini non erano in corsa. Domenica al Giro di Reggio Calabria mancherà anche Moser.

r. f.

L'Under 21 eliminata: 0-0 in Scozia

Fatale per gli azzurrini, fuori dagli «europei», la sconfitta nella gara di andata

LONDRA — La nostra Under 21 è uscita per la terza volta consecutiva dal campionato europeo, dopo essere giunta ai quarti di finale. L'altra sera non è riuscita a superare l'ostacolo della nazionale pari età scozzese, che ha amministrato la partita, sfruttando la vittoria ottenuta in Italia per 1-0. Con Galzerani in grande evidenza, gli azzurrini sono andati più volte vicini al gol, senza però riuscire a concretizzar-

re alcune buone azioni. Anzi la gara della Under 21 italiana l'altra sera ad Aberdeen è stata una delle più convincenti tra quelle disputate negli ultimi tempi, con capacità di variare rapidamente tema di gioco. Nella ripresa la squadra azzurra è stata presa di mira dall'arbitro spagnolo Castillo, che con decisioni discutibili ha espulso prima Massaro, certamente incolpevole, e poi Bergomi, per cui l'Italia ha

giocato gli ultimi dieci minuti addirittura in nove. Non è arrivata la indispensabile vittoria, comunque i giovani di Vienna sono stati in grado di disputare una positiva partita. Queste le formazioni: SCOZIA: Leighton, Stewart, Nicol, Blair, (80 Watson), Paterson, Gilliespie, McAnan, Simpson, Sturrock, Redford, Hewitt, WAT-LIA: Zinetti, Bergomi, Tassotti, Baresi, Pin, Nela (26' Contratto); Galdersi; Mauro (89' Bivi), Viridis, Bonini, Massaro.



A Maria Epple l'ultimo «gigante» A Erika Hess la Coppa del mondo

SAN SICARIO — Erika Hess ha vinto ieri sulle nevi di San Sicario il duello con la grande rivale Irene Epple. La campionessa del mondo, con il secondo posto ha aumentato il suo vantaggio sulla tedesca federale che si è piazzata soltanto sesta.

Il «gigante» ha però premiato, ugualmente, la famiglia Epple, prima infatti davanti alla Hess e la Cooper e Maria. Prima delle italiane è stata Daniela Zini, quindicesima.

Nel gigante maschile, disputato mercoledì, è esplosivo lo svizzero Pirmin Zurbriggen con una condotta di gara

impeccabile ha messo in fila il lussemburghese di origine italiana Mark Girardelli e il vincitore (ormai già da tre mesi) della coppa del mondo Phil Mahre Ingemar Stenmark si è piazzato quinto.

● NELLA FOTO: la tedesca Maria Epple in piena azione

Mentre Simoni smentisce di aver incitato alla «vendetta» Genoa-Fiorentina: clima teso Niente tifosi viola a Marassi

Gonfiate le dichiarazioni del tecnico rossoblu che si è limitato ad esprimere le proprie preoccupazioni - De Sisti crede alla versione del collega e conferma Antognoni

Dalla redazione
FIRENZE — Fino a qualche giorno fa sembrava si trattasse di pura fantasia, di una delle solite battute che lasciano il tempo che trovano. Invece ieri è arrivata la notizia ufficiale: i sostenitori della Fiorentina non si recheranno a Marassi ad assistere alla partita che i viola giocheranno contro il Genoa.

Per quale motivo i 3 mila appartenenti ai vari viola club non si recheranno al seguito della squadra? Perché da Genova, a più riprese, sono arrivate gravi minacce: «Se i tifosi della Fiorentina verranno a Marassi gli spacheremo la testa. Ci vendicheremo. Quando ci siamo recati a Firenze nel novembre scorso fummo accolti a suon di bastonate. Il tutto prima ancora che accadesse l'incidente ad Antognoni». Ed è appunto perché, fatte le debite premesse, si teme per la propria vita ecco che i tifosi hanno deciso di non andare a Genova.

La notizia, come ci si può immaginare, è arrivata rapidamente nelle redazioni dei giornali. C'è chi ha sostenuto che a



ANTOIGNONI sarà in campo anche a Genova

dare il colpo di grazia sia stato il capitano della Fiorentina, Gigi Simoni, il quale, nel corso di una intervista ad una TV privata, avrebbe detto che i tifosi genovesi avrebbero fatto bene a «spagare» i tifosi della Fiorentina. Simoni non si è mai permesso di lanciare accuse, né di incitare i sostenitori rossoblu a vendicarsi. L'allenatore si è solo limitato a suggerire ai tifosi della Fiorentina — per evitare che gli spalti di Marassi si

possano trasformare in un campo di battaglia — di non andare a Genova. Come sempre accade c'è chi artatamente ha messo in giro dichiarazioni strane e preoccupanti, rilasciate dai vari capi della tifoseria genovese. Fatte le dovute eccezioni, i responsabili dei vari club rossoblu hanno respinto le accuse anche se non hanno potuto fare a meno di ricordare l'aggressione subita a Firenze prima ancora dell'inizio della partita.

Loris Ciullini

Lo ha deciso ieri il Consiglio biancazzurro Clagluna guiderà la Lazio anche nel prossimo campionato

ROMA — Roberto Clagluna sarà l'allenatore della Lazio anche nel prossimo campionato. La decisione è stata presa ieri mattina dal Consiglio d'amministrazione biancocceste, riunitosi non solo per definire la questione tecnica (decisione diventata improvvisamente urgente dopo che nei giorni scorsi erano venute alla luce le strane manovre di alcuni personaggi della finanziaria, che sta a latere del Consiglio, e anche di qualche dirigente, per portare alla guida della Lazio Juan Carlos Lorenzo), ma anche per stabilire alcuni importanti questioni, quali l'assetto economico della società e le proposte di sponsorizzazione per il prossimo campionato. La conferma di Clagluna era nell'aria. Anche noi l'avevamo ipotizzata venerdì scorso. Mancava soltanto il crisma dell'ufficialità. Personalmente riteniamo che la dirigenza laziale abbia fatto la scelta migliore. In questo breve pe-

riodo, cioè da quando ha preso in mano la squadra, dopo l'esonero di Castagner, Clagluna ha avuto modo di farsi apprezzare, mettendo in rilievo delle qualità non solo tecniche ma anche umane, cosa che gli ha permesso di poter guidare una squadra difficile quale è la Lazio senza provocare traumi all'ambiente stesso dei giocatori.

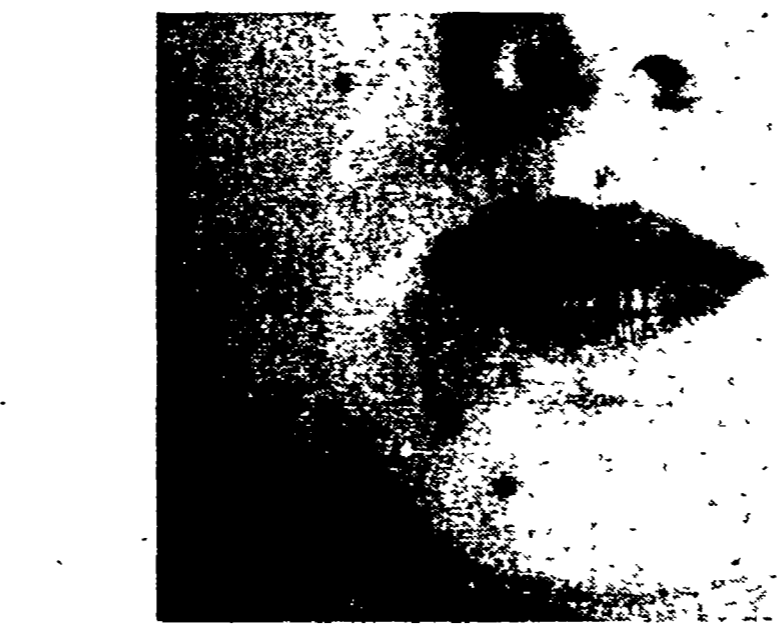
La decisione presa dal Consiglio vuole essere anche una dimostrazione di riconoscenza verso il tecnico — che s'è as-

sunto, prendendo in mano la squadra, delle responsabilità pesantissime, senza peraltro avere in cambio delle valide contropartite economiche, oltre a volergli concedere la possibilità di dimostrare le sue capacità guidando una squadra diversa, composta da giocatori da lui scelti e impostati secondo i suoi intendimenti tecnici.

Con la conferma di Clagluna vengono così a cadere le numerose voci, che circolavano da parecchio tempo, sui presunti

p. c.

Problemi di brufoli? Con poche applicazioni di Mytolac miglioramenti visibili.



Prima dell'uso di Mytolac.



Dopo poche applicazioni di Mytolac.

Mytolac è una emulsione antisettica per combattere brufoli e punti neri.

L'efficacia di questo prodotto dipende dal suo ingrediente attivo: il perossido di benzole, la cui specifica e rapida azione antibatterica e desquamante della pelle ha costituito oggetto di attento studio.

Come si vede dalle fotografie, i primi risultati sono già visibili dopo breve tempo.

Mytolac combatte i batteri che possono essere causa di brufoli e punti neri.

Favorisce inoltre la rimozione delle scorie cheratiniche cutanee, accelerando così il ristabilirsi delle condizioni normali della pelle.

Mytolac è una emulsione invisibile, non grassa, senza odore e facile da usare.

Basta applicarla con costanza sui brufoli seguendo le istruzioni.

Mytolac. Differenza visibile già con poche applicazioni.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. n. 10752 Min. San. Aut. n. 5299 Min. San.

Battuto il Maccabi 86-80

La Squibb vince a Colonia Ora è campione d'Europa

SQUIBB: Innocenti 6; Barina, Cattini 2; Flowers 21; Riva 15; Marzotti 18; Kupec 23. N. E.: Barivera, Bosa e Cappelletti.

MACCABI: Lassov, Zimmermann 14; Aroesti 4; Perry 15; Berkowitz 16; Silver 16; Williams 15; Keren, N. E.: Markovitz e Erskowitz.

ARBITRI: Mainini (Francia) ed Hernandez Cabrera (Spagna).

COMMISSARIO FIBA: Anhauser (RFI).

Usciti per cinque falli: nel secondo tempo Perry a 17,03, Williams a 19,18, Berkowitz a 19,53.

50%) soprattutto nel momento cruciale del finale, quando a 1'20" del termine erano riusciti a portarsi dall'81-75 all'81-78. Williams ha sbagliato qui il tiro dell'81-80 e nel tentativo di rimediare si è fatto pescare nel quinto fallo mentre si buttava al rimbalzo. Kupec, gelido, ha realizzato i due tiri liberi (84-78) e a nulla è servito il successivo canestro di Aroesti (84-80 a 20" dal termine). La Squibb ha spinto al fallo della punizione avversaria e Riva (ormai a giochi fatti, visto che mancavano solo 7" di gioco) ha messo a segno coi liberi gli ultimi due punti della contesa.

Nostro servizio
COLONIA — La Squibb di Cantù è campione d'Europa di pallacanestro. Dopo 8 vittorie di Coppa in otto anni, la squadra brianzola è riuscita a iscriversi nell'unico albo d'oro da cui era ancora assente, quello più prestigioso, quello che mancava alle squadre di casa nostra da cinque lunghissimi anni. Per riuscire i campioni d'Italia hanno dovuto piegare l'arcigna resistenza del campione in carica del Maccabi di Tel Aviv. Hanno vinto, i ragazzi di Bianchini, per 86-80 (primo tempo 44-39), restando in testa per quasi l'intero incontro, tranne che nella fase iniziale, riuscendo a supplire alla netta superiorità degli israeliani nel settore dei lunghi. Gran merito a Bruce Flowers che si è confermato grandissimo pivot ed è riuscito a rimediare (con 15 rimbalzi) alla perdurante assenza di Barivera, che era in panchina, ma non in grado (dopo il grave incidente) di esprimersi ai livelli che una simile, caldissima contesa richiedeva.

Poi è stato il trionfo meritissimo per Valerio Bianchini e per i suoi ragazzi, è stato campione, brindisi e gioia incontenibile. Perché questa Coppa dei Campioni va a premiare una squadra e una società che sono un esempio prezioso non solo per il basket, ma per l'intero sport italiano. Un premio meritato in campo, ma anche prima, con una conduzione societaria e tecnica attenta, lucida, lungimirante. Insomma, un premio che va a tutto lo staff, a cominciare dal presidente Alievi e dal general manager Morbelli, che hanno dimostrato come si possa fare una squadra grande senza i miliardi, senza le folle, ma valorizzando i giovani e tenendo d'occhio i libri contabili.

Accanto al gigante biondo va messo ancora una volta il bravissimo Sigey Kupec, autore di 21 punti e miglior realizzatore in assoluto dell'intero incontro. Bellissima anche la prova di capitano Marzotti, precisissimo nel tiro (7 su 10 e 18 punti in totale) e brillante regista, che ha fatto impazzire il playmaker israeliano Aroesti.

Contesa caldissima — dicevamo — con i quasi 2.000 tifosi italiani sovrastati da quelli israeliani (più del doppio), ma con due arbitri, il francese Mainini e lo spagnolo Hernandez Cabrera, che hanno finalmente ripagato la Squibb dei tanti furti subiti quest'anno in Coppa, con una conduzione di gara squilibratissima e misurata. Gli israeliani hanno cercato di imporre un ritmo veloce, specie nella ripresa, forse per cogliere di sorpresa Valerio Bianchini, ma hanno pagato la manovra frenetica con una mediocre precisione nel tiro (solo il 44%, mentre la Squibb ha sfiorato il

Un trionfo che accomuna anche quei ragazzi che ieri in campo hanno lamentato qualche battuta a vuoto; come Riva, che ha rimediato a una pessima partenza con un grande secondo tempo; come Innocenti, che, incerto nel tiro, si è battuto da leone in difesa; come Cattini, prezioso ricambio per capitano «Pierlo»; o come lo stesso Barina, dimostratosi ancora troppo «tenerello», ma che certamente tornerà prezioso (anche a simili livelli) già dall'anno venturo. E allora, brava la Squibb, brava Cantù — vogliamo dirlo — bravo il Maccabi, che si è battuto con la fermezza della grande squadra nella sua terza finale consecutiva di Coppa dei Campioni. Il no scorso spedi a casa con un punto di vantaggio la Sinudyne, quest'anno se ne torna battuto ma con l'onore delle armi. Ora la Squibb è veramente entrata fra le grandi del basket europeo, ha scritto il suo nome accanto a quello del Simmenthal e dell'Ignis (che vinse l'ultima volta targata Mobilgipt) e ha una sicurezza in più: chi vorrà toglierle l'altro titolo, quello di campione d'Italia, dovrà fare i conti con la squadra che ha sbancato la roulette europea. E scusate se è poco...

«L'Alfa? Niente di preoccupante Soltanto malanni di gioventù»

Ducarouge, il tecnico creatore della vettura chiederà tempo Sempre buoni i rapporti fra Giacomelli e De Cesaris

Dal nostro inviato
RIO DE JANEIRO — Il Jacarepaguá ha tenuto a battesimo i nuovi bolidi dell'Alfa Romeo. Un esordio che ha lasciato l'amaro in bocca ai tifosi del team milanese. Andrea De Cesaris ha terminato il Gran Premio del Brasile sopra un cordolo al ventunesimo giro. Bruno Giacomelli si è fermato il giro dopo per la rottura della frizione. Ma il colturo, per la squadra del «biscione», era iniziato il primo giorno di prove. I due piloti uscivano in pista per pochi giri e poi erano costretti a rientrare ai box. Tre motori rotti e una macchina ballerina che ha messo alla frusta sospensioni e mignonne.

Comunque Pierluigi Corbari, il direttore sportivo, non è preoccupato più di tanto: «Sono mali di gioventù — assicura — che supereremo in due, al massimo tre gare. Ci sono i presupposti per una evoluzione positiva alla macchina. Già da Long Beach ci aspettiamo risultati migliori».

Gerard Ducarouge, il tecnico francese, guarda la sua «creatura» e si gratta la testa. Ingegnere, cosa c'è che non va? «Un po' tutto — risponde —. Il motore, le bandelle, le molle fanno i capricci. Ho portato a Rio due vetture con il contattochilometri fermo sullo zero. Non potevo pretendere la perfezione. Soprattutto su questo circuito che è famoso per essere un rovina macchine. L'unica ricetta in formula uno è il lavoro serio, duro

e sistematico. I miracoli non servono. Ci vogliono migliaia di chilometri alle spalle, non venti giri al giorno. Long Beach ci darà altre indicazioni. Per il Gran Premio di San Marino dovremmo mettere in pista un bolide da primi posti».

Il primo, Andrea De Cesaris, si sta riposando ai bordi della piscina dell'Hotel Intercontinental. Non può giocare al tennis, sudare e nuotare. Dopo la massacrante corsa al Jacarepaguá, è tornata l'infiammazione alle tonsille. Ha paura di trovarsi nuovamente handicappato per la gara americana.

Ma finalmente, De Cesaris, abbiamo notato che in due Gran Premi, lei non ha investito nessuno. È migliorato rispetto allo scorso anno o le hanno fatto la paternale?

«No, sono sempre stato bravo — risponde —. Solo che alla McLaren mi trascuravano. Non potevo provare la macchina, avevo una vettura vecchiotta, mi mandavano alla sperandio. Alla McLaren conta solo la prima guida. Emblematico il caso di Watson. L'anno scorso tutti lo riverivano. Oggi, con l'arrivo di Lauda, il buon John è stato messo in un cantuccio. Certo, di errori ne ho commessi. Un po' per inesperienza, ma anche perché ero obbligato a girare al limite. Tutti, però, sbagliano a 300 all'ora. Piquet, ad esempio, è uscito di pista in Sud Africa come un debuttante. Domenica scorsa Reutemann e Lauda si picchiavano le macchine insieme. E quelli non sono più novel-

lini. Sarà forse un difetto, ma io ho un estremo bisogno di trovare serenità intorno a me».

Trova giusto che in «formula uno» corrano tipi giovanissimi come lei?

«No, non lo trovo giusto. A vent'anni si sbaglia troppo, si manca d'esperienza. Ed in questo mondo bisogna essere naviganti per stare a galla. Se hai un sistema nervoso fragile, ne esci con le ossa rotte. Diventi un frustrato perché un giorno ti considerano un mostro di bravura, un altro prendi tanti calci nel sedere. Mi hanno proposto la «formula uno» quando avevo vent'anni. Che dovevo fare? Rifiutare? E se poi nessuno mi avesse più offerto una simile occasione?».

De Cesaris, come ti sembra la nuova Alfa Romeo?

«È una buona macchina. Sabato scorso ho trovato l'assetto giusto e sono riuscito a scendere sotto l'1'31"50, domenica mattina ero secondo dietro a Piquet. Devo solo avere pazienza, togliere alcuni difetti di sottosterzo. Per il momento sono contento di aver dato ai meccanici consigli tecnici che si sono dimostrati esatti. No, con Giacomelli non ho problemi. Ci stiamo a vicenda».

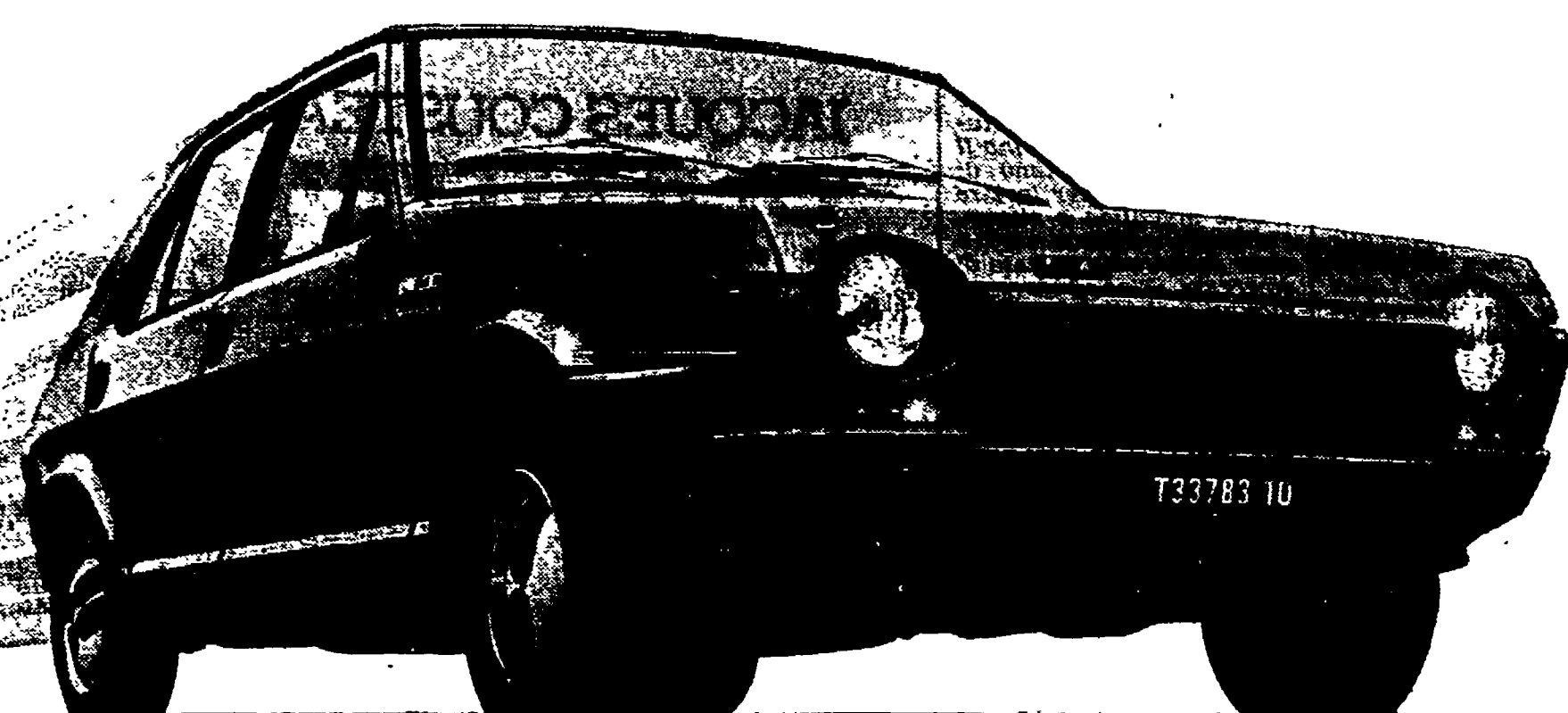
Bruno Giacomelli, alliere dell'Alfa Romeo, ritorna dalla partita di tennis con Pierluigi Corbari, e Slim Borgudd, il pilota della Tyrrell. L'aver preso un secondo e mezzo di distacco in prova dal compagno di squadra non lo commuove. «Perché? Dovrei preoccuparmi? Avevo visto tutti che è stato un calvario dall'inizio alla fine. È impossibile salire su una macchina nuova e trovare subito l'assetto giusto. Ci vuole tempo. Qui a Rio i problemi più grossi ce li ha dati il motore. No, tra me e De Cesaris non ci sono rivalità. Io non sono la prima guida e lui quello che tira la carretta. Se c'è qualcuno più bravo di me, si accomodi pure. Comunque i conti, come dicono nel Bresciano, si tirano alla fine dell'anno».

Coga ha di diverso questa macchina da quella dello scorso anno?

«È più leggera, maneggevole, ha una maggiore accelerazione e un notevole coefficiente di penetrazione. Ormai sono tre anni che guido una «formula uno». So quanto pretendere da una macchina. Questa, sono sicuro, può migliorare del 100%. E allora saranno guai per tutti. Vero Borgudd?».

Sergio Cuti

Avanti a tutto SUS!



Sistema Usato Sicuro

Questo è il marchio che difende i vostri acquisti.

Il "SUS", Sistema Usato Sicuro, sta andando a tutto gas. A meno di un anno dalla sua introduzione, questo nuovo modo di vendere auto d'occasione ha cambiato il volto del mercato e l'idea stessa che molti automobilisti avevano dell'usato.

Questi sono i 6 punti qualificanti del Sistema Usato Sicuro:

- Selezione**: Offriamo solo un "usato" selezionato: in buone condizioni e affidabile.
- Ricondizionamento programmato**: Verifichiamo tutti gli organi che interessano la affidabilità e la sicurezza.
- Garanzia**: Abbiamo anche vetture con garanzia meccanica di 3 mesi. Se non soddisfatti dell'acquisto potete ritorniarcelo entro 30 giorni la vettura e cambiarla con altra usata o nuova.
- Prezzo dichiarato**: È sempre in vista su tutti i veicoli esposti.
- Finanziamento**: Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.
- Assistenza**: Restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).



Ammirato protagonista a Milano Jimmy Connors ha un solo amico: Nastase

MILANO — «Prima per me la famiglia erano mio padre, mia madre, mio fratello. Loro mi avevano offerto la possibilità di giocare a tennis. E quindi per me il tennis era tutto. Adesso ci sono mia moglie Patti e mio figlio Brett. Che io vinca o che perda la mia famiglia c'è sempre, e mi aspetta. Quello è un punto fermo».

«Jimmy» Connors, 30 anni il 2 settembre, ai vertici delle classifiche da otto stagioni, considera la famiglia una delle motivazioni che gli permettono di essere se stesso. È un grande campione da otto anni ed è difficile capire come abbia fatto a resistere, a vincere tanto, a mantenere dentro di sé la tensione e la voglia, la volontà e la speranza. E così spiega che Jimmy Connors è ancora Jimmy Connors perché non ha mai perduto il piacere di giocare. «Amo la competizione e la lotta, sono orgoglioso. Non mi sento mai sconfitto. Se questo è un segreto, ebbene è il mio segreto».

Non ha molti amici nel frenetico mondo del tennis. «È debilitante perché non riesco ad amare coloro che cercano di togliermi qualcosa. E comunque sono diventato amico di Ilije Nastase. Forse perché Nastase da molti anni che gira con me o forse perché c'è qualcosa che è comune. Una volta, prima della guerra, i tennisti erano dei «gentleman» che si applaudivano tra loro. Adesso è tutto diverso e io non me la sento di applaudire John McEnroe quando mi batte o quando colpisce meglio di me perché mi toglie qualcosa che io pensavo mi appartenesse».

La confessione di «Jimmy» spiega in parte il tennis violento, aspro, cattivo, quasi feroce di oggi. È la spiegazione un'integrata con il troppo denaro che corre. Lo stesso Connors fa intendere che i tennisti guada-

gnano molti soldi e che molti tennisti guadagnano più di quel che meritano.

Ho occhi intenti e riflessivi. E ironici. Ma non c'è ironia nei suoi occhi quando dice, ridendo, che se deve scegliere fra il pubblico e la stampa, se per lui sia più importante il primo o la seconda, preferisce il pubblico. Non farà la Coppa Davis. È non perché non gli interessi. Lui è un combattente ombroso poco propenso a porgere l'altra guancia.

Al capitano della squadra americana ha fatto apprezzamenti gratuiti e offensivi su di me. I responsabili della selezione non hanno mai chiesto niente. Anzi, hanno detto che non erano sicuri di aver bisogno di me. Io gli ho risolto il problema, non devo dire che mi dispiace perché avrei affrontato i volentieri Ivan Lendl nella sua tana. Jimmy è elegante, gentile, ironico, sembra un parente lontanissimo del Connors che meritò di essere soprannominato «antipatico», sempre in guerra contro tutto e tutti.

Mats Wilander è uno svedese biondo che farà 18 anni il 22 agosto. Gioca meglio di come giocava Bjorn Borg quando aveva la sua età. Ma ogni volta che proprio Borg gioca da fondo campo, non ha un gran servizio, usa il rovescio a due mani, è intelligente, sa frangere gli avversari che lo attaccano con freddezza e misura. Teri è inciampato nel terribile cedimento di Tomaz Šmida, che lo ha sconfitto in tre partite (3-6, 7-6, 6-4), dopo aver usato molti brividi. Mats, dopo aver usato il primo set, stava conducendo 5-3, 30-15 il secondo con il servizio a disposizione, e a quel punto si è lasciato sconfiggere dall'inesperienza. Ma è un talento purissimo che sicuramente emergerà.

Remo Musumeci

Sempre più duro lo scoppio nelle due regioni di maggior frizione del mondo

Alla vigilia delle elezioni il Salvador «è una caserma»

Militari dovunque - Duarte sostiene la «legittimità» del voto - In Guatemala gli ufficiali autori del colpo di Stato hanno il controllo completo del paese

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il generale Efraim Rios Montt, candidato della DC nelle elezioni del 1974, è stato designato presidente della Giunta militare che ha assunto il potere nel Guatemala (la repubblica del centro-americano che confina anche con El Salvador) dopo il «golpe» che, martedì scorso, ha rovesciato l'attuale presidente, il generale Romeo García (che si trova ora in «arresto domiciliare»).

SAN SALVADOR — Ieri, mentre a San Salvador — capitale della piccola repubblica salvadoregna — continuava il crepitio degli spari e mentre la Chiesa commemorava il secondo anniversario dell'assassinio dell'arcivescovo Romero ad opera di un commando di criminali terroristi di estrema destra, il presidente della Giunta DC-militare, il dc Duarte, ha insistito sulla «legittimità» delle cosiddette «elezioni» indette per domenica prossima e dove i cittadini dovrebbero «scegliere» appunto fra il ste della DC (di Duarte) e formazioni di estrema destra o anche dichiaratamente fasciste. La cosiddetta «campagna elettorale», comunque, si è chiusa ieri: agli elettori vengono concessi alcuni giorni di «riflessione».

Managua è in stato di allarme ma pronta a trattare con gli USA

Dal nostro inviato MANAGUA — «Questo incontro qui a Managua di donne di più di sessantun paesi del mondo è un'espressione di solidarietà importante col Nicaragua e rafforza in una situazione difficile, ha detto ieri mattina il comandante Bayardo Arce Castano inaugurando il centro di donne per l'indipendenza nazionale e la pace, al quale prendono parte delegati di tutta America e invitate di paesi di Asia, Africa, Australia ed Europa (tra cui la compagna Bianca Bracci Torsi, vice responsabile della sezione femminile del PCI).

giù più reazionari e le bande di controrivoluzionari. Tutto in questi giorni sembra girare attorno al 28 marzo e alle elezioni in Salvador. Cominciano a sentirsi forte l'opposizione del loro popolo, di una parte importante del Congresso e persino di un settore del partito repubblicano. La tentazione di un atto di forza per questa amministrazione sarà troppo attraente. Per questo la solidarietà internazionale, insieme alla mobilitazione popolare, è fondamentale in questi giorni.

Giorgio Oldrini

Nella Cisgiordania è quasi una guerra

Ancora morti, carri armati nelle strade, destituiti i sindaci di Nablus e Ramallah - Lo sciopero continua a oltranza

TEL AVIV — Altri tre giovani palestinesi uccisi dalla truppa, i sindaci di Nablus e Ramallah destituiti di autorità, unità corazzate inviate a presidiare i principali centri della regione. La situazione in Cisgiordania si fa di giorno in giorno più grave, rischia di precipitare verso uno scontro senza precedenti. All'ONU il Consiglio di sicurezza ha iniziato il dibattito sulla mozione presentata dal rappresentante giordano ed ha poi aggiornato i suoi lavori, mentre l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha rivolto urgenti appelli alla stessa ONU e alla Croce rossa internazionale per denunciare il crescente della repressione contro la popolazione dei territori palestinesi occupati.

Sul piano interno israeliano, il governo Begin è sotto accusa per avere deciso di non dimettersi malgrado la Knesseth (parlamento) gli abbia negato la fiducia. Come si ricorderà, martedì sera si è votato su tre mozioni di sfiducia e il governo ha ottenuto solo 58 voti a favore contro 58 contrari; Begin aveva preannunciato che in caso non avesse ottenuto la maggioranza si sarebbe dimesso, ma poi all'ultimo momento ha fatto marcia indietro ed ha deciso di restare in carica. Ma la sconfitta del governo in parlamento rende ancora più gravi ed arbi-

Proclamato dal generale Ershad

Stato d'assedio nel Bangladesh dopo il golpe dei militari



DACCA — Il capo di stato maggiore delle forze armate del Bangladesh, il generale Ershad, ha rovesciato mercoledì scorso il presidente costituzionale Abus Sattar, ha imposto al paese la legge marziale e ha preso tutti i poteri. Il colpo di stato, che è avvenuto senza spargimento di sangue, pone fine ai tentativi di consolidare un regime costituzionale in un paese che, dalla sua indipendenza nel 1971, ha visto quattro colpi di stato e due presidenti assassinati.

In un messaggio alla nazione, il nuovo uomo forte del paese, ha annunciato lo scioglimento del parlamento e dei partiti e la sospensione della Costituzione. Secondo gli osservatori il generale Ershad, che negli ultimi mesi aveva chiesto apertamente

«Preoccupazione» del Papa per il Centro America

Ha ricevuto il salvadoregno don Delgado che ha poi commemorato mons. Romero CITTÀ DEL VATICANO — Vanno aumentando le preoccupazioni della Santa Sede e del Papa per la situazione sempre più grave del Centro America, in particolare del Salvador, dove le elezioni di domenica divengono, anziché un'occasione di unire, Lo ha detto l'ex-segretario di mons. Romero, il sacerdote Jesus Delgado, che ha celebrato l'altra sera una messa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere in onore dell'arcivescovo assassinato alla presenza di centinaia di giovani, di religiosi, tra i quali mons. Moreta Leves segretario della Congregazione dei vescovi. Don Delgado era stato in precedenza ricevuto in udienza da Giovanni Paolo II che lo aveva intrattenuto anche a colazione, per essere informato sugli sviluppi della situazione salvadoregna alla vigilia delle elezioni.

Un giornalista latinoamericano mi dice: «C'è stata un'accelerazione della preparazione e della mobilitazione militare. Che diventa evidente camminando per le strade di Managua. Ieri sera le delegazioni all'incontro delle donne, l'indipendenza nazionale e la pace e gli invitati sono state portate nel quartiere popolare di San Yagué. Le milizie giovani e i comitati di quartiere sandinisti si tengono riunioni per stabilire i turni di guardia, per decidere le mobilitazioni e per comunicare le missioni da prestare in caso di aggressione. «La risposta popolare è molto buona — mi dice il giornalista latinoamericano — anzi al di là dell'attesa. La gente si è incorporata alla milizia in maniera massiccia. Solo a Managua si volevano reclutare diecimila miliziani più del numero esistente, e si è andati ben al di là. La gente è agguerrita, ottimista». Ieri mattina si è sparsa improvvisamente una notizia secondo la quale il ministro degli esteri messicano Jorge Castaneda avrebbe detto che lunedì inizieranno i colloqui tra gli Stati Uniti e il Nicaragua.

Tutti gli occhi in questi giorni sono puntati sul Salvador. È sul 28 marzo, «è che — mi dice il giornalista latinoamericano — qualsiasi cosa succeda avrà una conseguenza seria sul Nicaragua e sul Centro America. Che si facciano le elezioni, o che si rinviino, sia che vinca Duarte o D'Aubisson. Il Centro America è come una chitarra. Se tocchi anche una sola corda, risuona tutto». E allora torniamo alla questione iniziale: cosa faranno gli Stati Uniti il 29

Alceste Sentini

JACQUES COUSTEAU PLANETA MARE ENCICLOPEDIA DI SCIENZA E DI AVVENTURA. IN EDICOLA A FASCICOLI SETTIMANALI. «Questa è la mia opera più completa ed impegnativa. È il risultato di tutta una vita di ricerche, di studio e di avventure». (Comandante Jacques Cousteau). Un'opera di scienza perché raccoglie, attorno al lavoro di Cousteau, i contributi di un'équipe internazionale di studiosi. Un'opera di avventura perché ripercorre quarant'anni di ricerche, di esperimenti, di incontri negli abissi. Una grande enciclopedia: 97 fascicoli settimanali da rilegare in 12 splendidi volumi. Nei primi quattro fascicoli in regalo una serie completa di diapositive originali di Jacques Cousteau. In tutte le edicole i primi tre fascicoli e le prime tre diapositive a L. 1.800. GRUPPO EDITORIALE FABBRI

Discorso di apertura del leader sovietico nel corso di una cerimonia a Tashkent

Appello di Breznev alla Cina: «Miglioriamo i nostri rapporti»

L'URSS favorevole a rapporti di «reciproco rispetto per gli interessi di entrambi e non a detrimento dei paesi terzi» - Il messaggio in un momento difficile tra Pechino e Washington - I cinesi non hanno ancora risposto

MOSCA — Il presidente Leonid Breznev ha lanciato mercoledì un vigoroso appello alla Cina per il miglioramento dei rapporti tra i due paesi. L'anziano leader del Cremlino ha tenuto il suo discorso a Tashkent, nel corso di una cerimonia ufficiale per la consegna di un'alta onorificenza all'Uzbekistan, cercando di convincere i dirigenti di Pechino delle buone intenzioni sovietiche nei loro confronti. «Malgrado le aperte critiche che continuiamo a muovere a molti aspetti della politica, soprattutto estera, della leadership cinese, contraddizione con i principi e le norme socialiste, non abbiamo mai tentato — ha affermato Breznev — di interferire negli affari interni della Repubblica popolare cinese. Il presidente sovietico ha quindi assicurato che l'URSS non minaccia la Cina, non accampa alcuna rivendicazione territoriale e mira ad

un miglioramento dei rapporti tra i due paesi sulla base di un reciproco rispetto per gli interessi di entrambi... e non a detrimento dei paesi terzi». Va osservato che l'iniziativa sovietica, mirante alla normalizzazione dei rapporti con la Cina, giunge in un momento di disappoi tra Washington e Pechino a proposito di Taiwan. Non a caso infatti il leader sovietico ha sottolineato nel suo discorso che l'URSS riconosce la sovranità cinese su Formosa e non nega affatto l'esistenza di un sistema socialista in Cina. Va aggiunto poi, a proposito dei negoziati tra i due paesi, che lo scorso 16 marzo fonti cinesi, dando notizia della annuale riunione della commissione mista cino-sovietica sulla navigazione fluviale, riferirono che si era giunti ad un accordo sulla «maggior parte» degli argomenti discussi. Per il momento a Pechino non si registra nessuna reazione all'appello di Breznev.

Indiretto no della NATO alla proposta sovietica di moratoria in Europa

COLORADO SPRING (USA) — «Pleno appoggio» alla «opzione zero» nella forma proposta dagli Stati Uniti; «determinazione a procedere alla installazione dei missili statunitensi in Europa» in assenza di un pieno accordo con l'URSS; rigetto sostanziale (anche se espresso in forma indiretta) della iniziativa di moratoria unilaterale da parte sovietica nella installa-

zione degli SS-20. Queste, in sostanza, le conclusioni cui è giunto il «gruppo di pianificazione nucleare» della NATO al termine di una riunione durata due giorni. In sostanza, sia per quanto riguarda la questione degli euromissili, sia per quanto attiene più in generale al confronto est-ovest in fatto di armamenti, nella riunione (cui hanno preso parte i ministri della difesa di tutti i paesi dell'alleanza) è prevalsa la linea sostenuta dagli Stati Uniti.

Sulla «opzione zero» e sulla ribadita determinazione di andare alla installazione dei Pershing-2 e del Cruise nel caso non intervenga prima un accordo con l'URSS, comunque, si è mostrata scettica. Meno lo era sul giudizio riguardo alla proposta di moratoria sovietica. E infatti è qui che, se non aperto dissenso, una qualche difformità di giudizio si deve essere espressa. Ne fa testimonianza sia la forma indiretta con cui la iniziativa sovietica è stata respinta (non si parla specificamente della ipotesi di moratoria, ma di «varie proposte sovietiche di congelamento»), sia la riserva che il ministro della difesa ha fatto sul fatto che si registrasse in coda al documento finale. Riserva che, anche se giustificata con ragioni formali capire che, la discussione non deve essere filata del tutto.

ROMA — Un sempre più inquietante aggravamento della situazione internazionale, ma, anche, la crescita di iniziative volte a bloccare la corsa agli armamenti e a cercare soluzioni politiche ai conflitti più acuti che mettono in pericolo la pace mondiale. Da questa duplice constatazione prende le mosse il compagno Paolo Bufalini in un editoriale sull'ultimo numero di Rinascita.

Bufalini su Rinascita: negoziare per la pace

Con questo spirito Bufalini passa in rassegna le varie vicissitudini del confronto USA-URSS sul disarmo. Della parola d'ordine dell'«opzione zero», nella forma in cui è stata lanciata dagli USA (e da altri), Bufalini dice che «sarebbe giusta se fosse obiettiva», se cioè avesse per meta l'eliminazione dall'Europa di tutti i vettori con testate nucleari. In realtà, invece, Reagan chiede all'URSS di liquidare tutti i missili sovietici installati in Europa in cambio della rinuncia della NATO ai Pershing-2 e ai Cruise. Da parte sovietica si obietta che in tal modo gli occidentali conserverebbero le armi nucleari a bordo di aerei americani, nonché i potenziali nucleari francese e inglese.

troproposta dell'URSS che, in cambio della rinuncia occidentale ai Pershing-2 e ai Cruise, si limitasse ad offrire il congelamento sul suolo europeo e a favore la ripresa delle trattative, con l'assicurazione che fino al loro esito, da parte sua, l'URSS non aumenterà il proprio potenziale. Un gesto, insomma, di buona volontà che come tale va riconosciuto.

giusta. Ecco perché si deve cogliere ogni gesto di buona volontà, e nello stesso tempo si deve promuovere un movimento di massa capace di imporre la fine della corsa agli armamenti. Prima di concludere, Bufalini accenna a due temi essenziali. Il primo è la riaffermazione del sostegno ai popoli oppressi e brutalizzati che lottano per liberarsi. Le lotte di liberazione dei popoli sono «giuste e sacrosante» ed è necessario impedire che in tali situazioni si inseriscano la rivolta e la lotta tra le grandi potenze, le cui rivalità non debbono trasferirsi nel Terzo Mondo. Il secondo è la ricorrenza del ruolo essenziale che deve giocare l'Europa. Noi — afferma Bufalini — non chiedono che l'Europa occidente sia neutrale ma, pur restando alleate degli USA (non miriamo a una alterazione dell'equilibrio di forze), nel tempo stesso non sia ostile all'URSS, anzi sia amica sia degli USA che dell'URSS.

Quel che c'è da osservare fin d'ora è che se in via di principio sono perfettamente conformi ad una rivendicazione popolare che fa da quarant'anni ad essi l'unità, così come sono articolati nei loro contenuti e meccanismi non sembrano certamente riscuotere per ora quella stessa unanime adesione dei socialisti che sono chiamate a renderle operanti. Elaborato in gran fretta, il decreto che sancisce l'età pensionabile a 60 anni per ora non è un emolumento pari al 50% del salario percepito nei migliori dieci anni quando il regime ora vigente, non solo per i pensionati 60enni ma anche per quelli dimessi anzitempo dal lavoro, prevede una pensione del 70% grazie ad un «fondo di assicurazione» fino a 100 milioni di lire. Han-

Nilde Jotti in visita in Jugoslavia

È ospite del presidente del parlamento Markovic - I colloqui centrati sui temi della pace e della cooperazione in Europa e nel Mediterraneo - L'omaggio alla tomba di Tito e l'incontro col premier Djuranovic

BELGRADO — Nel segno di una comune volontà di lavorare intensamente per una maggiore cooperazione internazionale e per assicurare un clima di pace nell'area mediterranea il presidente della Camera Nilde Jotti è da ieri mattina in visita ufficiale a Belgrado, ospite del suo collega Dragoslav Markovic. Questi sentimenti, fortemente sottolineati nel corso dei primi colloqui e incontri ufficiali a livello parlamentare e di governo, hanno trovato una significativa espressione nei discorsi ufficiali pronunciati dai due presidenti durante il banchetto ufficiale di insera nella sede del Parlamento della RSFJ, che ha concluso la prima delle tre giornate del soggiorno jugoslavo della compagna Jotti. Proprio il presidente della

Camera ha infatti sottolineato, ai brindisi, l'interesse ad intensificare il dialogo e lo scambio di esperienze tra i popoli ed i parlamentari europei in una fase così difficile dei rapporti internazionali. «Dobbiamo impegnarci sempre più attivamente — ha detto tra l'altro — per costruire relazioni pacifiche e di collaborazione nel rispetto più assoluto dei principi di indipendenza e integrità territoriale di ogni nazione e di non ingerenza negli affari interni, e del diritto di ogni popolo di decidere autonomamente del proprio futuro».

Nilde Jotti ha insistito con forza: «Bisogna abbandonare l'idea di una sorta di fatalità della guerra, e contrapporre ad essa la fatalità della pace attraverso il superamento della logica dei blocchi, nuove forme di sviluppo economico e sociale, la ripresa e l'intensificazione di un processo di avvicinamento tra le due parti in cui è divisa l'Europa, per fare svolgere a questo continente un ruolo nuovo e attivo per la distensione e la pace in primo luogo nell'area del Mediterraneo». In questo contesto il presidente della Camera si è riferita con grande preoccupazione anche agli avvenimenti polacchi sottolineando come l'instaurazione di un regime eccezionale sotto l'esclusivo controllo militare e l'interruzione brutale di un'esperienza politica nuova (nella quale il problema dello sviluppo economico non era di-
sguanto dalla necessità di un'espansione delle libertà civili) suonano «drammatica conferma che vi è un nesso inscindibile tra la realizza-

zione dei diritti al lavoro e all'emancipazione sociale e la difesa e lo sviluppo dei diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo». Nel corso della giornata Nilde Jotti — che era stata accolta con grande calore all'aeroporto belgradese — aveva avuto due lunghi colloqui privati con il presidente del Parlamento, Markovic (con il quale ha esaminato anche lo stato di attuazione delle norme legislative legate al trattato di simo) e con il presidente del Consiglio della RSFJ, Djuranovic, con il quale ha discusso, partendo dalle esemplari relazioni di amicizia tra i due paesi, i problemi internazionali più acuti del momento ed il ruolo dei paesi non allineati alla vigilia del vertice di Bagdad. Sempre ieri, la compagna Jotti aveva reso omag-

gio alla tomba del maresciallo Tito e deposta una corona di alloro al saccello del milite ignoto. Oggi i contatti saranno soprattutto al più alto livello di stato e di partito. Nilde Jotti incontrerà infatti nella mattinata il vicepresidente della Repubblica, Peter Strambolic (che, per il sistema della rotazione nell'incarico, sta per assumere la presidenza della RSFJ) e nel pomeriggio vedrà a lungo il presidente della Lega dei comunisti, Dragosavac, e poi anche il responsabile degli affari internazionali della stessa Lega. La seconda giornata della Jotti a Belgrado si concluderà con una visita alla Municipalità della capitale dove più tardi il sindaco, Zivorad Kovacevic, offrirà un pranzo in onore del presidente della Camera.

La Francia va avanti sul terreno delle riforme

Varate dal governo Mauroy importanti misure sociali

Tra un anno sarà ridotta da 65 a 60 anni l'età pensionabile - Provvedimenti contro la disoccupazione - Un progetto di statuto dei lavoratori - Le riserve della CGT

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il governo Mauroy ha dato ieri il via ad un nuovo ciclo di misure che costituiscono alcuni dei capisaldi del suo programma sociale decidendo che tutti i lavoratori francesi potranno andare in pensione alle 60 anni anziché a 65 a partire dall'aprile dell'anno prossimo; dando maggiore corposità, con una serie di provvedimenti concreti, al dispositivo di lotta contro la disoccupazione e sottoponendo infine al Parlamento un progetto di nuovo statuto dei lavoratori che mira ad introdurre «più democrazia nelle fabbriche».



Pierre Mauroy



François Mitterrand

Si tratta di misure previste e programmate da tempo ma che all'indomani del voto cantonale, con i suoi risultati deludenti per la sinistra, dovrebbero dimostrare che «il treno delle riforme», come ha detto il ministro dell'Interno, E. Liseo, continua a camminare in maniera spedita. Diciamo «dovrebbero» poiché, per usare ancora le parole di Bergeon, si tratta di decreti che «non fanno da soli il cambiamento» anche se hanno l'ambizione di «renderlo possibile».

insieme delle loro condizioni di vita; la responsabilizzazione economica delle istanze rappresentative (i comitati di fabbrica debbono diventare luogo permanente di discussione sull'andamento dell'azienda); lo sviluppo della contrattazione e degli accordi aziendali (un accordo aziendale non sarà applicato se una o più organizzazioni

che rappresentino il 50% degli iscritti alle ultime elezioni professionali vi si oppongono). Lo stesso vale per i contratti collettivi nel caso in cui organizzazioni sindacali o padronali vi si oppongano: l'arbitraggio allora sarà demandato ad una commissione di arbitrato che dovrà ascoltare anche il parere del governo.

La CGT pone di già al governo una serie di interrogativi che mettono in discussione alcuni dei punti salienti del progetto: il fatto che al sindacato di fabbrica sia concesso di negoziare col padrone solo i salari e gli orari di lavoro e in maniera molto vaga invece il contenuto e l'organizzazione del lavoro; la esclusione dei comitati di fabbrica nelle aziende con meno di 50 persone laddove, si dice, è più pesante la pressione dei padroni; ed il fatto infine che il padrone continui ad essere ritenuto arbitro assoluto sui licenziamenti. Tutti interrogativi che mettono in rilievo come il progresso sociale possa difficilmente avanzare solo a colpi di testi legislativi. Elemento questo che comincia a sollevare qualche riflessione sulla scarsa presenza di un movimento e di una mobilitazione di base capace di esprimere il suo sostegno alla nuova esperienza di sinistra come forza coerente di propulsione e di critica costruttiva ed esigente.

Franco Fabiani

Per i consigli provinciali

Nel voto in Olanda flessione a sinistra

L'AJA — Il partito socialista ha registrato una sensibile flessione nelle elezioni provinciali olandesi, svoltesi mercoledì. Tale arretramento appare tanto più severo in quanto accompagnato al regresso dei liberalprogressisti, l'altra formazione laica che fa parte della coalizione governativa tripartita. Hanno invece progredito i liberali (l'opposizione) e i cristiano-democratici. La sconfitta dei socialisti e del liberalpro-

gressisti indebolisce quindi le componenti laiche in seno al governo centrale, rispetto ai cristiano-democratici.

Ma vediamo quali sono stati i risultati in percentuale. Nelle 11 province in cui è diviso il paese, i socialisti hanno conseguito il 21,8 per cento contro il 28,32 delle politiche del maggio '81. I liberalprogressisti saranno disposti a pagare il prezzo della loro sconfitta al partner cristiano-democratico.

ottenuto il 22,2 sorpassando i socialisti e crescendo di quasi cinque punti rispetto alle elezioni del maggio '81, quando avevano conseguito il 17,3. I cristiano-democratici, infine, guidati dal primo ministro Dries Van Agt, hanno ottenuto il 33,4 per cento rispetto al 30,9 dell'anno scorso.

Va sottolineato che in Olanda le assemblee provinciali eleggono la Prima Camera, la quale ha l'ultima parola sulle leggi approvate dalla Seconda Camera. E in ogni caso è opinione diffusa tra gli osservatori che l'attuale coalizione potrà sopravvivere solo se socialisti e liberalprogressisti saranno disposti a pagare il prezzo della loro sconfitta al partner cristiano-democratico.

Rapporto del ministro Czyrek

Polonia: il parlamento discute sulle sanzioni

VIENNA — I rapporti con Mosca, la Santa Sede e le pressioni esercitate sulla Polonia dall'occidente sono gli argomenti del rapporto tenuto dal ministro degli esteri polacco, Jozef Czyrek, davanti al parlamento polacco. Alla seduta, apertasi ieri e che proseguirà nella giornata di oggi, hanno preso parte il presidente del consiglio di stato Jablonski ed il primo ministro generale Jaruzelski. In discussione i problemi di politica estera e la situa-

zione agricola del paese.

Dopo aver ricordato che la lotta per superare l'attuale crisi interna è lotta che mira a consolidare la posizione internazionale della Polonia, il ministro degli esteri ha sostenuto che da quando è stata istituita nel paese la legge marziale la Polonia è diventata oggetto di una campagna di pressione senza precedenti esercitata dagli occidentali. Tale campagna, ha sostenuto Czyrek, mira ad alterare l'equilibrio delle forze

ze e la realtà politica dell'Europa.

Il ministro degli esteri polacco ha definito «fuori della realtà» ed «inammissibili» dal punto di vista del diritto internazionale le condizioni poste dai paesi occidentali per abolire le sanzioni economiche, condizioni che si configurerebbero, se accettate, nella fine stessa della legge marziale. Czyrek dopo aver definito i rapporti con l'URSS una «pietra angolare della politica estera polacca ha sottolineato che hanno una fondamentale importanza i rapporti con il Vaticano. «Anche se ci sono tra noi divergenze — ha detto — sono convinto che su alcune questioni fondamentali i nostri punti di vista sono vicini».

Feriti anche sette civili

Tre militari inglesi uccisi ieri a Belfast

BELFAST — Tre militari inglesi sono stati uccisi e un altro ferito (insieme a sette civili) in una improvvisa fiammata di terrorismo a Belfast. Sono i primi soldati dei contingenti di occupazione a cadere vittime del terrorismo dall'inizio dell'anno.

Le finestre di un appartamento in quelle erano penetrati in precedenza trattando in ostaggio gli occupanti. Dopo la sparatoria, i terroristi sono fuggiti attraverso un'uscita secondaria dello stabile.

Uno dei militari colpiti è morto sul colpo, gli altri due sono spirati all'ospedale o durante il tragitto. Come si è detto anche sette civili sono rimasti feriti nella sparatoria, dato che la strada in cui è avvenuto l'agguato è molto frequentata. Dinanzi alle finestre da cui è stato aperto il fuoco si trova un ufficio di polizia.

GRAZIE AL SUO PRIMATO DI VENDITE... FORD TRANSIT, APPENA TUO, TI DA' SUBITO 500.000 LIRE! Ford Transit vuol festeggiare così il suo invidiabile primato: oltre 1.600.000 esemplari venduti. Ford Transit: il più esperto in Europa. Con i suoi potenti ed economici motori 2.4 Diesel e 1.6/2.0 Benzina e con il suo esclusivo sistema anti-ruggine. Ford Transit ti offre la gamma più completa: Furgone, Kombi, Autocarro, chassis Doppia Cabina e Autobus. Ben 5 classi di portata. VAI SUBITO DAL TUO CONCESSIONARIO FORD E CON IL TRANSIT TROVI BEN 500.000 LIRE. SOLO PER VEICOLI VENDUTI E CONSEGNATI ENTRO IL 30 APRILE. Tradizione di forza e sicurezza Ford

Tornano i metalmeccanici

diversi comparti sono quelle relative alla cassa integrazione. Nel 1979 si sono consumati 69 milioni di ore...

Gli operai non sono rassegnati

si chiede di discutere, di trattare, di trovare intese sia pure parziali. L'atteggiamento «polso della Confindustria è altra cosa, spinge a un'acutizzazione delle tensioni sociali...

Decisa una giornata di lotta

quistati — lo ha detto Lama — in periodi di vacche magre. Ma la trattativa con il governo aveva — ed ha — anche l'ambizione di avviare un'operazione di politica economica di sostanziale restrizione creditizia e monetaria...

La cassa integrazione per i metalmeccanici era nel 1979 il 24% del totale dell'industria; è passata al 32% nel 1980 al 57% nel 1981. Nel sindacato c'è anche chi ha fatto dei calcoli un po' approssimativi...

fondi del differenziale italiano del tasso di inflazione non sono stata rimossa, nemmeno intaccata. I risultati raggiunti sono perciò ben miseri e aleatori: ad ogni modo sono stati ottenuti a carissimo prezzo...

Precisa replica di Napolitano

Nella riunione dei deputati comunisti vi è stata una discussione «vivace e seria», ma «allena da ogni personalizzazione». Napolitano ha precisato: «Non si è fatta nessuna ricerca di responsabilità personali per quell'episodio...»

Lettera di Signorile ai sindacati in polemica coi ministri

ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno Signorile ha inviato una lettera alla Federazione CGIL, CISL, UIL, in risposta alle critiche dei sindacati...

modante, più malleabile degli altri alleati europei. Come dimostrano il pronto sì alla installazione dei nuovi euro-missili l'adesione precipitosa alla forza militare nel Sinai...

Processo a Roma per direttissima alla giornalista

ROMA — La Procura di Roma — a quanto si è appreso — sarebbe orientata a rinviare a giudizio Marina Maresca tra pochi giorni...

Precisazione del compagno Federico Geremica

NAPOLI — Il compagno Federico Geremica della redazione di Napoli dell'Unità è stato indicato ieri da alcuni servizi televisivi come il redattore che ha lavorato insieme a Marina Maresca nella raccolta delle notizie contenute nel documento...

Pertini alla Casa Bianca

al generale Jones, dinanzi a sé i drappelli che rendono gli onori militari mentre bondano le salve di cannone. Tra il verde dell'erba e il bianco della monumentalità spettratoriana...

Il commento

si sviluppa per vie impreviste. Dunque, l'America ha più bisogno di ieri di un alleato di media grandezza, come l'Italia, che appare all'amministrazione Reagan come il meno europeo dei paesi europei...

provato dalla maggioranza non è autorizzazione al governo a far partire le navi. In quell'occasione si è esteso per un'ora il dibattito, ma fu costretto, per la seconda volta, a rievocare l'ordine di partenza.

Il «Palma» partito per il Sinai

nazionale, vuoi delle Nazioni Unite vuoi della CEE, senza neppure un pronunciamento chiaro su quanto Israele sta facendo sulla via dei fatti compiuti e della sfida alla comunità internazionale.

Il giudice condanna la RAI

maggioranza socialista, fu brutalmente esposto dalle direzioni del TG2. Reti e Testate furono affidate a stretti fiduciari dei partiti della maggioranza governativa.

Il giudice condanna la RAI

implicemente condanna l'italiano del TG2. Reti e Testate furono affidate a stretti fiduciari dei partiti della maggioranza governativa. Quella spartizione fu un atto inaudito di prepotenza...

del disarmo atomico, o sulla questione del Salvador, che pure oggi inquina profondamente la coscienza americana.

Il giudice condanna la RAI

avanzata dai paesi arabi di convocazione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite al fine di esaminare la politica israeliana nei territori arabi occupati che, in questa fase cruciale della questione mediorientale, nell'imminenza della data ultima prevista per il disimpegno militare, non si configura, dopo l'annessione del Golan siriano e la proclamazione di Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele...

Il giudice condanna la RAI

si chiese di allora, questo giudizio in mobilitazione di massa e iniziativa politica? Di fronte a questo interrogativo, la Federazione unitaria ha conosciuto nuove tensioni superate con fatica.

Il giudice condanna la RAI

in quanto alle due vice-direzioni il giudizio è ancor più netto e la conseguente decisione di annullamento perfettamente conseguente: la legge di riforma indica rigorosamente che le vice-direzioni debbono essere tre (quante la RAI ne ha sempre avute due) e la riforma è specificamente completa. La sentenza...

CLAUDDO PETRUCCIOLI, MARCELLO DEL BOSCO, GUIDO DALL'AGUA. Direttore, Vice direttore, Segretario generale. Indirizzo: Via del Teatro, 15.